TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE
Giovedì 18 luglio 2024 ANNO 79 · N. 197 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

SEMBRAVA GIÀ NERAZZURRO: SORPASSO! IL DIFENSORE MANCINO ATTESO A TORINO PER LE VISITE: 12 MILIONI AL VERONA

Cabal va alla Juve Inter beffata

Juan David Cabal, 23 anni, colombiano

Centrale e pure terzino sinistro, il colombiano arriva a colmare una lacuna. Ora sfida a Marotta per Gudmundsson. Retroscena: Motta (che oggi si presenta) voleva Raspadori già a gennaio per il Bologna. Braccio di ferro con l'Atalanta per Koopmeiners

2-3-5-6-7-9

INTER-LUGANO 3-2

Subito Taremi 2 gol e assist Difesa: Kiwior o Vasquez

17

MILAN: VISITE OK

Morata abile e arruolato «Convinto da Ibra»

11

DYBALA FALSO NUEVE

Joya-Le Fée festa Roma Ora il colpo: En-Nesyri?

18

La grinta di Saul Coco, a duello col primavera Njie, sul campo di Pinzolo

COCO CARICO A PINZOLO: «SONO TOSTO, VEDRETE»

Hajdari: voglio il Toro E Adams si avvicina

Alzata l'offerta per l'attaccante scozzese, svincolato. Il difensore in pressing sul Lugano per essere ceduto. Il neo acquisto accende il ritiro. L'ultima di Cairo: «Mi è dispiaciuto vendere Buongiorno». La storia: salvato il pallone "Mazzola"

12-13-15

SANCHEZ GIOCA LA SFIDA AL TOP

«Sinner e Alcaraz 2 grandi numeri 1»

L'ex campione spagnolo a Torino esalta il tennis italiano e pregusta i futuri duelli. «E se Djokovic e Nadal...»

33

OLIMPIADI -8: CASO PALLANUOTO

C'è un Settebello senza squadra...

La Pro Recco alla deriva mette nei guai il ct Campagna: 7 giocatori a spasso. «Stato d'animo non ideale»

29

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'incrocio Nella foto a fianco, un contrasto della scorsa stagione tra Cambiaso e Cabal durante una sfida tra Juve e Verona. Il colombiano potrà anche fare da riserva dell'azzurro nel ruolo di terzino sinistro

Juventino doc Juan Cabal, 23 anni, è nato a Calì, in Colombia. Da ragazzino postò una foto con la maglia della Juve...

Blitz e sorpasso del dt Giuntoli che trova l'accordo col Verona e il difensore: già oggi

La Juve brucia l'Inter:

Ai gialloblù vanno 10 milioni più 2 di bonus, Aké possibile contropartita Grazie al colombiano si irrobustisce il pacchetto difensivo di Thiago

Marco Bo
TORINO

La Juve a Cabal! Anzi, Cabal alla Juve! Quando ormai tutto pareva apparecchiato per vedere il difensore mancino del Verona pronto per vestire la maglia dell'Inter, ormai certa di avere in mano il destino e i tempi dell'operazione, ecco invece lo scatto del dt bianconero Cristiano Giuntoli che, con un sorpasso alla Valentino Rossi su Casey Stoner - stile Laguna Seca -, ha bruciato la concorrenza tagliando per primo il traguardo e assicurandosi così il giovane talento emergente colombiano. Una manovra piazzata all'ultimo istante e riuscita grazie a un dinamismo e una velocità di esecuzione che all'Inter, sul mercato, è in parte rallentata dal nuovo assetto societario. Juan Cabal è il tipico giocatore "paghi uno e prendi due": perché si sa disimpegnare con la stessa disinvoltura come marcatore di sinistra nella coppia di centrali della difesa a quattro, piuttosto che terzino di sinistra. Dunque in un colpo solo ecco che la squadra bianconera dà una bella sistemata al pacchetto difensivo. Ricapitolando la situazione davanti a Di Gregorio, in campo ci sarà Gatti terzino destro, Bremer e Danilo coppia centrale e Cambiaso terzino sinistro con Cabal che può essere l'alternativa del mancino azzurro piuttosto che di Danilo. Pronto all'occorrenza ecco Djalò, con Rugani sullo sfondo qualora non dovesse partire e un paio di giovani della Next Gen all'occorrenza, come Nicolò Savona, che sta piacendo e non poco a Thiago Motta. Ma veniamo al blitz che nella giornata di ieri ha visto Giuntoli trattare alla Continassa con l'agente di Cabal dopo che aveva di fatto già trovato l'accordo con il Verona del presidente Setti. La Juventus per assicurarsi il cartellino del sudamericano verserà dieci milioni di euro più due di bonus e a Verona, per rinforzare il reparto offensivo, potrebbe andare il giovane attaccante esterno Marley Akè che è cresciuto nella Next Gen e ha trascorso gli ultimi sei mesi della passata stagione in Svizzera nelle fila dell'Yverdon. Sorpasso sull'Inter aiutato anche dagli ottimi rapporti che da anni esistono tra Giuntoli e Setti, conoscenza che risale ai tempi del Carpi. Per Cabal contratto da poco più di 1 milione di euro a stagione ed è atteso già oggi a Torino per poter sostenere le visite mediche al JMedical. Dunque a partire da domani potrebbe già cominciare ad allenarsi agli ordini di Thiago Motta e quindi partire sabato con il resto della truppa bianconera per il ritiro in Germania, dove la Juventus resterà sino a venerdì 26 quando giocherà a Norimberga contro la squadra locale la prima amichevole della stagione. Dunque la Juventus completa il reparto difensivo anche se non si può considerare abbandonata la pista che porterebbe a Todibo, il colosso del Nizza per il quale i transalpini hanno sparato una richiesta di 30 milioni abbondanti e per il quale avrebbero già trovato l'accordo con il West Ham. Ma il ragazzo è attratto dall'idea di venire a Torino, ascoltando anche le impressioni di Thuram, suo compagno di squadra in rossoblù sino a pochi giorni fa. Dunque la Juve può continuare a lavorare col Nizza sulla formula del prestito con maggior serenità essendosi già assicurata Cabal.

L'acquisto di Cabal non pregiudica l'arrivo di Todibo: ma solo in prestito

Per Rugani torna a bussare il Bologna che aveva detto no nell'affare Calafiori

IN USCITA

Sul fonte uscite del reparto difensivo, si è in attesa di offerte concrete per Kostic, per lui più facile una collocazione all'estero, mentre per De Sciglio resta valida l'opzione Monza. I brianzoli, si sa, stanno anche coltivando il sogno di poter ingaggiare Szczesny dalla Juventus che però dovrebbe contribuire in maniera importante al pagamento di una quota non marginale del suo stipendio da 6 milioni di euro e infatti il club torinese sta aspettando altre opportunità più convenienti. A proposito di difensori che potrebbero partire c'è Rugani, finito nel mirino non solo di un paio di club arabi ma anche del Bologna, che potrebbe presto avanzare una offerta ufficiale.

NUOVE VOCI

Gudmundsson c'è il 2° derby? Adeyemi apre!

Gudmundsson, 27 anni

(m.bo) Dunque il primo Juventus-Inter di questo calciomercato finisce 1-0 con Juan Cabal prossimo a vestire la maglia a strisce bianconere. In realtà potremmo assistere prossimamente a un altro derby d'Italia, ovvero quello che vedrebbe Juventus e Inter a caccia del genoano Gudmundsson. Anche in questo caso, come per Cabal, l'Inter è avanti ma non è detto che a fronte di altre operazioni senza sbocco il dt Giuntoli non punti anche lui l'islandese che con la formula del prestito oneroso dribblerebbe l'esborso economico e il poblema del processo ancora in piedi nel suo Paese. Intanto dalla Germania si registra una dichiarazione di Adeyemi, nel mirino della Juve: «Io in serie A? Non posso dire nulla se non che sono molto felice di indossare la maglia del Borussia Dortmund . Nella vita non ci sono sicurezze». Aspettiamo e vediamo anche se 40 milioni per il cartellino di questa punta non sono pochi.

le visite

Cabal!

Esploso da terzino, sa disimpegnarsi anche al centro

Un mancino rapido che gioca in 2 ruoli

Sergio Baldini

Per un cavallo che pare allontanarsi - Cavallo Pazzo Rabiot, il cui perdurante silenzio non è ancora un addio ma certo neppure un invito all'ottimismo - un... Cabal che arriva. E il difensore colombiano acquistato dal Verona, alto, forte fisicamente e veloce, ha senza dubbio il phisique du role per meritarsi anche lui un soprannome legato all'animale richiamato dal suo cognome. Soprattutto quando galoppa sulla fascia sinistra.

È stata quella, la corsia mancina del Verona su cui Marco Baroni lo ha lanciato dal 20 gennaio contro la Roma per la prima di 16 partite da titolare su 17 (nell'altra era squalificato), la zona in cui Juan Cabal si è imposto all'attenzione in modo così prepotente da attirare sia l'Inter sia la Juventus. E da convincere Cristiano Giuntoli a sborsare 10 milioni più 2 di bonus per assicurarselo. Se quello di terzino sinistro in una linea a quattro è il ruolo principale del ventitreenne colombiano, non è però l'unico in cui è in grado di disimpegnarsi. Fisico, 186 centimetri per 79 chili, tempismo e rapidità consentono a Cabal di giocare bene anche da difensore centrale. Proprio in quella posizione Baroni lo aveva schierato all'ultima giornata contro l'Inter, mentre nella stagione precedente, la prima a Verona (12 presenze compreso lo spareggio, di cui 3 da titolare nelle ultime tre giornate), aveva sempre giocato come centrale di sinistra o di destra nell'allora difesa a tre gialloblù.

Una duttilità che è sicuramente uno degli elementi che hanno convinto Thiago Motta, amante dei giocatori in grado di agire in diverse zone e autore della trasformazione da terzino sinistro in centrale di Riccardo Calafiori. Ripeterà l'esperimento con Cabal? È presto per dirlo, ma al momento è più probabile che il colombiano rappresenti soprattutto l'alternativa a Cambiaso sulla fascia sinistra (consentendo in questo modo anche l'impiego dell'azzurro a destra). Rispetto a Calafiori, Cabal ha sicuramente un'attitudine minore all'impostazione, deve anzi migliorare nella precisione dei passaggi. Mostra invece buona tecnica nella conduzione della palla, che unita a forza, rapidità e velocità lo rende efficace nell'uno contro uno, soprattutto quando ha spazio.

Già di tutto rispetto i suoi numeri nella fase difensiva: 13° per contrasti vinti tra i difensori della Serie A con almeno 10 presenze, 2,1 a partita su 2,6 tentati (dato whoscored come i seguenti). Praticamente sui livelli di Danilo, 2,2 vinti su 2,8 tentati, per offrire un paragone chiaro ai tifosi bianconeri. E con 0,6 dribbling subiti a partita è stato, assieme a Danilo, Lovato, Kayode e Carboni, il difensore saltato meno volte tra quelli che hanno tentato più di 2,5 contrasti a gara. Ancora meglio ha fatto negli anticipi e nei duelli aerei: con 1,5 passaggi intercettati a partita è stato l'8° difensore della Serie A, mentre di testa ha vinto 3,3 duelli a partita, quinto tra i difensori nella specialità. Il dato fra l'altro è relativo a 4,4 duelli aerei tentati (13°) e tra i 20 difensori con più duelli solo Milenkovic ne ha persi di meno (0,8 a partita). Bremer, per dare un altro termine di paragone efficace, ha vinto in media 2,8 duelli aerei su 4,5 tentati a partita, perdendone 1,6 (lo 0,1 mancante è relativo a situazioni senza vincitori).

Cabal contro l'attaccante laziale Taty Castellanos: 2,1 contrasti vinti su 2,6 a partita per il colombiano

Grandi numeri in fase difensiva: sui livelli di Danilo nei contrasti, meglio di Bremer nei duelli aerei

Da gennaio, pilastro di Baroni a sinistra: potente, veloce e difficile da superare

LA DICHIARAZIONE NEL GIORNO DELLA CONFERENZA DI GODFREY: FRASE STRATEGICA DELL'AD ATALANTINO

Percassi: «Mai pensato di cedere Koopmeiners»

Teun Koopmeiners, 26 anni, mezzala olandese dell'Atalanta

Stefano Salandin
TORINO

Non lasciatevi ingannare dalla (relativamente, per un dirigente di calcio: 43 anni) giovane età di Luca Percassi e, tantomeno, dall'aria mansueta e apparentemente remissiva. Compireste un errore di valutazione epocale, perché l'amministratore delegato dell'Atalanta sa molto bene il fatto suo e gestisce il club con la competenza di un dirigente ormai esperto. E che, quindi conosce bene anche le dinamiche del mercato: lui sa benissimo che Teun Koopmeiners ha già raggiunto un accordo con la Juventus su durata ed emolumenti dell'ingaggio (cinque stagioni a 4 milioni l'una più bonus), ma non ha nessuna intenzione di far passare il messaggio secondo cui l'Atalanta abbia neppure una mezza intenzione di cedere il centrocampista olandese. Percassi lo ha ribadito con chiarezza giusto ieri a Zingonia, a margine della presentazione di Ben Godfrey: «Koopmeiners è un giocatore fondamentale per l'Atalanta. La sua cessione non è mai stata prevista nei nostri programmi». Una dichiarazione che, se presa dal punto di vista letterale, equivale a una pietra tombale sulla trattativa, ma in realtà si inserisce nella dinamica dialettica di una complessa vicenda di mercato. Per l'aspetto formale, perché l'Atalanta non dirà mai che è il club a favorire la cessione ma pretenderà che sia il giocatore (non a caso più nervoso con l'andare del tempo) a esporsi con i tifosi. E poi per l'aspetto sostanziale, perché il club bergamasco non ha intenzione di scendere dalla richiesta di 60 milioni per il cartellino dell'olandese. Se considerate che la Juve non vuole andare oltre i 40 milioni capirete come il margine sia ancora assai ampio.

Tutto ormai noto, così come è noto il fatto che Cristiano Giuntoli debba prima procedere con almeno una cessione eccellente per poter andare all'assalto deciso sull'olandese. Il giocatore in questione, altra vicenda nota, è Matias Soulé la cui valutazione, però, innesca un altro tipo di impasse. Essì, perché nessuno si è avvicinato alla richiesta di 45 milioni che la Juve ritiene congrua per il cartellino. Nè il Leicester, fermo a 25 milioni più 5 di bonus, nè soprattutto la Roma che è comunque disposta a pareggiare l'offerta degli inglesi, ma con un carico da undici sulla trattativa: il gradimento dell'argentino. Giuntoli, così, si trova grossomodo nella stessa situazione dell'Atalanta per Koopminers: sarà una partita a scacchi. Finita, invece, quella con Rabiot che oggi annuncerà l'addio alla Juventus in attesa di comunicare la prossima destinazione.

La Dea, in attesa dell'offerta Juve, mostra i muscoli. Rabiot: oggi l'addio

INTERNATIONAL
PADEL
FEDERATION

TENNIS CLUB CAGLIARI

16-20.07.24
CAGLIARI (ITA)

INGRESSO LIBERO

www.padelfip.com

radiolina

Manifestazione promossa dalla Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato del Turismo, Artigianato e Commercio

Giovedì incontrerà Conte nel ritiro del Napoli

Raspadori: Motta ti vuole da 6 mesi!

Nicolò Schira

Gli occhi della Vecchia Signora su Jack Raspadori, che si sta godendo gli ultimi giorni di vacanza in attesa di conoscere il proprio futuro. L'attaccante bolognese, infatti, si aggregherà al Napoli direttamente per la seconda fase del ritiro pre-campionato, che si svolgerà in quel di Castel di Sangro a partire dal 25 luglio. In quei giorni l'ex Sassuolo si confronterà da vicino con il suo nuovo allenatore, Antonio Conte, per capire programmi e progetti del condottiero salentino nei suoi confronti. Raspadori, infatti, dopo un anno vissuto più da tappabuchi che protagonista si aspetta chiarezza. In particolare dal punto di vista tecnico-tattico, visto che nell'ultima stagione con Garcia, Mazzarri e Calzona è stato sballottato in più ruoli senza trovare continuità d'impiego. A volte esterno, in altri casi addirittura trequartista e in poche circostanze nel suo ruolo naturale: quello di attaccante. Giacomino, come lo chiamava affettuosamente il suo tutor Alessandro Matri ai tempi del Sassuolo, vorrebbe appunto giocare come punta. Un ruolo che gli spalancò nella gestione targata Roberto Mancini le porte della Nazionale. Quella maglia azzurra che, invece, con Luciano Spalletti commissario tecnico ha indossato poche volte dal primo minuto. Per riconquistarla serve quindi disputare una grande stagione. E qui torna in gioco Antonio Conte, che sta studiando al momento un Napoli da 3-4-3 come modulo di gioco. In questo sistema Jack può fare il vice - seppur con caratteristiche diverse - di quella che sarebbe la prima punta titolare: con tutta probabilità Romelu Lukaku, che però ha caratteristiche tecniche e fisiche molto diverse dal classe 2000. E qui può entrare in gioco la Juve. Dalle parti della Continassa, infatti, ci sono due grandi estimatori di Raspadori, ovvero Cristiano Giuntoli e Thiago Motta. Il dt bianconero fu proprio l'artefice del passaggio di Jack al Napoli, spendendo 25 milioni pur di accaparrarselo dal Sassuolo nell'estate 2022. La stima è rimasta immutata e - qualora Raspadori dovesse finire sul mercato - la Vecchia Signora potrebbe fare un tentativo. Soprattutto se nel frattempo Arek Milik dovesse essersi accasato altrove. Il numero 81 azzurro piace parecchio anche a Motta, che ne apprezza la capacità di saper legare il gioco, dialogando nello stretto con gli esterni così da favorire l'inserimento a rimorchio dei centrocampisti. Movenze che faceva un certo Joshua Zirkzee nel suo Bologna e che nessun attaccante attualmente in forza alla Juventus può svolgere. Tra l'altro nello scorso gennaio - quando Raspadori giocava poco con Mazzarri - lo stesso tecnico italo-brasiliano lo avrebbe voluto sotto le Due Torri per rinforzare la rosa nella corsa alla Champions. Obiettivo poi centrato anche senza di lui (si ragionava su un possibile prestito) e con l'arrivo del giovane Castro, che però non era ancora pronto per essere protagonista. Chissà che proprio a Torino i due non possano magari ritrovarsi tra qualche settimana. In fondo in una rosa come quella bianconera impegnata quest'anno su cinque fronti (Serie A, Champions League, Coppa Italia, Supercoppa Italia e Mondiale per Club) può far sempre comodo avere un Jack tra le carte a propria disposizione per sparigliare il rettangolo verde…

A gennaio lo chiese al Bologna perché lo ritiene ideale nel suo gioco di raccordo, mentre Antonio stravede per gli strappi di Chiesa: l'idea dello scambio intriga

Giacomo Raspadori, 24 anni, fu preso al Napoli da Giuntoli per 25 milioni dal Sassuolo

UFFICIALE

Miretti felice C'è il rinnovo sino al 2028

Il dt Giuntoli con Miretti

Per Fabio Miretti ulteriore iniezione di bianconero. Ieri il club ha ufficializzato che il contratto della mezzala è stato esteso fino al giugno 2028. Ad appena 20 anni - nella passata stagione 28 presenze - può vantare già 107 partite con la Juventus. Contro la Fiorentina, il 5 novembre 2023, per lui anche il primo gol in Serie A, al Franchi, a coronare una splendida azione offensiva. Miretti nello scacchiere di Thiago Motta, a prescindere dal modulo, 4-2-3-1 e 4-3-2-1, sarà chiamato a giocare come sottopunta, ovvero colui che deve imbeccare al meglio la punta oppure andare lui direttamente al tiro per cercare la via della rete.

In attesa che oggi Motta pronunci le prime parole da allenatore della Juve, abbiamo ricordato alcune frasi celebri di quattro leggende della panchina bianconera: Allegri, Conte, Lippi e Trapattoni

Thiago Motta, 41 anni. Nella scorsa stagione ha ottenuto la qualificazione Champions con il Bologna GETTY

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Sergio Baldini

Thiago, l'avviso dei miti "Juve sola contro tutti"

Dal «drago» del Trap alla «tavola imbandita» di Lippi, dal «chi vince scrive» di Conte al «corto muso» di Allegri: forza, fame, concretezza

«I discorsi li porta via il vento, le biciclette i livornesi», diceva Massimiliano Allegri per sottolineare la supremazia dei fatti sulle parole. Ma anche i discorsi sono importanti - e lo sapeva e lo sa lo stesso tecnico livornese - e allora, visto che oggi alle 14 all'Allianz Stadium il suo successore Thiago Motta farà i suoi primi discorsi da allenatore della Juventus, in attesa di ascoltarlo abbiamo raccolto le frasi più celebri di alcuni miti della panchina bianconera. Frasi che al nuovo tecnico potrebbero dare qualche indicazione su ciò che lo aspetta. Ma chi sono gli autori? Allenatori che abbiano guidato la Juve per almeno tre stagioni e abbiano vinto. E con l'era Trapattoni come limite temporale. Presto fatta la lista: Allegri, Conte, Lippi e, appunto, il Trap.

ALLEGRI
«In Italia ci sono 50 milioni di tifosi: 12 sono della Juve, gli altri del Milan, dell'Inter, della Roma e via così. Tutti sono contro la Juve. Ora me ne rendo conto».
«Il calcio è molto semplice: bisogna fare due cose, la fase offensiva e quella difensiva, e bisogna farle bene tutte e due. Quando non attacchi al massimo non è certamente una vergogna, anzi… fare una bella fase difensiva vale come lavorare al meglio sulla fase offensiva, perché l'obiettivo finale è il risultato e ci si può arrivare in qualsiasi modo. Lo spettacolo è al circo: noi dobbiamo vincere le partite e fare i tre punti».
«Te ne intendi di ippica? Nei cavalli basta mettere il musetto davanti, non di 100 metri. Foto, corto muso, chi perde di corto muso è secondo, chi vince così è primo. Non è che resta scritto "ho vinto di 30"».

CONTE
«La Juve l'ho lasciata antipatica e l'ho trovata simpatica. Voglio che torni antipatica presto. Io se perdo muoio».
«Io so cosa rappresenta la Juventus in Italia, non c'è bisogno che lo dica anche oggi, ogni volta. In Italia o si è juventini o si è contro. Quindi noi siamo sempre soli contro tutti».
«Quello che conta a casa mia sono le vittorie. Entri nella storia se vinci e scrivi qualcosa, ecco. Vincere non è mai facile. Chi vince scrive, fa storia, gli altri possono solo fare chiacchiere».

Trap: «La forza è l'ambiente». Lippi: «Si pensa alla prossima vittoria»

LIPPI
«Nella mia carriera non ho mai vinto niente, voi è da dieci anni che non vincete niente. Sarà l'ora che le cose cambino. Saremo di fronte ad una grande tavola imbandita, dove ogni coppa è un piatto. Nessuno potrà avere più fame di noi».
«Ci hanno tirato addosso tanta m...a che la metà bastava. Ecco perché è lo scudetto più bello. Si può attaccare tutto, il palazzo, le istituzioni, non una squadra come la nostra».
«La forza della Juventus è che quando vinci una partita, per quanto importante, per quanto bella, per quanto spettacolare, il giorno dopo viene cancellata e si pensa sempre a quella successiva».

Conte: «Dobbiamo essere antipatici». Allegri: «Basta il musetto davanti»

TRAPATTONI
«Il successo è un pallone con quattro spicchi. Uno appartiene ai giocatori, uno alla società, uno all'ambiente, cioè stampa e tifosi. Il quarto spetta all'allenatore».
«La Juventus è un po' nel mio DNA, quindi la conosco bene. È come un drago a sette teste, gliene tagli una ma ne spunta sempre un'altra. Non molla mai, e la sua forza è nell'ambiente: il Piemonte è ancora un'isola felice, senza le tensioni di Milano e Roma, e i giocatori possono prepararsi al meglio».

QUI CONTINASSA | L'AZZURRO È GIÀ AL LAVORO IN GRUPPO

Fagioli gioca d'anticipo

È già stato troppo tempo senza giocare, Nicolò Fagioli, per godersi tutte le vacanze. Fermato per quasi tutta la scorsa stagione dai sette mesi di squalifica per il caso scommesse, dopo che in quella precedente si era conquistato quel posto da titolare nella Juventus che sognava da bambino, il ventitreenne centrocampista si è ridotto le ferie che gli spettavano dopo aver partecipato all'Europeo e ieri si è aggregato ai suoi compagni alla Continassa. Decisione indicativa della determinazione a rilanciarsi con cui approccia questa stagione e della voglia di conquistare la stima di Thiago Motta e spazio in campo. Ce ne sarà, vista la quantità di impegni che attende la Juve, ma ci sarà anche concorrenza, visti gli arrivi di Douglas Luiz e Thuram e quello possibile di Koopmeiners. In un gioco basato sul possesso palla, però, Fagioli potrà far pesare tecnica e visione più che mai preziose.

Il centrocampista bianconero ieri ha così iniziato a scoprire cosa Thiago Motta chiederà a lui e ai suoi compagni, in una seduta mattutina dedicata a tecnica, possesso palla e lavoro tattico. Oggi "lezione" doppia, invece, visto che per la terza volta in settimana la squadra bianconera si allenerà sia al mattino sia al pomeriggio. E nel pomeriggio di oggi potrebbe rivedersi dalle parti della Continassa, o nel caso più probabilmente al J Medical per i test, anche Dusan Vlahovic, che domani tornerà anche lui in gruppo e anche lui in anticipo sui tempi previsti per chi ha disputato l'Europeo superando il primo turno. Quello di domani sarà anche l'ultimo, per ora, allenamento alla Continassa, visto che poi la Juve si sposterà nel quartier generale di Adidas a Herzogenaurach, in Germania, dove si allenerà fino al 26 luglio. Anzi, fino al 25, perché il 26 scenderà per la prima volta in campo a Norimberga contro i padroni di casa.

S.BAL.

Il centrocampista ha ridotto le ferie. Domani si allenerà anche Vlahovic

Nicolò Fagioli, 23 anni, 8 presenze nel 2023-24

DOPO MONTECITORIO

Nasce lo Juventus Club all'Europarlamento

Dopo Montecitorio, il cuore del tifo bianconero pulserà anche tra le aule del Parlamento europeo a Bruxelles e a Strasburgo. Con l'avvio della decima legislatura nasce lo Juventus club all'Eurocamera. L'eurodeputato di Renew Sandro Gozi, grande appassionato della Vecchia Signora, d'intesa con il presidente del club dei tifosi juventini al Parlamento italiano, l'onorevole Maurizio Paniz, ha inviato una lettera a tutti gli eurodeputati aprendo così la caccia alle iscrizioni. "In questa legislatura, abbiamo deciso di creare uno Juventus Club anche al Parlamento europeo, sull'esempio di quanto abbiamo fatto da molto tempo a Roma", scrive Gozi nella missiva, rivolgendo ai parlamentari di fede bianconera di tutte le nazionalità un appello a unirsi.

EMANUELE GIACCHERINI

«A Torino si gioca per vincere, non per arrivare in Champions»

«Motta è il top per il dopo Allegri Ha il dna Juve»

Thiago Motta con Massimiliano Allegri. Nel riquadro Emanuele Giaccherini, 39 anni

Federico Masini
MILANO

«Morata è fortissimo, però al Milan serviva un bomber da 20 gol a stagione come Lautaro, Osimhen e Vlahovic. Camarda come Yamal»

Due scudetti con la Juventus, allenato da Antonio Conte e compagno di Thiago Motta in Nazionale; oggi stimato talent di Dazn. Emanuele Giaccherini, la Juventus riparte dal tecnico italo-brasiliano: è la scelta giusta per il post Allegri?

«Senz'altro! Thiago Motta ha dimostrato col gioco e con le idee, di essere pronto. La Juve deve tornare competitiva e giocare per vincere e lui ha la mentalità giusta. Thiago è un vincente e la Juve ha nel suo dna quella caratteristica. Quando sentivo dire che la Juve doveva giocare per entrare in Champions, non ero d'accordo. So cosa significa indossare la maglia bianconera, devi provare a vincere, a essere il migliore. E' vero che alla fine trionfa una sola squadra, ma la base di partenza di una stagione deve essere un'altra. Thiago col suo modo di giocare, se verrà seguito, potrebbe accorciare più rapidamente il gap con l'Inter».

Il mercato della Juve la convince?

«Certo che sì, sono stati presi due ottimi giocatori per il centrocampo e ora si parla di Koopmeiners. Sono acquisti mirati e non è finita qui: dal mercato però si capisce cosa vuole la società, ovvero tornare protagonista».

Terrebbe Chiesa e Soulé o li sacrificherebbe?

«Sono scelte e valutazioni che faranno Motta, Giuntoli e il resto della società. Chiesa non si può discutere, però ci sono le sensazioni di un allenatore e se non lo reputa funzionale, giusto pensare ad altro».

Chi potrebbe beneficiare dell'avvento di Thiago Motta fra i giocatori che nella scorsa annata non hanno brillato?

«Penso sicuramente a Locatelli. Con Motta può tornare quel centrocampista totale ammirato al Sassuolo e all'Europeo con Mancini. Per una questione di gioco scelto dalla gestione precedente, non ha potuto più essere quel tipo di giocatore».

Cambiaso per duttilità può essere una sorta di Giaccherini 2.0?

«Sì, Andrea è un giocatore forte e ha fatto partite importanti anche in una Juve che non brillava. Conosce il tecnico e penso che potrà migliorare ancora, soprattutto sotto l'aspetto tecnico».

Lei è stato allenato da Conte: il Napoli con Antonio in panchina e senza le coppe può recuperare in fretta i 40 punti di distacco dall'Inter?

«Sicuramente per il mister avere le settimane libere sarà un vantaggio, però bisogna ricordare che ha preso una squadra quasi a pezzi, il campionato scorso per il Napoli è stato disastroso. Non sarà facile essere subito al livello dell'Inter, ma con Conte gli azzurri accorceranno il tempo necessario per tornare a competere per la vittoria».

A proposito di ex juventini, il primo acquisto del Milan è Morata.

«Per me è un giocatore fortissimo e indiscutibile, però non so se sia la scelta corretta per il Milan. Lo spagnolo difficilmente ha raggiunto i 15 gol in carriera; il Milan come la Juve gioca per vincere e ha bisogno di un bomber da almeno 20 gol come Lautaro, Osimhen e Vlahovic. Già c'è Leao che fatica ad arrivare in doppia cifra...».

Fosse nel Milan prenderebbe quindi un altro centravanti, magari più giovane, da mettere alle spalle di Morata?

«Il Milan ha un potenziale top player come Camarda. Io non guardo la carta d'identità, se un ragazzo è forte e pronto a 16 anni lo butterei in campo, gli darei una possibilità. Il Barcellona e la Spagna hanno scommesso su Yamal, perché non provarci anche noi? In Italia invece aspettiamo che i ragazzi maturino e diventano vecchi. Detto questo e lasciando ovviamente tranquillo Camarda, io un altro attaccante fossi il Milan lo prenderei, non fosse altro perché Morata va per i 32 anni e con le coppe, andrà gestito, non potrà giocare sempre lui».

Juve, Napoli, Milan... tutte comunque dietro l'Inter?

«Sì, assolutamente sì. Ma non solo perché l'Inter ha vinto lo scudetto e dunque è la favorita. L'Inter riparte dalle certezze, non ha venduto nessuno dei big e si è rafforzata con il portiere titolare del Genoa e due top player come Zielinski e Taremi. E chissà, forse arriverà qualcun altro. L'antagonista dell'Inter, oggi, è l'Inter stessa; al momento non vedo una squadra al livello dei nerazzurri»

LA PIATTAFORMA DI SPORT IN STREAMING PUNTA FORTE SULLA DIGITALIZZAZIONE, RIVOLUZIONANDO IL RACCONTO DELLA SERIE A

Dazn sempre più interattiva, anche Vieri in squadra

Diletta Leotta, 32 anni, all'evento Dazn allo stadio di San Siro

MILANO. È Bobo Vieri, nelle vesti di "Super Legends" per arricchire le analisi delle partite, una delle novità più interessanti della stagione '24-25 di Dazn. L'ex bomber, fra le altre, di Inter e Juventus, sarà uno degli ospiti in particolare del nuovo show che andrà in onda la domenica sera dopo il posticipo e che sarà condotto da Giorgia Rossi all'interno di uno studio virtuale. Con lei, si alterneranno gli storici talent di Dazn, ovvero Andrea Stramaccioni, Massimo Ambrosini e Ciro Ferrara. La novità, però, sarà lo studio che risponderà al desiderio dei tifosi di avere sempre di più un punto di vista rinnovato che sappia dare qualcosa in più nelle analisi delle partite. Le tecnologie moderne impiegate, combinando realtà virtuale e aumentata, rivoluzioneranno l'analisi, il dibattito e l'interattività del racconto delle giornate di Serie A. Se la domenica sarà il teatro di Giorgia Rossi, il sabato toccherà alla padrona di casa Diletta Leotta che invece animerà il pre e post gara all'interno dello stadio che dovrà essere sempre di più il vero attore protagonista per chi usufruirà del prodotto Dazn. "Match first" lo slogan scelto, per oltre 120 minuti di diretta fra il pre e il post partita. Ad accompagnare Leotta, il pubblico di tifosi connessi dall'app, i telecronisti di punta di Dazn - Pierluigi Pardo, ma anche Buscaglia, Testoni, Mancini, Santi, Mastroianni - e i talent (oltre ai "big" sopracitati, spazio anche ai confermati Parolo, Marcolin, Behrami, Giaccherini, Bazzani e Budel). Come detto, Vieri non è l'unico ingresso. Ci saranno anche tre nuovi volti femminili: la giornalista Giusy Meloni, l'ex calciatrice Regina Baresi e l'ex arbitro Manuela Nicolosi (nel 2019 è stata assistente nella finale della Coppa del Mondo Femminile). Nicolosi si alternerà a Luca Marelli per analizzare, in diretta e nel post-partita, le principali decisioni arbitrali prese sui campi di Serie A. «L'Italia è un paese centrale nella strategia di Dazn - ha spiegato Shay Segev, ceo di Dazn Group -. Grazie a risultati solidi sta dando un contributo fondamentale alla crescita globale del gruppo: i nostri investimenti non si fermeranno. Oggi siamo riconosciuti come i leader nella digitalizzazione dell'intrattenimento sportivo, a dimostrarlo sono le numerose partnership di lungo periodo con le leghe nazionali, un asset fondamentale per l'espansione di Dazn a livello globale».

Il ceo Segev: «Italia paese centrale, gli investimenti non si fermeranno»

F.M.

La Procura di Roma ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio per i dirigenti Juve

«Prisma, processate Agnelli»

Stessa prospettiva per Nedved, Arrivabene e Paratici. Stralciate alcune posizioni. Ora tocca al gup

Stefano Salandin
TORINO

La Procura di Roma aveva ricevuto il fascicolo relativo alla "inchiesta Prisma" nel settembre scorso e in meno di un anno, dopo aver verificato i faldoni provenienti da Torino e aver acquisito i bilanci oggetto di indagine nel dicembre dello scorso anno, ha chiesto il rinvio a giudizio per gli ex vertici della Juventus. Il provvedimento riguarda l'ex presidente della Juventus, Andrea Agnelli, e altri ex dirigenti tra cui Pavel Nedved (all'epoca dei fatti vice presidente), Maurizio Arrivabene (amministratore delegato), e Fabio Paratici (direttore tecnico) nell'ambito dell'indagine relativa alle plusvalenze e alla manovra stipendi. Le accuse contestate nell'inchiesta Prisma sono quelle di aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e false fatturazioni e in particolare, secondo l'accusa, si ipotizzano plusvalenze fittizie e manovre sugli stipendi dei calciatori durante la pandemia da Covid-19. La procura di Roma, ha precisato l'Ansa, ha stralciato dal filone principale del procedimento la posizione di quattro indagati: Francesco Roncaglio (ex componente del Cda), Enrico Vellano (ex componente del Cda), Stefania Boschetti (revisore legale Ernst & Young) e Roberto Grossi (revisore legale Ernst & Young). Per l'ex dt Fabio Paratici, invece, lo stralcio è stato disposto solo per due capi di imputazione relativi all'ultimo dei bilanci presi in esame dagli inquirenti romani: in quel periodo non faceva più parte della società bianconera ma era in organico al Tottenham. Il club ha preso posizione poco prima delle 20 con un comunicato di 10 righe nel quale ribadisce le proprie posizioni e rimanda "al comunicato stampa diffuso il 22 dicembre 2023 e alla relazione finanziaria semestrale consolidata al 31 dicembre 2023". La vicenda ruota intono a quelle plusvalenze che, peraltro, erano già state stralciate nel processo sportivo dopo che (insieme agli altri club) la Juventus era stata assolta per la violazione e poi condannata ricorrendo all'onnicomprensivo e al contempo vaghissimo articolo 4 del Codice di giustizia sportiva (probità e lealtà). Sono piani differenti, in ogni caso, e ora bisognerà aspettare la valutazione del Gup, il giudice per l'udienza preliminare, che dovrà decidere se convalidare questa richiesta, in tutto o in parte (e allora si andrà a processo) oppure procedere all'archiviazione. Il procedimento, coordinato dall'aggiunto Giuseppe Cascini e dal sostituto Lorenzo Del Giudice, era appunto arrivato all'attenzione dei magistrati di Piazzale Clodio dopo la decisione della Cassazione che aveva dichiarato l'incompetenza territoriale della Procura di Torino. Il ricorso era stato presentato dalla stessa società bianconera che riteneva incompetente la Procura di Torino in quanto la sede della Borsa è a Milano ed essendo il club quotato in Borsa, il reato (ammesso che venga provato) sarebbe stato commesso nel capoluogo lombardo. Il sette settembre dell'anno scorso, così, la Corte di Cassazione ha dato ragione alla Juventus ma con una sorpresa: il trasferimento a Roma. La richiesta dei legali bianconeri era stata motivata facendo notare ai magistrati della Suprema Corte che sebbene l'ipotesi di reato contestata agli indagati si fosse verificata a Torino, la Borsa si trova a Milano e i relativi server a Roma. I giudici, accogliendo la richiesta delle difese, stabilirono così che la competenza territoriale fosse trasferita nella Capitale. I magistrati romani hanno esaminato le carte, prodotto altri approfondimenti su questa indagine complessa e particolare e sono arrivati alla richiesta di rinvio a giudizio. Se il Gup accoglierà le richieste dei colleghi inquirenti, il processo sull'Inchiesta Prisma potrà cominciare.

Lo spostamento nella capitale era stato chiesto dai legali bianconeri

Maurizio Arrivabene, Pavel Nedved e Andrea Agnelli

PUNTO DIFESA

Irregolarità su materiale informatico

Punto a favore della difesa per la Juventus e per gli imputati nel caso legato all'indagine Prisma che ieri ha visto i pm chiedere il rinvio a giudizio nei confronti degli indagati. Il sito Calcio e Finanza racconta che nei giorni scorsi il gip di Roma, Elvira Tamburelli, ha verificato che le acquisizioni di materiale informatico hanno seguito una procedura non corretta (trattenendo il materiale in maniera irregolare a distanza di quasi tre anni dal sequestro), ordinando così ai pm di risolvere questa problematica: un tema a cui però i pm non hanno ancora messo mano, motivo per cui si parla di un tema da considerare con urgenza sia in questa fase sia in Udienza Preliminare. Considerando anche il fatto che le prime acquisizioni siano datate novembre 2021 e, alla luce anche della decisione del Gip, si tratterebbe quindi di una irregolarità che si protrae da quasi 3 anni. Il gip ha accolto le istanze delle difese, disponendo che i pm debbano restituire agli indagati la copia forense integrale dei dispositivi sequestrati, previa estrazione dei soli dati informatici pertinenti ai reati per cui si procede, rilevanti per l'accertamento dei fatti.

alvaromorata Adesso bisogna godersi le persone più importanti della mia vita ❤️ e poi.... Si vola 🔥 ❤️ 🖤 🔥 @alicecampello

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Alvaro Morata con la coppa dell'Europeo e, a fianco, il post con la moglie Alice

Pietro Mazzara
MILANO

Inna...morato del Milan «Zlatan mi ha convinto»

Visite mediche per Morata, in arrivo dall'Atletico Madrid per 13 milioni «Vado in vacanza, ma non vedo l'ora di iniziare con questo grande club»

Alvaro Morata al Milan, è tutto fatto. Ieri l'attaccante spagnolo ha svolto le visite mediche a Madrid che ha superato brillantemente (l'idoneità dovrà farla comunque a Milano quando tornerà dalle ferie) e si è mostrato entusiasta della scelta fatta. Un'operazione condotta alla perfezione, dal lato milanista, dall'ad Giorgio Furlani e dall'intermediario Giuseppe Bozzo, che hanno ultimato gli ultimi dettagli contrattuali sia del giocatore sia con l'Atletico Madrid, con i colchoneros che incasseranno i 13 milioni della clausola mentre al giocatore è stato fatto sottoscrivere un contratto da quattro anni più uno opzionale da circa 5 milioni a stagione. Morata, che dopo le visite mediche e la firma è partito per le ferie insieme alla famiglia, è stato intercettato da Sky Sport e qui ha rilasciato la sua prima intervista da giocatore del Milan, sottolineando anche l'importanza di Ibrahimovic nel suo arrivo in rossonero: «Cosa mi ha convinto? La fiducia di Zlatan, dell'allenatore e della squadra. Non vedo l'ora di iniziare. Ora vado in vacanza perché devo stare con la mia famiglia che mi ha aiutato tanto, altrimenti mi allenerei già da domani». Ha grande voglia di fare bene Morata, che dovrebbe unirsi ai compagni al loro rientro dagli Stati Uniti ma non è da escludere che inizi a lavorare in maniera individuale a Milanello (o aggregandosi a Milan Futuro) in attesa dell'arrivo del suo nuovo gruppo squadra. Lo spagnolo ha poi aggiunto un altro concetto sui colloqui avuti con Ibrahimovic: «Mi ha trasmesso cose positive. So anche che ho ancora i migliori anni di carriera e voglio andare in questo grande club che è Milan». Quindi Morata pensa di essere all'interno del suo momento prime e vuole fare bene con la sua nuova maglia che ancora non ha un numero definito visto che non è ancora certo il fatto che prenderà la numero 9. Per questo si dovrà aspettare la definizione dell'arrivo dell'altro attaccante che si giocherà il posto da titolare con lui. L'ex Juventus, che due giorni fa aveva salutato i compagni di squadra dell'Atletico Madrid, il Cholo Simeone e tutta la dirigenza, è poi tornato su un concetto a lui molto caro in queste settimane, ovvero il rispetto verso la sua figura. Oggetto di molte critiche in Spagna, Morata ha speso parole al miele per l'ambiente calcistico italiano dicendo: «Mi avete trattato con rispetto incredibile e non vedo l'ora di andare in vacanza in Italia e allenarmi con la squadra e tornare in Serie A». Ovviamente soddisfatto Paulo Fonseca, che avrà in Alvaro Morata quel tipo di attaccante che ha descritto con precisione nel corso della sua conferenza stampa di presentazione ossia un giocatore forte tecnicamente, in grado di giocare negli spazi stretti e capace sia di finalizzare l'azione sia di creare spazi per i compagni di squadra. Il Milan, guardando ad un aspetto più generale, si mette in casa un grande leader, che ha saputo tenere unito lo spogliatoio della Spagna durante tutto l'europeo e ha saputo usare le parole giuste, oltre agli atteggiamenti giusti, per mettere in riga - dal punto di vista personale - Lamine Yamal e Nico Williams. In più, in uno spogliatoio sempre più poliglotta, avere un nuovo senatore che parla indistintamente almeno tre lingue (italiano, inglese e spagnolo) sarà molto importante anche per far integrare i nuovi arrivi. Adesso ferie per lui, ma Fonseca lo aspetta con ansia.

L'attaccante: «In Italia mi avete sempre trattato con rispetto»

«Davanti ho ancora i migliori anni della mia carriera: sono pronto per il Milan»

FÜLLKRUG RESTA IN POLE, PROSEGUONO I CONTATTI PER ABRAHAM E DURAN

Parte la caccia al centravanti bis

Primo colpo completato per il Milan, con la presenza a Madrid dell'amministratore delegato Giorgio Furlani, che ha definito gli ultimi dettagli burocratici con l'Atletico Madrid per il pagamento della clausola risolutoria da 13 milioni di Alvaro Morata. Il plenipotenziario milanista, prima di avviarsi all'aeroporto e lasciare la capitale spagnola, è stato intercettato da Sky Sport e ha parlato sia dell'operazione appena conclusa: «Lui è un grande campione e si vede sin da subito. Si vede che è il capitano della Spagna. L'ho trovato ottimista, fiducioso e pronto per partire, anche se ora farà delle meritate vacanze. Per convincerlo sono stati fondamentali Ibrahimovic, che sa bene cosa vuol dire essere l'attaccante del Milan, e Fonseca, che gli ha spiegato quanto sarà centrale nel suo progetto». Adesso il focus del club si concentrerà sulle altre priorità, tra le quali l'altro attaccante che affiancherà Morata. Proseguono i contatti per Niclas Füllkrug del Borussia Dortmund ma sono vivi anche i nomi di Tammy Abraham della Roma e Jhon Duran dell'Aston Villa. Luka Jovic, in tutto questo contesto, rimane in bilico nonostante abbia rinnovato il suo contratto con il Milan. Su di lui ci sarebbe l'interessamento del solito Fenerbahçe, che è sempre un compratore complicato con il quale trattare le cifre dei cartellini. Qualora dovesse andare via, Fonseca potrebbe mantenere Okafor come jolly offensivo, anche se lo svizzero - in teoria - viene visto come il cambio naturale di Rafael Leao a sinistra.

Per quanto concerne la mediana, il nome in cima alle preferenze della dirigenza milanista è sempre quello di Youssouf Fofana del Monaco, con il quale c'è già un accordo di massima, ma serve abbassare i 25 milioni chiesti dal club monegasco. Standby sul fronte del terzino destro, con il profilo di Emerson Royal che è andato via via raffreddandosi vista la richiesta da 20 milioni del Tottenham, ritenuta eccessiva dai rossoneri e in quest'ottica va sottolineato come Fonseca stia alternando Calabria e Kalulu (che ha preso il numero 5, lasciando libero il 20) come terzini a destra. In uscita c'è Lorenzo Colombo, che è nel mirino dell'Empoli ma anche del Torino. Lavori in corso anche per l'uscita di Luka Romero, che dovrebbe andare in prestito con diritto di riscatto all'Alaves. Al lavoro anche per trovare una soluzione (monetizzando) per Alexis Saelemaekers che piace al Leicester.

P. MAZZ.

Furlani: «Alvaro un campione, si vede che è il capitano della Spagna»

TOMORI

«Siamo eccitati Abraham? Non so se arriva»

MILANO. Nella centralissima via Dante a Milano, il Milan ha inaugurato il suo nuovo flagship store, che sarà il negozio più grande del club tra quelli attivi. Presenti all'inaugurazione il presidente Paolo Scaroni, l'allenatore Paulo Fonseca oltre a Calabria, Kalulu, Loftus-Cheek, Chukwueze e Fikayo Tomori. Il difensore centrale inglese si è poi concesso ai cronisti presenti su diversi temi, in primis su Alvaro Morata: «Ho giocato con lui al Chelsea. Conosco le sue qualità. È una punta con velocità, con forza e può fare gol. Questo è quello che ci serve per questa stagione. Si, siamo agitati. Non è ancora ufficiale (Morata ndr) ma siamo contenti» per poi aggiungere: «È un altro tipo di giocatore rispetto a Giroud, però sì, spero che possa aiutarci. Siamo eccitati per la nuova stagione. Abraham? Abbiamo fatto le vacanze insieme, ma non abbiamo parlato di calcio». Poi il passaggio sulla permanenza dei big come Maignan, Leao e Theo Hernandez: «Questi sono giocatori grandi, giocatori che ci aiutano tanto. Quando Ibra dice che restano è sempre una buona cosa». Infine su Fonseca: «Abbiamo nuove idee da applicare. Abbiamo lavorato sul pressing, su come vogliamo attaccare, difendere, costruire dal basso. Adesso dobbiamo giocare le partite».

P. MAZZ.

Alzata l'offerta all'attaccante scozzese svincolato: 1,8 milioni più 1,5 di premio alla firma

Rilanci Toro, Adams più vicino Hajdari: «Io voglio i granata»

Marco Bonetto
TORINO

Mentre Cairo in radio si lancia nelle sue promesse a elastico («rinforzi di qualità, rosa completata velocemente, alzeremo l'asticella» e via dicendo: «le sue solite promesse di inizio mercato, più o meno uguali tutti gli anni», han subito commentato i tifosi sul web), Vagnati ha trascorso un'altra giornata anche lui piena di parole, ma per portare a casa gli obiettivi primari di questa fase del mercato, facendo continuamente di conto. Ovvero in primo luogo un altro difensore dopo Coco, specificamente di piede sinistro: e la prima scelta (ormai lo sappiamo da qualche giorno) è Hajdari, 21enne centrale mancino in uscita dal Lugano. Nei piani del dt, il difensore sostituirebbe il connazionale Rodriguez come braccetto di sinistra nella difesa a 3 di Vanoli. Talento in ascesa, reduce da una stagione decisamente sopra le righe: 45 presenze, 3 reti e un assist gol tra campionato, Coppa nazionale (sino alla finale, persa), qualificazioni di Europa League e fase a gironi di Conference. In più, 3 partite con l'Under 21 elvetica e la partecipazione agli allenamenti di preselezione prima dell'Europeo con la nazionale maggiore.

Come narrato sul giornale di ieri, Vagnati era partito da un'offerta da 3 milioni, aumentata martedì del 33% sino a quota 4 milioni più uno di bonus. Un rilancio più che significativo, a testimonianza della concretezza dell'interesse del Torino per Hajdari e della volontà di chiudere l'operazione entro la fine di questa settimana. Il Lugano ne ha preso atto: ormai ha compreso di non essere più in grado di

Tira e molla sul prezzo col Lugano, il difensore prende posizione. Vagnati è salito a 4,5 milioni più 1

Albian Hajdari, 21 anni, sotto contratto a Lugano fino al 2027

tenere il suo gioiellino, tuttavia la dirigenza ticinese vuole monetizzare il più possibile, dopo l'esplosione del difensore nell'arco di un campionato di vertice (2° posto in classifica). Su Hajdari hanno cercato di inserirsi in questi giorni anche il Verona e l'Empoli: ma si sono dovuti mettere subito in coda, a notevole distanza dal Torino.

Ieri è stata la giornata del tiraemolla: nuove trattative tra Vagnati e i vertici del Lugano, prima dell'amichevole che nel tardo pomeriggio la squadra ticinese ha giocato (e perso per 3 a 2) ad Appiano contro l'Inter. Regolarmente in campo Hajdari per 60 minuti, prima della sostituzione con El Wafi: un antipasto di Serie A, per lui. Con i ticinesi che han chiesto non meno di 5 milioni più bonus, Vagnati ha ulteriormente alzato l'offerta fino a quota 4,5 milioni cash, con in aggiunta sempre quel milione di bonus. Le parti, dunque, appaiono sempre più vicine: e la fumata bianca può davvero arrivare nei prossimi giorni. Anche perché adesso anche il difensore ha preso posizione: «Voglio andare al Toro», ha fatto sapere con chiarezza ai suoi dirigenti, direttamente e attraverso i suoi agenti. Hajdari è stramotivato: ed è anche convinto della scelta fatta. Così, ora, sta giocando anche lui la sua partita per cercare di velocizzare il trasferimento in Italia. Morale: Hajdari risulta sempre più vicino al Torino, a questo punto. E il tiraemolla sul prezzo ricomincerà oggi su basi più che positive.

Trattative in corso, in accelerazione, anche per l'attaccante Adams, svincolato, ex Southampton, nazionale scozzese (3 presenze agli Europei). Lui e il suo agente sono in Italia da un paio di giorni per discutere con più club. Ma è stato soprattutto il Torino, finora, a mettere sul piatto della punta l'offerta migliore. In virtù della sua situazione di svincolato, ingaggiabile senza dover comprare il cartellino, allo scozzese il dt granata ha proposto un ingaggio pluriennale nuovamente alzato: 1,8 milioni netti a stagione più bonus legati innanzi tutto ai gol, e in aggiunta 1,5 milioni di premio alla firma. Adams aveva chiesto un paio di milioni sia a stagione sia come bonus d'ingresso. Ora deve decidere come andare avanti nelle trattative con il Torino. Il club granata sta compiendo un grande sforzo per accontentarlo, l'ingaggio netto fisso sarebbe tra i più alti nella rosa granata. A conti fatti, dunque, anche Adams appare ora più vicino al Torino. Oggi se ne saprà di più, in attesa che venga poi ufficializzata la cessione di Ilic allo Zenit (23 milioni più 2 di bonus): non a caso il serbo per ora non raggiungerà Vanoli a Pinzolo.

Antipasto di Serie A: ieri in amichevole il difensore ha giocato contro l'Inter

Niente Pinzolo per Ilic: si attende la cessione allo Zenit per 23 milioni +2

Ché Adams, 28 anni, scozzese: lo abbiamo visto all'Europeo

Alessandro Bastoni, 25 anni

L'INTERVISTA | SABBATINI, L'EX CAPITANO DEL LUGANO: «INSIEME PER DUE STAGIONI, È GIÀ MOLTO MATURO»

«Hajdari ha la stoffa di Bastoni, sfonderà in A E nei piedi ha la qualità dei centrocampisti»

Nicolò Schira

«Se il Toro prende Hajdari, fa davvero un grande colpo. Albinan ha tutto per diventare uno dei migliori difensori a livello internazionale e in A potrebbe davvero fare il definitivo salto di qualità». Parola di Jonathan Sabbatini, compagno di squadra del centrale classe 2003 e storico capitano del Lugano con 437 presenze nelle fila della squadra ticinese tra il 2012 e lo scorso maggio (ora è svincolato, a 36 anni).

Andiamo subito al punto: Hajdari è pronto per imporsi in serie A?
«Certamente sì, non ho dubbi, Albian è un talento, seppur sia molto giovane è già nel giro della nazionale elvetica. La Svizzera l'aveva chiamato tra i 30 preconvocati in vista di Euro 2024 e non è andato in Germania solo perché c'erano elementi più esperti, ma farà parte senz'altro della nazionale in Nations League e nelle qualificazioni al Mondiale 2026».

Qual è il punto di forza del suo ex compagno di squadra?
«È un difensore moderno. Non si limita solo a marcare, ma è molto bravo in fase di impostazione e costruzione del gioco grazie al suo sinistro educato. Ha nei piedi una qualità degna di un centrocampista».

Una cosa che si dice abbia colpito il Toro è la grande maturità con cui gioca Hajdari.
«Se lo vedi giocare, non diresti mai che ha appena compiuto 21 anni. Scende in campo con una padronanza e maturità da giocatore esperto. È un leader e sa imporsi a livello temperamentale. Sa di essere bravo e questo gli dà tanta autostima, quando gioca. Durante la gara si fa sentire nel comandare la difesa: parla tantissimo e guida i compagni nei movimenti».

Tatticamente dove si colloca meglio?
«Per me è perfetto come braccetto di sinistra in una difesa a tre».

Quello che cerca il Toro.
«È l'erede ideale di Rodriguez, anche se rispetto a Ricardo è più strutturato fisicamente. Deve mettere su ancora un po' di muscoli, ma ha grande stazza e piedi vellutati».

A chi paragonerebbe Hajdari tra i difensori di Serie A?
«Sicuramente a Bastoni dell'Inter. Si somigliano molto sia fisicamente come struttura sia nelle caratteristiche di gioco».

Lei è stato il suo capitano nelle ultime due stagioni: ci racconta un po' com'è Albian fuori dal campo?
«È un ragazzo molto tranquillo nello spogliatoio. Sempre molto disponibile con tutti: Hajdari parla diverse lingue e questo l'ha certamente aiutato a inserirsi subito. Farà carriera perché, oltre al grande talento, ha la testa giusta per arrivare in alto. Albian è molto serio e sono convinto potrà fare grandi cose anche in Serie A».

E lei invece? Dopo ben dodici anni è finita la sua lunga storia col Lugano...

Il Toro in montagna, sognando ascese pure in campionato

Alta quota Vanoli
E Coco: «Scoprirete quanto sono tosto»

Dall'alto: Vanoli, prime urla a Pinzolo in allenamento; Milinkovic-Savic e Coco all'arrivo in Trentino; il difensore sulla terrazza dell'hotel Palace a Torino prima della partenza per il Trentino (sullo sfondo la Mole Antonelliana) e al lavoro in palestra in ritiro

Alessandro Baretti
INVIATO A PINZOLO

Dopo il passaggio al Filadelfia, inteso come luogo del cuore e visitato assieme a Superga da Vanoli non appena messo piede a Torino, quindi come campo d'allenamento dove il tecnico ha svolto gli allenamenti pre-ritiro, da ieri i granata sono saliti a Pinzolo per una decina di giorni abbondanti di lavoro in altura.

Previste due amichevoli, sabato contro la Virtus Verona (ore 17) e il sabato successivo contro la Cremonese (16): entrambe le gare si disputeranno a Pinzolo (costo dei biglietti 15 euro). Bellanova, reduce dall'Europeo, raggiungerà presto il gruppo, mentre Schuurs e Vlasic sono rimasti a Torino per continuare la riabilitazione. Non fanno invece parte dei convocati, ma sono in attesa di una società acquirente e quindi non verranno in Val Rendena, né Seck né Radonjic. Perché arrivati da poco - è il caso di Milinkovic - o perché alle prese con lievi affaticamenti, alle dinamiche proposte con il pallone non hanno partecipato Ricci, Pellegri, Gineitis e Savva.

Dopo aver svolto alcuni esercizi in palestra, il Toro 2024-'25 si è presentato al centinaio di tifosi presenti sul campo Pineta di Pinzolo per mettere al centro del lavoro il pallone. Pochi, chiari ed espressi a gran voce i concetti base di Vanoli. «Con pazienza», e «con pazienza per l'obiettivo» è stato ripetuto come un mantra. Come a dire: l'allenatore predica che il pallone sia gestito con una calma tanto ragionata quanto ritmata. Imperativa, poi, la semplificazione del tocco, possibilmente di prima. «Dalla, non portarla, giocala subito, non andare a chiuderti lì (dove la densità di gambe è proibitiva, ndr)», sono frasi a indicare la volontà di costruire una squadra che sia aggressiva nel recupero palla e rapida nella verticalizzazione. Variabili che potranno essere soddisfatte in virtù dell'impegno sul campo sommato agli sforzi che la società porterà in ottica mercato. La squadra, anche considerate le probabili uscite - Ilic, almeno uno tra Sanabria e Pellegri, poi anche Karamoh è sul mercato e di sicuro sono fuori progetto Seck e Radonjic, per citare i casi principali - è ancora in buona parte da allestire (tra i 27 convocati tanti sono i giovani o gli esuberi), tuttavia ieri a Pinzolo si sono potuti vedere i primi movimenti di Coco, difensore centrale prelevato dal Las Palmas per 7,5 milioni più 2 di bonus (più il 10% dei proventi da una eventuale, futura rivendita). «Sono un po' emozionato, ma felice di essere qui e di avere la possibilità di giocare per il Torino - le prime parole da granata di Coco -. Scoprirete che sono un difensore tosto, mi piace cercare l'anticipo e penso di avere una buona personalità e una certa velocità d'azione. La Serie A può essere il campionato giusto per me, ma so che ho tanto da imparare. Sono un centrale, però fin da bambino ho capito di avere un buon tiro dalla distanza che ho allenato grazie agli incoraggiamenti dei compagni».

Se a Coco seguiranno investimenti mirati, specifici per il gioco di Vanoli e in grado di far salire di livello il Toro, allora pensare di staccare la metà della classifica e agguantare le posizioni che portano all'Europa non sarà chimerico. Prime valutazioni sullo stato dell'arte si potranno fare sabato (la gara della prima squadra sarà preceduta, alle 15 a Spiazzo, da un test della Primavera contro il Real Vicenza: ingresso gratuito).

Allenamento tra le vette di Pinzolo: ma per puntare di nuovo all'Europa serviranno altri rinforzi di qualità

Vagnati con Saul Coco, 25 anni: contratto sino al 2028 più opzione

Oltre a Radonjic, lasciato a casa pure Seck. Quelle frasi di Vanoli ai giocatori

---

IL PRESIDENTE | **CAIRO: «VOGLIAMO FARE UN SALTO DI QUALITÀ CON UNA SQUADRA MOLTO COMPETITIVA»**

«Ora completeremo la rosa velocemente»

Andrea Piva
TORINO

«Adesso dobbiamo completare la squadra velocemente e bene». È questo il messaggio che Cairo, ai microfoni di Radio FirenzeViola, ha lanciato nel giorno in cui è iniziato il ritiro del Torino ed è stato ufficializzato il primo acquisto dell'estate, Coco. Un messaggio rivolto a Vagnati ma anche a se stesso, per non ripetere quanto avvenuto negli scorsi anni, quando molti acquisti sono arrivati a ritiro finito, con il campionato già iniziato, se non addirittura proprio nell'ultimo giorno disponibile. «Con Vagnati stiamo lavorando per fare una squadra molto competitiva, la migliore possibile. È presto per parlare di Europa, il nostro obiettivo però è sicuramente quello di migliorarci. Io ammiro l'approccio dell'Atalanta, intelligentemente dicono che devono fare 40 punti, poi sappiamo dove sono arrivati. Bisogna fare le cose giuste, per tempo, poi vediamo passo dopo passo», ha aggiunto Cairo. E le rassicurazioni sulle tempistiche del mercato avranno certamente fatto piacere anche a Vanoli, per cui il presidente granata ha speso parole al miele: «Il mister lo seguivamo da tempo, per noi era la prima scelta. Vagnati è andato a vederlo in più partite, anche perché con Juric in scadenza dovevamo cautelarci. Umanamente mi ha fatto una grande impressione, è una persona schietta, con belle idee ed è ambizioso. Lo sento tutte le settimane e mi ha dato delle buone evidenze, certo ora dobbiamo completare la squadra con intelligenza e fare innesti di valore». Il presidente è poi tornato sulla cessione di Buongiorno al Napoli: «Mi è dispiaciuto molto venderlo, sono molto affezionato a lui. Domenica è anche venuto a trovarmi (a Forte dei Marmi, ndr). Era al Torino da 17 anni, da quando ne aveva 7, è la dimostrazione che è molto importante l'attività del settore giovanile, a partire dai ragazzini non solo della Primavera che è la punta dell'iceberg. Ed è importante anche lo scouting all'estero». Proseguendo il discorso riguardo al vivaio, Cairo ha poi aggiunto: «Per squadre come il Torino è fondamentale lavorare bene con le giovanili per riuscire a fare quel salto di qualità che ti può permettere di giocare le Coppe europee, anche la Champions che è la più importante. Sono le competizioni che ti danno poi introiti da reinvestire». Le formazioni del vivaio granata stanno ora aspettando il completamento di quello che sarà il loro quartier generale: il Robaldo. «Abbiamo dovuto aspettare un sacco di tempo, adesso stiamo correndo e l'anno prossimo sarà pronto. Ci saranno quattro campi, li useranno le formazioni delle giovanili, ma potrà essere utilizzato anche dall'Under 23, qualora decidessimo di farla. Per la prima squadra abbiamo il Filadelfia, che è bellissimo, e sono contento che sia rinato», ha concluso Cairo.

«Per Vanoli rinforzi solo di valore. Mi è dispiaciuto vendere Buongiorno»

Urbano Cairo, 67 anni

Jonathan Sabbatini, 36 anni

«Non avrei mai immaginato un epilogo del genere. Pensavo di chiudere la carriera qui al Lugano. Le cose sono cambiate all'improvviso, ma il calcio è così. Adesso sto avendo contatti sia con club italiani sia svizzeri. Vediamo che succede: sono pronto per una nuova avventura».

L'edizione speciale di Tuttosport per la partita, Valentino Mazzola in granata col suo pallone e un biglietto del match. Più sotto: oltre al pallone del 1948, nel museo Ballarin ne è conservato anche uno Anni 70 griffato da Sandro, figlio di Valentino

Un modello Anni 50 del pallone Condor utilizzato nel 1° tempo e, a destra, un pallone Parola: il bianconero avrebbe voluto usarlo

Torino, 16 maggio 1948, le formazioni dell'Italia e dell'Inghilterra entrano in campo: in prima fila Mazzola e Swift. A sinistra, il celebre gol di Mortensen, segnato quasi dalla linea di fondo dopo appena 4 minuti

Comprato a un'asta inglese: venne utilizzato nel 2° tempo dopo una lunga sfida commerciale vinta da Mazzola su Parola

Salvato il pallone Mazzola di Italia-Inghilterra 1948

Da oggi è esposto nel museo Civico di Chioggia I Ballarin: «Un sacrificio compiuto solo per amore»

Marco Bonetto
TORINO

Sarebbe dovuto essere un Evento con l'iniziale maiuscola. Risultò sicuramente un evento, ma a testa in giù per l'Italia e in particolare per Vittorio Pozzo, che finì tra i maggiori imputati insieme con il terzino sinistro viola Alberto Eliani, tra gli azzurri più in difficoltà (e all'epoca, si sa, non erano consentite le sostituzioni). Domenica 16 maggio 1948, ore 17, stadio Comunale di Torino: dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Italia sarebbe scesa in campo per l'8ª volta. Gli inglesi erano atterrati a Linate già il martedì precedente: allenamenti nel Biellese. Con loro anche il segretario della Fifa, sir Stanley Rous. Enorme l'attesa per la sfida, per quanto amichevole: l'Italia, costruita attorno al blocco del Grande Torino, prossimo a conquistare il 4° scudetto di fila, sarebbe tornata a sfidare i maestri del calcio e pure i loro atteggiamenti snobistici. Biglietti esauriti in pochi giorni, non meno di 70 mila spettatori sugli spalti. A fare gli onori di casa il neosindaco Domenico Coggiola, Pci, e un mare di istituzioni. Oltre 40 milioni d'incasso, lunghe file all'ingresso dello stadio, bagarini al lavoro.

Ma Pozzo, testardamente, continuava a voler schierare la nazionale col metodo, nonostante in Italia il Grande Torino (e non solo il Grande Torino) fosse già passato da qualche anno al sistema, tattica decisamente più moderna e funzionale. Discutibili anche alcune scelte di formazione. Morale: azzurri mal disposti sul prato, esposti ai rapidi interscambi permessi agli inglesi. Finì 4 a 0 per loro. Una batosta storica.

Più in là negli anni, nelle sue memorie l'ex ct rievocò un acceso contenzioso scoppiato a margine della partita tra Valentino Mazzola e Carlo Parola, giocatore simbolo della Juventus. E pure questo non aiutò la coesione degli azzurri, spiegò Pozzo: «Era viva ed acuta, in quel periodo, una rivalità di tipo prettamente commerciale fra Parola e Mazzola. Ambedue si erano dedicati, nella loro vita privata, investendo rilevanti somme, alla fabbricazione e alla vendita di palloni da giuoco: ed erano naturalmente gelosissimi dell'affar loro».

«La partita di Torino era stata (...) iniziata con un pallone di una terza marca neutrale»: il cosiddetto Condor, prodotto da un'azienda ligure, la Superball Vis di Lavagna. All'epoca, era il pallone più usato dalla nostra nazionale. E fu quello a infilarsi all'incrocio dopo appena 4 minuti: il celebre gol di Mortensen, quasi dalla linea di fondo. Ancora Pozzo: «Alla metà tempo il pallone era stato cambiato (...). Ne era stato messo al suo posto un altro, della marca di Mazzola» (prodotto dalla fabbrica di articoli sportivi Pelnova di Torino). Il fatto mandò su tutte le furie Parola, beffato da Valentino e impossibilitato a promuovere anche lui il suo pallone: scorreva da tempo una rivalità accesissima tra il capitano granata e quello della Juventus. Che poi, a esser precisi, quella partita non fu giocata solo con due palloni diversi, uno per tempo. A bordocampo erano conservate alcune "copie" degli stessi modelli, pronte a essere usate casomai il pallone ufficiale si fosse improvvisamente sgonfiato o fosse finito sugli spalti, e magari non più restituito.

Il pallone usato nel secondo tempo

Ebbene, quel pallone Mazzola utilizzato nella ripresa (graffiato, "segnato" dai calci presi e con alcuni autografi oggi indecifrabili vergati a fine partita) fu regalato da Valentino agli inglesi. Il terzino destro Laurie Scott lo ha conservato per decenni, quindi alla morte è passato ai suoi eredi. Che di recente lo hanno messo all'asta in Inghilterra grazie agli uffici della Graham Budd Auctions (con tanto di indagini sulla veridicità del cimelio e attestazione ufficiale del suo utilizzo). «Non appena lo abbiamo scoperto, ci siamo subito detti che avremmo dovuto compiere un sacrificio economico anche notevole pur di salvare quel pallone, recuperarlo, portarlo in Italia», ci hanno spiegato Nicoletta Perini, nipote dei fratelli Ballarin, e suo marito Davide Bovolenta, impegnati da lustri a recuperare e salvare cimeli del Grande Torino. «Così, collegandoci online all'asta, tra un rilancio e l'altro alla fine siamo riusciti a comprarlo noi. E quando ci è arrivato a casa ci siamo emozionati tantissimo a prenderlo in mano: pensando a chi lo aveva toccato 76 anni fa».

TUTTO IL MUSEO È SUL WEB

Da oggi quello storico pallone, un cimelio per la storia del calcio azzurro e non solo del Grande Torino, è esposto nel Museo civico di Chioggia, dove sono conservati documenti, divise, scarpe e altri oggetti appartenuti ad Aldo e Dino Ballarin (ovvero una parte dell'ampio materiale raccolto in questi anni da Perini-Bovolenta, visionabile liberamente navigando nel museo virtuale www.museoballarinchioggia.it). «Il sacrificio economico che abbiamo dovuto affrontare nasce dal cuore e dal nostro amore per la storia del calcio e per i colori granata. Siamo onorati di essere custodi della gloria del Grande Torino». I nipoti dei fratelli Ballarin avevano già recuperato dal mondo del collezionismo un altro pallone Mazzola (utilizzato dai granata in campionato), un Condor Anni 50 identico a quello usato nel primo tempo di Italia-Inghilterra e un pallone Anni 70 dell'Atala-Sport griffato anch'esso Mazzola: da Sandro, figlio di Valentino.

ITALIA-INGHILTERRA 0-4
(16 maggio 1948, Torino)
Marcatori: pt 4' Mortensen, 23' Lawton; st 25' e 27' Finney
Italia: Bacigalupo, Ballarin, Eliani, Annovazzi, Parola, Grezar, Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Carapellese. Ct: Pozzo
Inghilterra: Swift, Scott, J. Howe, W. Wright, Franklin, Cockburn, S. Matthews, Mortensen, Lawton, Mannion, Finney. Ct: Winterbottom
Arbitro: Escartin (Spagna)

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

In questo numero...

VERSO GP UNGHERIA	WEC 6 ORE BRASILE	MONDIALE RALLY
Ferrari nel caos	Toyota domina, Rossa giù dal podio	Il debutto iridato della Lettonia

*al costo di € 3.50

#NOISIAMOAUTOSPRINT

L'iraniano stende il Lugano nel primo test della stagione. Va a segno anche Correa

Taremi si presenta Doppietta e assist

Il centravanti ha stregato Inzaghi per l'attitudine a giocare per i compagni nonché per una condizione già invidiabile

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Mehdi Taremi, 31 anni, segna su rigore il suo primo gol da interista

Simone Togna
MILANO

Una vittoria nel battesimo stagionale. Una prestazione assolutamente positiva, considerando la squadra scesa in campo e rivali affrontati. Il miglior biglietto da visita possibile per Mehdi Taremi. L'Inter ha battuto ieri per 3-2 il Lugano nella prima amichevole stagionale disputata ad Appiano Gentile. L'iraniano è stato l'assoluto protagonista del match, con un assist e una doppietta. In campo per poco più di un'ora e sostituito da Salcedo al 64', l'ex Porto ha mostrato una condizione invidiabile, ma soprattutto tutte quelle doti che hanno spinto il club di Viale della Liberazione a puntare su di lui. Taremi ha giocato per la squadra, si è subito trovato in sintonia con i propri compagni, vedi l'assist fornito a Correa per la rete del momentaneo vantaggio nerazzurro e con le successive due marcature (su rigore quella del 2-2), con un pregevole scavetto di sinistro quella che ha deciso l'incontro, ha sicuramente fatto felice se stesso e Inzaghi, mandando quindi fin da subito, come fondamentalmente si era prefissato, un messaggio chiaro al suo allenatore. Qualcosa come: «Taremi c'è» o «Su Mehdi puoi contare già da oggi». L'esperta punta ha quindi festeggiato con un giorno di anticipo – oggi compie 32 anni - il suo compleanno, bagnando in modo assolutamente notevole la prima gara disputata con i campioni d'Italia. Sponde, gioco aereo e acrobatico, senso del gol, protagonista nel contesto di gioco: davvero solo applausi in questa circostanza per il classe '92 di Bushehr. Ma in realtà tutti i ragazzi nerazzurri possono considerarsi soddisfatti. In una partita comunque tutto sommato equilibrata - il Lugano è nettamente più avanti nella preparazione, tanto che sabato esordirà in campionato contro il Grasshopper, mentre il 23 della settimana prossima sfiderà a Thun, vista la non omologazione europea attuale dello stadio di Cornaredo, il Fenerbahçe di Mou nei preliminari di Champions League. E nonostante la preparazione appena incominciata, con i carichi di lavoro pesanti dei primi giorni e pochissimi big sul verde, la prova generale è stata da pollice in su. Tra l'altro si sono distinti pure Mkhitaryan a centrocampo e Correa in attacco, col Tucu che - come anticipato - ha segnato il primo gol (e che gol) della stagione 2024-24 dell'Inter. Esordio in porta per Josep Martinez, sostituito nella ripresa da Di Gennaro (autore di un miracolo salva-risultato), l'unico calciatore a disposizione di un Inzaghi soddisfatto dai suoi e che è rimasto per tutta la gara in panchina è stato Radu. Tra i tanti giovani aggregati a disposizione del tecnico piacentino citazione di merito per Kamate e il suo sostituto Aidoo, belli frizzanti e con personalità sul verde. Nel Lugano si è invece distinto sicuramente Przybylko, autore prima del gol per gli svizzeri del momentaneo 1-1 (su penalty) e pure della rete del provvisorio 2-1 con cui si è chiuso il primo tempo (si è giocato per 80' e non per 90', con due tempi da 40').

Splendido il gol, segnato con uno "scavetto" per beffare il portiere

In porta esordio per Martinez: l'ex genoano in campo per un'ora

INTER	3
LUGANO	2

Marcatori pt 5' Correa, 19' rig., 25 Przybylko; st 8' rig., 15' Taremi
Inter (3-5-2) Martinez (16' st Di Gennaro); Bisseck (16' st Quieto, 30' Re Cecconi), Stante (9' st Motta), Fontanarosa (16' st Alexiou); Kamate (9' st Aidoo), Agoumé (28' st Bovo), Mkhitaryan (19' st Zarate), Berenbruch (16' st Topalovic), Carlos Augusto (24' st Cocchi); Taremi (19' st Salcedo), Correa (19' st Owusu).A disp. Radu. All. Inzaghi
Lugano (4-3-3) Osigwe (6' st Pseftis); Zanotti (1' st Guillard-Brault), Papadopoulos (13' st Doumbia), Hajdari (13' st El Wafi), Marques (Valenzuela 58'); Macek (13' st Bislimi), Grgic (41' pt Ryter), Dos Santos (13' st Belhadj); Babic (13' st Bottani), Przybylko (13' st Aliseda), Mahou (13' st Cimignani). All. Croci-Torti
Arbitro Bonacina di Bergamo

Johan Vásquez, 25 anni, centrale messicano del Genoa

MERCATO | OLTRE AL BLITZ JUVE PER CABAL, IL MILAN SI FA SOTTO SU HERMOSO

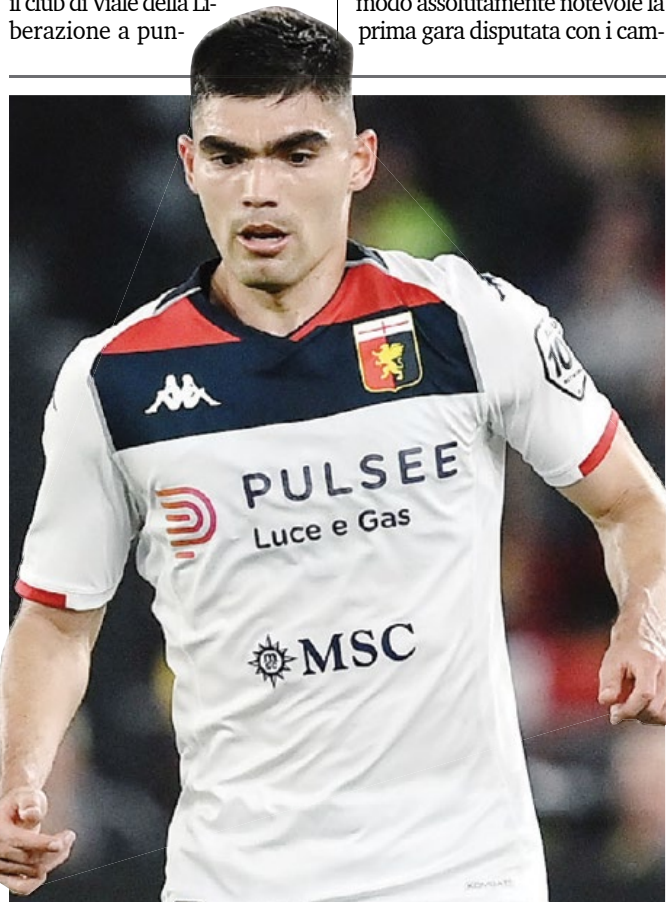
Inter, riecco Vásquez. E se Kiwior...

Stefano Pasquino
MILANO

Il fragoroso contropiede della Juventus su Juan David Cabal ha rimescolato in modo radicale le carte nella caccia al vice Bastoni. L'idea dell'Inter resta quella di puntare su un profilo giovane, di prospettiva, come peraltro indicato pure da Oaktree che sul mercato predilige l'acquisto di giocatori che possano essere rivenduti generando plusvalenza. Modello di ispirazione è Yann Aurel Bisseck, scovato dallo scouting all'Aarhus e costato 7 milioni (oggi ne vale almeno il doppio). Oppure - ça va sans dire - dovrebbe concretizzarsi un'occasione. Il fatto che l'Inter non abbia fretta fa pensare a questo: non è un segreto che Simone Inzaghi abbia fatto la bocca all'idea di avere con sé Mario Hermoso, svincolato dall'Atletico Madrid, su cui ora si è fiondato il Milan. Questo vuol dire che all'allenatore farebbe comodo - più che un giovane da crescere - un rinforzo che rappresenti pure una certezza nell'immediato, anche perché la stagione si prospetta lunghissima e il curriculum di Bastoni parla di un giocatore che va gestito per preservarlo da possibili affaticamenti. I profili che potrebbero unire i desiderata di Oaktree e quelli dell'allenatore - al netto di un possibile "mister x" - sono due: Jakub Kiwior e Johan Vásquez. Sul primo l'Arsenal dovrebbe però aprire al prestito con diritto di riscatto (il polacco ha un contratto fino al 2028, quindi l'opzione è fattibile), mentre per quanto riguarda Vásquez, il canale con il Genoa è già stato aperto dalla trattativa per Josep Martinez e il messicano ha costi simili a quelli di Cabal. Alla voce "usato sicuro" va collocato Ricardo Rodriguez, svincolato dal Torino che accetterebbe un solo anno di contratto, però - al momento - l'orientamento dell'Inter sembra quello di voler puntare su un giovane. Restando in argomento, il Venezia è sempre più vicino a Filip Stankovic, reduce dalla buona annata alla Samp.

La curiosità: il figlio di Zucchero tra gli scout per il settore giovanile

ZIELINSKI: OGGI LE VISITE

Ieri intanto Piotr Zielinski è arrivato a Milano: oggi, il polacco - arrivato come svincolato dopo l'esperienza al Napoli - farà la trafila tra visite mediche e idoneità al Coni propedeutica per le firme sul contratto che lo legherà all'Inter fino al 2028 (a 4.5 milioni a stagione). Nella squadra degli scout per il settore giovanile è infine entrato Blue Fornaciari, il figlio più piccolo di Adelmo Fornaciari, noto a tutti come Zucchero. Laureato in giurisprudenza nel 2023, dopo aver lavorato per uno studio legale ha deciso di coltivare la sua passione per il calcio e ha trovato l'occasione proprio grazie all'Inter.

Abraham fuori del progetto e addii: cambia l'attacco

En-Nesyri La Roma ci crede

Sorloth, clausola costosa: 38 milioni. Sul marocchino c'è pure il Fenerbahce di Mou

Nicolò Schira

Cercasi nuovo bomber. La Roma ha le idee chiare su quale sia la principale necessità in questa finestra di mercato. Entro fine agosto Daniele De Rossi conta di vedere rivoluzionato il suo reparto offensivo. E d'altronde non potrebbe essere altrimenti, visto che i giallorossi hanno salutato Sardar Azmoun, Romelu Lukaku e Andrea Belotti (ceduto al Como per 4 milioni più 1 di bonus). Come se non bastasse Tammy Abraham è tutt'altro che al centro del progetto targato DDR. Il campione del mondo 2006 vuole un nuovo numero 9, tanto che l'inglese potrebbe fare i bagagli nelle prossime settimane. Prezzo già fissato intorno ai 25 milioni di euro. Nel frattempo il direttore tecnico Ghisolfi è al lavoro per reclutare il nuovo cannoniere. Due i nomi in evidenza sul suo tablet, ovvero quelli di Alexander Sorloth e Youssef En-Nesyri.

Ma andiamo con ordine. Il norvegese è stato il primo a essere contattato, però il Villarreal ha sempre fatto muro indicando nella clausola rescissoria da 38 milioni il prezzo d'acquisto. Tanti, troppi secondo la dirigenza romanista, che aveva provato a offrirne 20 più bonus. Niente da fare, anche perché gli spagnoli sul tavolo hanno già una proposta da 30 milioni da parte del West Ham. E così la Roma ha avviato i contatti con l'entourage del goleador marocchino, che in Spagna con la maglia del Siviglia ha fatto sfracelli. Il contratto in scadenza tra 10 mesi può aiutare i giallorossi nella trattativa, visto che gli andalusi dovranno accontentarsi di una cifra tra i 20 e i 25 milioni. Lavori in corso, anche se per ingaggiare En-Nesyri c'è da battere la concorrenza del Fenerbahce di Josè Mourinho. Lo Special One è pronto a garantire al classe 1997 uno stipendio da 5-6 milioni all'anno per convincerlo a sbarcare sul Bosforo. I soldi però non sono tutto, tanto che la punta nei giorni scorsi ha declinato la ricca offerta araba dell'Al-Qadsiah. Ghisolfi ha messo sul piatto un quadriennale da 3,5 milioni a stagione per strappare il sì di En-Nesyri, che sta riflettendo e darà una risposta nei prossimi giorni. Intanto in casa giallorossa di registrano passi avanti per il terzino sinistro Samuel Dahl (Djurgardens) e il laterale destro Lorenz Assignon (Rennes), mentre ieri è stato ufficializzato l'arrivo del portiere australiano Mathew Ryan.

E ieri, a Trigoria, i giallorossi si sono disimpegnati nella prima amichevole stagionale. Avversario il Latina, andato in vantaggio al 20' con Capanni. Immediata la replica della Roma, con pareggio di Dybala e intervallo raggiunto sul 4-1, a segno Solbahhen, Pisilli e l'ultimo arrivato Le Fée con un tocco d'esterno. Nella ripresa, doppietta del 2005 Leonardo Graziani.

Youssef En-Nesyri, 27 anni, attaccante del Siviglia

Sconfitto 6-1 il Latina nella prima uscita, in gol Dybala e Le Fée

ROMA-LATINA 6-1
Marcatori pt 20' Capanni, 27' Dybala, 29' Solbakken, 40' Pisilli, 43' Le Fée; st 19, 38' Graziani
Roma pt (4-3-3) Boer; Sangaré, Smalling, Ndicka, Angelino; Pisilli, Le Fée, Baldanzi; Joao Costa, Dybala, Solbakken
Roma st (4-3-3) Svilar; Feola, Golic, Plaia, Reale; Levak, Darboe, Graziani; Almaviva, Sugamele, Cherubini. All. De Rossi

DOPPIO TEST PER I GIALLOROSSI

Il Lecce si diverte 6 gol di Krstovic

Gytkjaer e Pohjanpalo scatenati nel Venezia. Due reti per tempo per il Verona, convince l'Udinese

LECCE-SAVAL MADDALENA 5-0
Marcatori 5' Baschirotto, 29' Samek, 36' Burnete, 43' Salomaa, 45' Daka
Lecce (4-2-3-1) Falcone; Lemmens, Baschirotto, Smajlovic, Addo; Mcjannet, Samek; Daka, Rodriguez, Salomaa; Burnete. All. Gotti

LECCE-KEMATEN 12-0
Marcatori pt 23', 31', 39' Oudin, 33' Pierret; st 4' Helgason, 6', 11', 13', 41', 44' rig., 45' Krstovic, 39' Pierotti
Lecce pt (4-2-3-1) Früchtl; Lemmens, Gaspar, Addo, Gallo; Blin, Pierret; Listkowski, Rafia, Oudin; Persson
Lecce st (4-4-2) Samooja; Gendrey, Blin, Esposito, Dorgu; Pierotti, Maleh, Helgason, Morente; Krstovic, Rodriguez. All. Gotti

(f.r.) Primi due test precampionato per il Lecce a Kematen in Tirol. Due vittorie per la squadra di Gotti: alle 17.30 un 5-0 con il Saval Maddalena (un tempo da 45'), alle 18.30 un 12-0 con il Kematen (due tempi da 45').

UDINESE-ISTRA 4-1
Marcatori pt 19' Brenner, 41' Fago, 45' Lucca, 49' Thauvin; st 10' Lucca
Udinese pt (3-4-2-1) Okoye; Giannetti, Guessand, Ferreira; Ehizibue, Payero, Quina, Zemura; Thauvin, Brenner; Lucca
Udinese st (3-4-2-1) Padelli; Benkovic, Kabasele, Palma; Ebosele, Zarraga, Abankwah, Kamara; Pejicic, Success (30' Bonin); Lucca (10' Barbaro). All. Runjaic

Secondo test del precampionato contro l'Istra per l'Udinese, buona la prestazione contro la squadra della Serie A croata allenata da Tramezzani. I bianconeri di Runjaic si sono imposti con un secco 4-1.

VENEZIA-REAL VICENZA 7-0
Marcatori 4', 23', 42' Gytkjaer, 20' Bjarkason; st 29', 38' Pohjanpalo, 37' aut. Lysandrou
Venezia pt (3-4-2-1) Joronen (33' Bertinato); Altare, Svoboda, Idzes; Candela, Lella, Doumbia, Peixoto; Bjarkason, Oristanio; Gytkjaer
Venezia st (3-4-2-1) Bertinato (22' Grandi); Rioda, Baudouin, Idzes (22' st El Haddad); Da Pozzo, Ellertsson, Crnigoj, Zampano; Andersen, Pierini; Pohjanpalo. All. Di Francesco

Ampio 7-0 del Venezia al Real Vicenza nella seconda uscita stagionale a Falcade. Di Francesco conferma il 3-4-2-1, in campo dal 1' i nuovi arrivati Doumbia e Oristanio: tripletta per Gytkjaer nel primo tempo e doppietta di Pohjanpalo nella ripresa.

VERONA-TOP 22 4-0
Marcatori pt 15' Magnani, 30' Mosquera; st 30' Ajayi, 33' Bragantini
Verona pt (4-2-3-1) Montipò; Tchatchoua, Magnani, Coppola, Frese; Dani Silva, Serdar; Tavsan, Harroui, Lazovic; Mosquera
Verona st (4-2-3-1) Perilli; Ceccherini, Ghilardi, Nwanege, Bragantini; Belahyane, Cisse; Mitrovic, Cruz, Ajayi; Luna. All. Zanetti

(s.b.) Due gol per tempo dopo tre giorni di lavoro in ritiro, contro la selezione del calcio dilettantistico veronese. Prima amichevole per il Verona di Paolo Zanetti. Al centro sportivo La Pineta di Folgaria, alla presenza di Setti e Sogliano, i gialloblù davanti a una buona rappresentanza di tifosi superano una selezione dilettantistica con un poker. Prima rete stagionale di Magnani. Calcio d'angolo sulla destra, il difensore gialloblù arriva per primo sul pallone ma la sua conclusione viene ribattuta dal portiere: sulla respinta è il più lesto e riesce a trovare la via del gol. Raddoppio siglata dal neoacquisto, il colombiano Mosquera. Nella ripresa i giovani Ajayi e Bragantini completano il tabellino marcatori.

BERLUSCONI: «APERTI A PERSONE CHE CREDONO NEL CLUB»

«Soci Monza? Possibile»

Luca Uccello
MILANO

Il Monza è stato vicino alla cessione a Orient Capital Partners, società italiana d'investimento? Risponde Pier Silvio Berlusconi a margine della presentazione dei palinsesti Mediaset: «Non so nemmeno se si può dire che la trattativa sia saltata. Sono arrivati a un certo punto della negazione, poi le parti si sono fermate. Io direttamente non me ne sono mai occupato, ma so che c'era un bel livello d'intesa. Poi le cose non sono andate avanti fino in fondo». Fininvest avrebbe dovuto cedere il 60%, e quindi il controllo, rimanendo azionista di minoranza, così come Adriano Galliani nel ruolo di amministratore delegato. Ma pensando al futuro del Monza cedere la società, o parte della società sarebbe un bene per tutti: «Penso sia interesse del club, dei tifosi e anche della mia famiglia garantire al Monza il miglior futuro possibile. Avere un socio o dei soci che credono nel club, persone che probabilmente porterebbero a investimenti ancora maggiori». Come ha ricordato Adriano Galliani parlando della geografia del calcio in Lombardia, il Monza rimane l'unica società di proprietà ancora italiana. «È incredibile - dice Berlusconi -, ma non basta per resistere».

E poi c'è la Coppa Italia che Mediaset trasmetterà ancora in esclusiva, Supercoppa compresa. Trofeo che verrà in palinsesto anche durante la settimana del Festival di Sanremo nonostante le polemiche Rai. «Noi siamo spettatori, i calendari le decide la Lega. A noi onestamente non cambia un granché essere o no nella settimana di Sanremo. Ma cambiare l'orario di inizio delle gare non ci trova d'accordo. Con l'investimento che diamo al calcio italiano ci mancherebbe che ci fossero partite con alle 18. Significherebbe avere meno ascolti, meno ricavi». La rete scelta per la messa in onda? «La prima fase è su Italia 1, la seconda fase con partite più forti sarà su Canale 5». La rete ammiraglia di Mediaset è rimasta però orfana della Champions League. Un investimento che rimane oggi fuori mercato per Berlusconi, che avrebbe rifiutato l'offerta di trasmettere in chiaro alcune partite del campionato di Serie B.

Pier Silvio Berlusconi, 55 anni

TEST PER LA SQUADRA DI NESTA

Kyriakopoulos bomber Mette a segno 3 reti

PONTE DI LEGNO. Dopo il primo test in famiglia del 14 luglio, ieri il Monza ha disputato la prima amichevole della preparazione estiva sconfiggendo 16-1 la Nuova Camunia (Seconda categoria). Nesta ha schierato la squadra con il 3-4-2-1, alternando due formazioni diverse per tempo. Nella prima frazione sei reti segnate, con tre doppiette di Mota Carvalho, Petagna e Andrea Carboni. Nella ripresa, 10 gol con Kyriakopoulos mattatore (tripletta). A segno, nel finale, anche il 19enne inglese Forson, arrivato a parametro zero dal Manchester United.

MONZA-NUOVA CAMUNIA 16-1
Marcatori pt 9', 16' Mota Carvalho, 12', 30' Petagna, 22', 28' Carboni, 43' Bresesti; st 3' Djuric, 10' Valoti, 17' Caprari, 21' Pedro Pereira, 22' aut. Demurtas, 30', 39', 87' Kyriakopoulos, 33' Forson, 44' Postiglione
Monza (3-4-2-1) Mazza; Izzo, Caldirola, Carboni (13' Postiglione); Pedro Pereira, Valoti (14' Marras), Bondo, Kyriakopoulos; Forson, Caprari; Djuric. All. Nesta

De Laurentiis si è ripreso la scena pungolando Conte

Napoli, Spinazzola e tanta cazzimma

Raffaele Auriemma

Il settimo giorno Conte si concesse un mezzo riposo e De Laurentiis ne approfittó per riprendersi la scena. Finora il patron aveva mantenuto i patti e si era tenuto lontano dai riflettori, osservando attentamente la squadra e il lavoro portato avanti dal tecnico con il suo staff. Ma ieri, nello store di Dimaro, De Laurentiis ha rotto gli indugi e si è presentato con un sorriso ritrovato, pronto a scherzare con i tifosi presenti. «L'entusiasmo dei napoletani non è una novità - ha detto De Laurentiis - ma le stagioni sono tutte difficili. C'è buona fede, poi può succedere di tutto». Intanto Conte ha delineato la zona off limits del suo Napoli: nessuno oltre lui ed il suo staff può avere contatti con la squadra, ha blindato la sala pranzo dove neanche il patron può accedere. Disposizioni che De Laurentiis ha giocoforza accettato per ottenere il sì del nuovo tecnico. «Bisogna resettare, ripartire, riseminare. Come i contadini che seminano - ha sentenziato - e poi hanno il timore di vedere come andranno le cose, anche noi abbiamo tutte queste problematiche». Poi il paragone tra calcio e cinema: «È un copione mai scritto, quelli del calcio sono beni immateriali come nei film, solo che nel cinema la sceneggiatura è scritta, mentre il campionato non è mai scritto». Se per Conte il secondo posto è «il primo dei perdenti» - dichiarò ai tempi dell'Inter per caricare la squadra in corsa per lo scudetto - il patron ha una visione decisamente diversa: «Non mi sono mai preoccupato quando con i miei film arrivavo secondo, sarei potuto arrivare ventesimo, no? Nel calcio, invece, se arrivi secondo sembra una sconfitta. Tutti devono competere, l'importante è metterci la cazzimma». Ma ieri è stato anche il giorno di Leonardo Spinazzola, autore contro l'Anaune del gol d'esordio del Napoli in questa nuova stagione. Dall'anno 2020/21 ha saltato per infortunio 106 partite, ma negli ultimi due anni è rimasto ai box solo 33 volte su 109 gare totali. L'esterno classe 1993, infatti, è stato perentorio in merito alla sua condizione. «Non è vero che faccio poche partite - ha detto Spinazzola in conferenza stampa - ho avuto un incidente ma nei due anni precedenti avevo fatto 78 partite: sembra che ne faccia dieci all'anno. Va bene così. Devo solo continuare come negli ultimi due anni che sono stati belli». L'ex Roma ha parlato anche del rapporto con il nuovo allenatore e del suo metodo di lavoro: «Penso che Conte potrà darmi una grande mano, tra un mese il mio stato di forma sarà molto più alto di un anno fa. Il mister ci spinge oltre ogni limite, anche una banale tattica diventa una corsa mentale e fisica». Non si è sbilanciato, invece, alla domanda sulla lotta scudetto: «Iniziamo a fare gruppo, a faticare anche mentalmente. Di sicuro daremo fastidio a tante squadre. Conte nello spogliatoio è stato chiaro dal primo giorno, dobbiamo spingere e mentalmente resettare tutto». Chiusura sul mercato, dribblando la questione Lukaku: «Ci sentiamo spesso, è successo anche durante gli Europei. Abbiamo un grande rapporto, ma non abbiamo parlato di Napoli. Aspettiamo».

Leonardo Spinazzola, 31 anni, è arrivato dalla Roma: in giallorosso ha giocato con Romelu Lukaku, 31

Il patron: «Ogni stagione è sempre difficile, poi può succedere di tutto. Bisogna riseminare»

L'ex Roma carico: «Daremo fastidio. Lukaku? Ci sentiamo spesso»

AMICHEVOLI: OGGI C'È LAZIO-TRAPANI

ATALANTA
Ritiro: Zingonia
Amichevoli: **oggi** (ore 17 a Clusone) Atalanta-Atalanta Primavera. **27 luglio** (ore 15 ad Alkmaar) Az Alkmaar-Atalanta. **4 agosto** (ore 18 a Parma) Parma-Atalanta. **9 agosto** (ore 18.30 ad Amburgo) St. Pauli-Atalanta.

BOLOGNA
Ritiro: Casteldebole, fino al 21 luglio; Valles, 22 luglio-3 agosto
Amichevoli: **24 luglio** (ore 18 a Valles) Bologna-Brixen. **27 luglio** (ore 18 a Valles) Bologna-Caldiero Terme. **31 luglio** (ore 18 a Bressanone) Bologna-Asteras Tripolis. **3 agosto** (ore 17 a Bolzano) triangolare Bologna-Bochum-Sudtirol. **10 agosto** (ore 20.30 a Palma) Maiorca-Bologna.

CAGLIARI
Ritiro: Assemini, fino al 21 luglio; Chatillon, 22 luglio-3 agosto
Amichevoli: **25 luglio** (ore 17 a Chatillon) Cagliari-Como. **30 luglio** (ore 19 a Chatillon) Cagliari-Catanzaro. **3 agosto** (ore 17 a Modena) Modena-Cagliari.

COMO
Ritiro: Marbella, fino al 20 luglio; Austria, 27 luglio-3 agosto
Amichevoli:**20 luglio** (ore 10.30 a Marbella) Como-Las Palmas. **25 luglio** (ore 17 a Chatillon) Cagliari-Como. **29 luglio** (Bad Kleinkirchheim) Como-Al Hilal. **3 agosto** (ore 14.30 a Irdning) Wolfsburg-Como.

EMPOLI
Ritiro: Bressanone, 18-26 luglio
Amichevoli: Empoli-Castelfiorentino 10-0, Empoli Azzurro-Empoli Arancio 2-0. **20 luglio** (ore 18 a Caldaro sulla Strada del Vino) Empoli-Ingolstadt. **26 luglio** (ore 15 a Naz Sciaves) Empoli-Spezia. **3 agosto** (ore 18 a Empoli) Empoli-Sampdoria 6.

FIORENTINA
Ritiro: Firenze, fino al 19 luglio
Amichevoli: Fiorentina-Fiorentina Primavera 5-2. **Domani** (ore 20 a Firenze) Fiorentina-Reggiana. **26 luglio** (ore 20.30 a Bolton) Bolton-Fiorentina. **27 luglio** (ore 16 a Preston) Preston-Fiorentina. **30 luglio** (ore 20.45 a Hull) Hull City-Fiorentina.**4 agosto** (ore 20 a Firenze) Fiorentina-Montpellier. **5 agosto** (ore 20 a Grosseto) Grosseto-Fiorentina. **10 agosto** (ore 15.30 a Friburgo) Friburgo-Fiorentina.

GENOA
Ritiro: Moena, fino al 26 luglio
Amichevoli: Genoa-Fassa Calcio 17-1. **20 luglio** (ore 17 a Moena) Genoa-Venezia. **25 luglio** (ore 17 a Moena) Genoa-Mantova. **1 agosto** (ore 18.30 a Brescia) Brescia-Genoa.

INTER
Ritiro: Appiano Gentile
Amichevoli: Inter-Fc Lugano 3-2. **22 luglio** (Appiano Gentile): Inter-Pergolettese. **27 luglio** (Cesena) Inter-Ud Las Palmas. **2 agosto** (Pisa) Pisa-Inter. **7 agosto** (Monza) Inter-Al Ittihad.**11 agosto** (Londra, ore 16) Chelsea-Inter 7

JUVENTUS
Ritiro: Torino, fino al 19 luglio; Herzogenaurach, 20-26 luglio
Amichevoli: **26 luglio** (ore 17 a Norimberga) Norimberga-Juventus. **3 agosto** (ore 21 a Pescara) Juventus-Brest. **6 agosto** (Torino) Juventus-selezione Next Gen/Primavera. **11 agosto** (ore 15 a Goteborg) Juventus-Atletico Madrid.

LAZIO
Ritiro: Auronzo di Cadore, fino al 22 luglio
Amichevoli: Lazio-Auronzo 23-0. **Oggi** (ore 18 ad Auronzo di Cadore) Lazio-Trapani. **21 luglio** (ore 18 ad Auronzo di Cadore) Lazio-Triestina. **27 luglio** (ore 15 a Rostock) Hansa Rostock-Lazio. **3 agosto** (ore 20.45 a Frosinone) Frosinone-Lazio. **10 agosto** (ore 18 a Lipsia) Lipsia-Lazio.

LECCE
Ritiro: Neustift, fino al 28 luglio
Amichevoli: Lecce-U.S. Saval Maddalena 5-0, Lecce-Sv Kematen 12-0. **20 luglio** (ore 15 a Zell am Ziller) Lecce-Werder Brema. **24 luglio** (ore 19.30 a Linz) Galatasaray-Lecce.

MILAN
Ritiro: Carnago; tournée negli Stati Uniti, 27 luglio-7 agosto
Amichevoli: **20 luglio** (ore 17.30 a Vienna) Rapid Vienna-Milan. **28 luglio** (ore 0.00 a New York) Milan-Manchester City. **1 agosto** (ore 2.30 a Chicago) Milan-Real Madrid. **7 agosto** (ore 1.30 a Baltimora) Milan-Barcellona. **13 agosto** (Milano, ore 21) Milan-Monza

MONZA
Ritiro: Pontedilegno-Tonale, fino al 24 luglio
Amichevoli: Monza Bianco-Monza Rosso 1-1, Monza-Nuova Camunia 16-1. **20 luglio** (ore 16.30 a Pontedilegno-Tonale) Monza-Palermo. **24 luglio** (ore 16.30 a Pontedilegno-Tonale) Monza-Alcione Milano. **13 agosto** (Milano, ore 21) Monza-Milan

NAPOLI
Ritiro: Dimaro Folgarida, fino al 21 luglio; Castel di Sangro, 25 luglio-9 agosto
Amichevoli: Napoli-Asd Anaune Val di Non 4-0. **20 luglio** (ore 18 a Dimaro Folgarida) Napoli-Mantova. **28 luglio** (ore 20 a Castel di Sangro) Napoli-Adana Demirspor. **31 luglio** (ore 20 a Castel di Sangro) Napoli-Brest. **3 agosto** (ore 18.30 a Castel di Sangro) Napoli-Girona.

PARMA
Ritiro: Collecchio
Amichevoli: Parma-Lugano 1-3. **20 luglio** (ore 18.30 ad Anversa) Anversa-Parma. **27 luglio** (ore 19.30 a Linz) Galatasaray-Parma. **4 agosto** (ore 18 a Parma) Parma-Atalanta.

ROMA
Ritiro: Trigoria, fino al 30 luglio; Burton-on-Trent, 3-10 agosto
Amichevoli: Roma-Latina 6-1. **22 luglio** (ore 19.30 a Kosice) Kosice-Roma. **3 agosto** (ore 17 a Rieti) Roma-Olympiacos. **6 agosto** (ore 18 a Burton-on-Trent) Roma-Coventry City. **10 agosto** (ore 18 a Liverpool) Everton-Roma.

TORINO
Ritiro: Torino, fino al 16 luglio; Pinzolo, 17-27 luglio
Amichevoli:**20 luglio** (Pinzolo, ore 17) Torino-Virtus Verona. **27 luglio** (Pinzolo, ore 16) Torino-Cremonese. **31 luglio** (Lione) Lione-Torino. **3 agosto** (Metz, ore 17) Metz-Torino.

UDINESE
Ritiro: Bad Kleinkirchheim, 18-31 luglio
Amichevoli: Udinese-Bilje 5-0, Udinese-Nk Istria 4-1. **3 agosto** Udinese-Al Hilal.

VENEZIA
Ritiro: Falcade, fino al 20 luglio
Amichevoli: Venezia-Usd Postal Calcio 11-0, Venezia-Real Vicenza 7-0. **20 luglio** (Moena, ore 17) Venezia-Genoa. **25 luglio** (Mestre) Venezia-Vis Pesaro. **28 luglio** (Mestre) Venezia-Nk Istra. **1 agosto** (ore 14 a Utrecht) Utrecht-Venezia.

VERONA
Ritiro: Folgaria, fino al 28 luglio
Amichevoli: Verona-Top 22 Dilettanti Verona 4-0. **21 luglio** (ore 17 a Folgaria) Verona-Fc Rovereto. **24 luglio** (ore 17 a Folgaria) Verona-Virtus Verona. **27 luglio** (ore 20.30 a Rovereto) Verona-Feralpisalò. **3 agosto** (ore 20.30 a Rovereto) Verona-Asteras Tripolis.

IL CASO | LA NEO SINDACA FUNARO VUOLE APRIRE UN DIALOGO CON LA FIORENTINA

La Viola in tribunale per il Franchi

Brunella Ciullini
FIRENZE

Mentre è in arrivo Marin Pongracic, la Fiorentina va in tribunale. Non è uno scherzo: giusto stamani, in concomitanza con le visite mediche del difensore croato preso al posto di Nikola Milenkovic ormai in viaggio verso il Nottingham Forest, si terrà l'udienza - presenti i legali del club e del Comune - per decidere se concedere la sospensiva dei lavori di ristrutturazione allo stadio Franchi richiesta dalla stessa Fiorentina qualche settimana fa depositando un ricorso cautelare d'urgenza. la neo sindaca di Firenze, Sara Funaro parlando a Toscana Tv ha dichiarato di voler aprire un dialogo con la società viola: «C'è bisogno di uno stadio riqualificato quindi serve il massimo impegno. Mi sforzerò al massimo per cercare di costruire un rapporto dialettico con la Fiorentina». In serata ha chiamato il dg Ferrari: appuntamento la prossima settimana.

Nell'attesa la squadra sempre più rivoluzionata prosegue la preparazione (domani alle 20 al Viola Park amichevole con la Reggiana con diretta su Dazn, potrebbe esordire Kean) e la dirigenza sta cercando di far decollare in maniera decisa il mercato: bloccato Valentini del Boca, per la difesa ecco l'ormai ex leccese Pongracic, reduce da un buon Europeo, che in extremis ha detto no al Rennes per sposare la causa viola: investimento da 16 milioni comprensivi di bonus (più o meno la stessa cifra presa per la cessione di Milenkovic) e contratto di 5 anni a circa 2 milioni a stagione. Per il centrocampo, oltre ai 'soliti' Vranckx, Thorstvedt, Pessina, Bove e soprattutto Colpani (assalto imminente) radar sull'italoamericano Johnny Cardoso, 22 anni, del Betis, quotazione alta (oltre 20 milioni) ma caratteristiche giuste per le urgenze di Palladino. Non trovano invece conferma le voci su un possibile interesse per l'ex interista Gabigol, in scadenza con il Flamengo il prossimo 31 dicembre e in attesa della sentenza definitiva del Tas di Losanna dopo 24 mesi di squalifica per 'tentata frode' durante un controllo antidoping a sorpresa nell'aprile 2023.

Sara Funaro, 48 anni

Nicolò Schira

Il Bologna offre un annuale a Hummels Empoli: Sebastiano Esposito e Vasquez

Guizzo della Lazio Ecco Castrovilli

Gaetano Castrovilli, 27 anni

Affare fatto. La Lazio piazza il colpo Gaetano Castrovilli a parametro zero. Contratto annuale con rinnovo per altre due stagioni al raggiungimento di un determinato numero di presenze. Il centrocampista guadagnerà 2 milioni a stagioni. A seguito il pressing dell'agente Alessandro Lucci che da settimane - come svelato da Tuttosport il 7 luglio - lavorava sotto traccia a questa operazione. Difensori protagonisti delle trattative di giornata: cresce l'ottimismo del Bologna per il colpo Hummels a parametro zero. Offerto un annuale con opzione da 2,5 milioni a stagione all'ex Dortmund, che vanta una proposta importante pure dal Leverkusen. Il Napoli, invece, non molla la presa per lo svincolato Hermoso (offerto un triennale da 4 milioni a stagione più bonus) e può cedere Ostigard: lo vuole il Rennes dopo la beffa Pongracic, che ha scelto la Fiorentina. Il club di De Laurentiis ha trovato una bozza d'intesa con Lukaku per un triennale da 6,5 milioni a stagioni. Pronti 25 milioni per il Chelsea. Un affare da chiudere dopo la cessione di Osimhen al Psg. Il nigeriano ha già detto sì alla proposta quinquennale (ingaggio da 14 milioni all'anno). Il Venezia prende Stankovic dall'Inter, è in chiusura per Delorge (Sint Truiden) e insiste con la Juve per Barbieri.

Da una veneta all'altra: il Verona è vicino a Kastanos (Salernitana), ci prova per Rikelme (Cuiaba) e ha chiesto Akgun al Galatasaray. Attivissimo l'Empoli che, dopo Sebastiano Esposito (in prestito con diritto di riscatto dall'Inter), prende il portiere Vasquez dal Milan (prestito con diritto di riscatto): ora i toscani sono in pressing per Viti (Rennes). Il Lecce vuole Neumann (Hannover) e valuta lo svincolato Praet (ex Leicester). Tentativo del Parma per Almquist (Rostov). Derby lombardo tra Como e Monza per lo svincolato Bonaventura: i lariani hanno preso Pau Lopez dal Marsiglia (operazione in prestito con obbligo di riscatto in caso di salvezza) e aspettano per la settimana prossima la firma di Varane (pronto un biennale). Iker Bravo (classe 2005 del Leverkusen) firmerà con l'Udinese dopo l'Europeo Under 19. I bianconeri continuano a duellare con Marsiglia e Lille per ingaggiare lo svincolato Alexis Sanchez (ex Inter). Bernat (Psg) è stato proposto al Genoa che insiste per Leo Roman: offerti al Maiorca 4,5 milioni più bonus, col portiere c'è già l'accordo per un quadriennale. Nel frattempo i rossoblù hanno chiesto informazioni per Gollini in uscita dall'Atalanta, che ha ufficializzato l'arrivo del centrocampista Sulemana per 8 milioni.

In uscita Miranchuk, che può andare in Mls all'Atlanta United per 11 milioni. A proposito della Dea, ieri presentazione ufficiale di Godfrey: «Ancelotti mi ha consigliato di venire a Bergamo. Appena ho saputo dell'interesse dell'Atalanta ho accettato subito. Penso che Gasperini sia il top per far crescere i giocatori». Infine tripletta del Cagliari che accoglie proprio dalla società nerazzurra Adopo e Piccoli in prestito con diritto di riscatto, più Zortea a titolo definitivo per 5 milioni.

ATALANTA

Allenatore: **Gasperini**

Acquisti: De Ketelaere (c, Milan) riscatto dopo prestito; Godfrey (d, Everton); Kovalenko (c, Empoli) fp; Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray),
Cessioni: Adopo (c, Cagliari), Cittadini (d, Frosinone), Cambiaghi (a, Bologna), Gollini (p, Napoli) fp, Okoli (d, Leicester), Holm (d, Spezia) fp, Palomino (d, fine contratto), Piccoli (a, Cagliari), Zapata (a, Torino) rdp, Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI

Allenatore: **D'AVERSA**

Acquisti: S. Esposito (a, Inter);Haas (c, Lucerna) fp; Henderson (c, Palermo) fp; Stojanovic (d, Sampdoria) fp.
Cessioni: Luperto (d, Cagliari), Caprile (p, Napoli) fp, Cancellieri (a, Lazio) fp, Cambiaghi (a, Atalanta) fp, Bastoni (c, Spezia) fp, Zurkowski (c, Spezia) fp, Cerri (a, Como) fp, Kovalenko (c, Atalanta) fp, Marin (c, Cagliari) fp, Bereszynski (d, Sampdoria) fp, Niang (a, fc), Destro (a, fc), Berisha (p, fc)

JUVENTUS

Allenatore: **THIAGO MOTTA**

Acquisti: K.Thuram (c, Nizza), Di Gregorio (p, Monza), Douglas Luiz (c, Aston Villa), Arthur (c, Fiorentina) fine prestito, Barbieri (d, Pisa) fp, Hujisen (d, Roma) fp, F. Gonzalez (d, Sampdoria) fp, Gori (p, Monza) fp, Soulé (a, Frosinone) fp, Frabotta (d, Cosenza) fp.
Cessioni: Kean (a, Fiorentina), Barrenechea (c, Aston Villa), Iling-Junior (c, Aston Villa), De Winter (d, Genoa) rdp, Kaio Jorge (a, Cruzeiro), Rabiot (c, fine contratto), Alex Sandro (d, fc), Alcaraz (c, Southampthon) fp

LAZIO

Allenatore: **BARONI**

Acquisti: Nuno Tavares (d, Arsenal), Bashiru (c, Hatayspor), Tchaouna (a, Salernitana), Noslin (a, Verona), Guendouzi (c, Marsiglia) rdp, Akpa Akpro (c, Monza) fp, Cancellieri (a, Empoli) fp, Basic (c, Salernitana) fp, Crespi (a, Cosenza) fp, Fares (d, Brescia) fp, Kamenovic (d, Yverdon) fp, Marcos Antonio (c, Paok) fp.
Cessioni: Immobile (a, Besiktas), Felipe Anderson (c, fc), Luis Alberto (c, Al Duhail), Kamada (c, fc), Sepe (p, fp), Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE

Allenatore: **Gotti**

Acquisti: Gaspar (d, Estrella), Delle Monache (a, Sampdoria), Fruchtl (p, Austria Vienna), Pierret (c, Quevilly-Rouen), Tete Morente (a, Elche), Lemmens (d, Lecco) fp, Listowski (c, Lecco) fp, Faticanti (c, Ternana) fp, Rodriguez (a, Ascoli) fp.
Cessioni: Bleve (p, Carrarese), Almqvist (a, Rostov) fp, Dermaku (d, fc), Piccoli (a, Atalanta) fp, Pongracic (d, Fiorentina), Touba (d, Bashaksehir) fp

PARMA

Allenatore: **Pecchia**

Acquisti: Suzuki (p, Sint Truiden), Valeri (d, svincolato), Cobbaut (d, Mechelen) fp.
Cessioni: Zagaritis (d, fc), Juric (c, Real Valladolid), Ansaldi (d, fc)

ROMA

Allenatore: **De Rossi**

Acquisti: Ryan (p, Az), Le Fée (c, Rennes), Sangaré (d, Levante), Angelino (d, Lipsia) rdp, Kumbulla (d, Sassuolo) fp, Shomurodov (a, Cagliari) fp, Solbakken (a, Urawa Red) fp, Darboe (c, Sampdoria) fp.
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad), Belotti (a, Como), Azmoun (a, Bayer Leverkusen) fp, Huijsen (d, Juventus) fp, Llorente (d, Leeds) fp, Lukaku (a, Chelsea) fp, Renato Sanches (c, Psg) fp, Spinazzola (d, fc), Rui Patricio (p, fc)

TORINO

Allenatore: **VANOLI**

Acquisti: Saul Coco (d, Las Palmas), Zapata (a, Atalanta) riscatto dopo prestito, Dembelé (d, Venezia) fp, Masina (d, Udinese) rdp, Karamoh (a, Montpellier) fp, Ilkhan (c, Basaksehir) fp, Bayeye (d, Ascoli) fp, Radonjic (a, Maiorca) fp.
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli), Rodriguez (d, fine contratto), Djidji (d, fc), Gemello (p, fc), Kabic (a, Stella Rossa) fp, Lovato (d, Salernitana) fp, Okereke (a, Cremonese) fp

BOLOGNA

Allenatore: ITALIANO

Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta), Miranda (d, Betis Siviglia), Holm (d, Spezia), Freuler (c, Nottingham) riscatto dopo prestito, Odgaard (a, Az Alkmaar) rdp, Lykogiannis (d, Cagliari) rdp, Raimondo (a, Ternana) fine prestito, Pyyhtia (c, Ternana) fp.
Cessioni: Zirkzee (a, Manchester United), Saelemaekers (c, Milan) fp, Kristiansen (d, Leicester) fp

CAGLIARI

Allenatore: NICOLA

Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli) fp: Piccoli (a, Atalanta); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como), Nandez (c, fine contratto), Lykogiannis (d, Bologna), Petagna (a, Monza) fp, Shomurodov (a, Roma) fp, Oristanio (a, Inter) fp, Gaetano (c, Napoli) fp

COMO

Allenatore: Fabregas

Acquisti: Belotti (a, Roma), Braunoder (c, Austria Vienna) riscatto dopo prestito, Cerri (a, Empoli) fp, Dossena (d, Cagliari), Kovacik (d, Podbrezova), A.Moreno (d, Villarreal), Reina (p, Villarreal)
Cessioni: Solini (d, Mantova)

FIORENTINA

Allenatore: PALLADINO

Acquisti: Kean (a, Juventus), Pongracic (d, Lecce), Sabiri (c, Al-Fayha) fine prestito, Amrabat (c, Manchester United) fp, Brekalo (a, Hajduk Spalato) fp.
Cessioni: Milenkovic (d, Nottingham Forest), Bonaventura (c, fine contratto), Duncan (c, fc), Castrovilli (c, fc), Maxime Lopez (c, Sassuolo) fp, Belotti (a, Roma) fp, Arthur (c, Juventus) fp, Faraoni (d, Verona) fp

GENOA

Allenatore: Gilardino

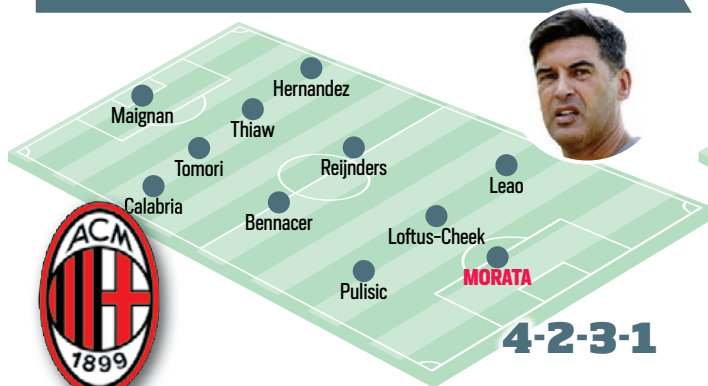
Acquisti: Zanoli (d, Napoli), De Winter (d, Juventus) riscatto dopo prestito, Thorsby (c, Union Berlino) rdp, Bohinen (c, Salernitana) rdp, Vitinha (a, Marsiglia) rdp, Aramu (a, Bari) fp, Jagiello (c, Spezia) fp, Cassata (c, Spezia) fp, Favilli (a, Ternana) fp, Masini (c, Ascoli) fp, Melegoni (c, Reggiana) fp, Portanova (c, Reggiana) fp, Marcandalli (d, Reggiana) fp, Puscas (a, Bari) fp, Hefti (d, Montpellier) fp, Yalcin (a, Karagümrük) fp, Buksa (a, Tirol) fp.
Cessioni: Josep Martinez (p, Inter), Coda (a, Sampdoria), Yeboah (a, Minnesota United)

INTER

Allenatore: S.Inzaghi

Acquisti: Martinez (p, Genoa), Taremi (a, fc), Zielinski (c, sv.), Carlos Augusto (d, Monza) rrdp, Arnautovic (a, Bologna) rdp, Frattesi (c, Sassuolo) rdp, Stankovic (p, Sampdoria) fp, F. Pio Esposito (a, Spezia) fp, V. Carboni (a, Monza) fp, Correa (a, Marsiglia) fp, Satriano (a, Brest) fp, Radu (p, Bournemouth) fp, Alex Perez, (D, Betis)
Cessioni: S. Esposito (a, Empoli), Oristanio (a, Venezia), F. Carboni (d, River Plate), Stankovic (c, Lucerna), Sanchez (a, fc), Audero (p, fp), Klaassen (c, fp), Sensi (c, fc), Cuadrado (c, fc)

MILAN

Allenatore: FONSECA

Acquisti: Maldini (c, Monza) fp, Traorè (c, Palermo) fp, Colombo (a, Monza) fp, Morata (a, Atletico Madrid), Pellegrino (d, Salernitana) fp, Ballo Tourè (d, Fulham) fp, Nasti (a, Bari) fp, Saelemaekers (c, Bologna) fp, Vasquez (p, Ascoli) fp, Origi (a, Nottingham) fp.
Cessioni: Giroud (fc), De Ketelaere (c, Atalanta) def., Mirante (p, fc), Kjaer (d, fc), Caldara (d, fc), Romero (a, Alaves)

MONZA

Allenatore: NESTA

Acquisti: Forson (a, Manchester United), Kyriakopoulos (d, Sassuolo) riscatto dopo prestito, Petagna (a, Cagliari) fp
Cessioni: Di Gregorio (p, Juventus), Akpa Akpro (c, Lazio) fp, Maldini (c, Milan) fp, Colombo (a, Milan) fp, V. Carboni (a, Inter) fp, Gori (p, Juventus) fp, Zerbin (a, Napoli) fp, Gomez (a, fc), Donati (d, fc), Mancuso (a, Mantova)

NAPOLI

Allenatore: CONTE

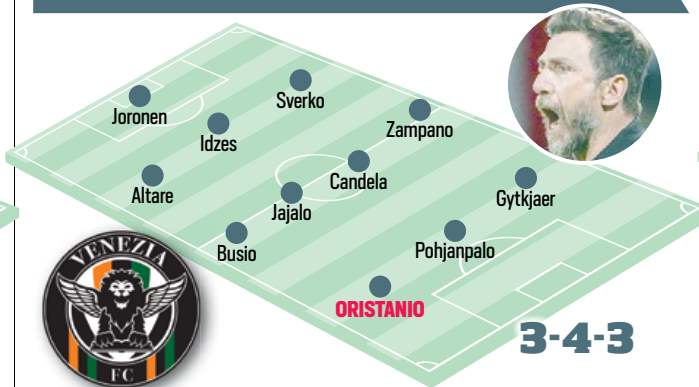
Acquisti: Buongiorno (d, Torino), Spinazzola (d, svincolato), Rafa Marin (d, Real Madrid), Zerbin (a, Monza) fp, Gaetano (c, Cagliari) fp, Caprile (p, Empoli) fp, Folorunsho (c, Verona) fp, Cheddira (a, Frosinone) fp.
Cessioni: Zanoli (d, Genoa), Demme (c, fine contratto), Dendoncker (c, Aston Villa) fp, Gollini (p, Atalanta) fp, Traorè (c, Bournemouth) fp, Zielinski (c, fc)

UDINESE

Allenatore: RUNJAIC

Acquisti: Lucca (a, Pisa) riscatto dopo prestito, Guessand (d, Volendam) fine prestito, Martins (a, Watford) fp, Semedo (a, Volendam) fp.
Cessioni: Walace (c, Cruzeiro), José Ferreira (d, Watford) fine prestito, Masina (d, Torino) rdp, Pereyra (c, fine contratto)

VENEZIA

Allenatore: DI FRANCESCO

Acquisti: Oristanio (a, Inter), Ascione (a, Victoria Manna), Doumbia (c, AlbinoLeffe), Altare (d, Cagliari) riscatto automatico dopo promozione, MIkaelsson (a, Kristiansund) fine prestito.
Cessioni: Cuisance (c, Hertha Berlino), Dembelè (d, Torino) fine prestito, Olivieri (a, Juventus) fp, Ullmann (d, fine contratto), Cheryshev (a, fc)

VERONA

Allenatore: ZANETTI

Acquisti: Frese (d, Nordsjælland), Harroui (c, Frosinone), Mosquera (a, CD America), Tchatchoua, (d, Charleroi) riscatto dopo prestito, Braaf (a, Fortuna Sittard) fine prestito.
Cessioni: Perilli (p, fine contratto), Noslin (a, Lazio), Bonazzoli (a, Salernitana) fp, Centonze (d, Nantes) fp, Folorunsho (c, Napoli) fp, Vinagre (d, Sporting) fp, Swiderski (a, Charlotte) fp, Henry (a, Palermo)

#NOISIAMOMOTOSPRINT

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

In questo numero:

BMW SBK
Con Razgatlioglu è regina d'Inghilterra

DUCATI
I segreti del dominio "rosso" in MotoGP

ALDEGUER
A tu per tu con il "predestinato"

*al costo di € 3,50.

MOTO SPRINT

Il Bilbao non fa sconti, per acquistarlo servono 58 milioni

Barça: Williams è un sogno proibito Sirene dalla Premier

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Lo spagnolo Nico Williams, 22 anni, oggi all'Athletic Bilbao

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

La situazione debitoria impedisce l'affondo sull'attaccante. Chelsea e Arsenal si inseriscono

Tre anni fa l'addio a sorpresa di Lionel Messi che, tra le lacrime, rimpiangeva di essersi fidato di Joan Laporta. Il presidente catalano, infatti, gli aveva promesso un'offerta di rinnovo che non gli è mai stata recapitata. Con l'addio della Pulga, il Barcellona toccava il fondo con l'aggravante che, parallelamente, Florentino Pérez dava il via all'ennesima ricostruzione trionfale del Real Madrid con la promozione in prima squadra di Vinicius e Rodrygo e gli arrivi dalla Francia di Eduardo Camavinga e Aurelien Tchouameni. L'anno scorso, poi, è stato il turno di Jude Bellingham, mentre quest'anno è toccato a Kylian Mbappé (e Endrick). No, non è affatto semplice essere, da qualche tempo a questa parte, tifoso del Barça. Fatta eccezione per l'illusoria Liga vinta l'anno scorso, infatti, il popolo blaugrana è stato costretto a incassare delusioni su delusioni, comprese le altre promesse non mantenute dal proprio presidente che pur assicurando di aver salvato il club dal fallimento non è ancora riuscito a riappropriarsi, fino in fondo, delle proprie risorse economiche. E già, perché fino a quando non riuscirà a ripianare i debiti, il Fair Play Finanziario della Liga - ben più rigido di quello della Uefa - non gli permetterà di poter tornare alla regola dell'1-1: ossia di poter spendere un euro per ogni euro incassato. E se è vero che dall'1-4 si è passati all'1-2, è altrettanto vero che, in queste condizioni, la società catalana non può lanciare l'offensiva finale per Nico Williams.

La coppia d'oro Yamal-Williams che sogna di comporre il Barcellona

Tebas: «I catalani possono prenderlo se tornano alla regola dell'1-1»

L'Athletic Club di Bilbao non farà sconti: se il Barça vorrà portarlo via dalla Catedral dovrà sborsare fino all'ultimo centesimo dei 58 milioni previsti dalla sua clausola di rescissione. Una cifra che, in questo momento, è fuori dalla portata del club blaugrana che, dalla sua, sta provando a chiudere il rinnovo con la Nike che dovrebbe garantirgli 150 milioni di bonus iniziali e un "ingaggio" stagionale da 90 milioni: «Se il Barça torna alla regola dell'1-1 può affrontare l'acquisto di Nico Williams», ha assicurato Javier Tebas quando gli hanno chiesto se fosse vero quanto affermato da Laporta («ce lo possiamo permettere»). E la verità è che, questioni tecnico-tattiche a parte, quello del miglior calciatore della recente finale dell'Europeo è un ingaggio strategico per un Barcellona che vuole ripartire sia dal punto di vista sportivo che mediatico. E non c'è dubbio che consegnare a Hansi Flick la coppia d'oro (quella che Nico forma assieme a Lamine Yamal) che ha fatto la fortuna di Luis De la Fuente e della Roja creerebbe, senza dubbio, quell'hype di cui ha bisogno il Barça per rispondere all'ingaggio galáctico di Mbappé da parte del Real Madrid (che, però, nel frattempo, è stato superato dal Manchester United sul fronte Yoro). Il problema è che Laporta deve fare in fretta, perché non è l'unico ad aver messo gli occhi sul più giovane e talentuoso dei fratelli Williams: Chelsea e Arsenal, infatti, vorrebbero portarlo in Premier League e, sotto questo punto di vista, considerato che né i Gunners né i Blues hanno gli stessi problemi di liquidità del Barça, l'Athletic Club potrebbe chiedere al proprio canterano di fissare una data limite oltre la quale non andare per non danneggiare gli interessi del club che lo ha cresciuto e formato come uomo e calciatore. I baschi, infatti, non possono permettersi di aspettare fino al 31 agosto perché finirebbero per ritrovarsi con le casse piene ma un buco enorme in campo.

IL CASO DEI CORI RAZZISTI

Il Chelsea accetta le scuse ma "processa" Enzo Fernandez

Il Chelsea ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti di Enzo Fernandez, accusato di cori razzisti nel corso dei festeggiamenti per la vittoria della Coppa America. «Ogni forma di comportamento discriminatorio è completamente inaccettabile. Riconosciamo e apprezziamo le scuse del nostro giocatore ma...». La Federcalcio francese aveva presentato un reclamo alla Fifa in merito al video con alcuni argentini che intonavano un canto razzista all'indirizzo dei giocatori della Francia. E Fofana, compagno di Enzo, non l'aveva presa bene...

IL LEADER | UFFICIALE IL PROLUNGAMENTO FINO AL 2025 CON IL REAL MADRID

Modric, rinnovo e fascia di capitano

Ne resterà soltanto uno. Fortunatamente per Carlo Ancelotti. Quando ha saputo che Toni Kroos avrebbe messo la parola fine alla propria carriera dopo l'Europeo di Germania, la preoccupazione del tecnico emiliano era quella di assicurarsi, quantomeno, la permanenza di Luka Modric. Nonostante, la scorsa stagione, non sia stato uno dei suoi titolari indiscutibili, Carletto è cosciente di quanto sia importante all'interno dello spogliatoio la presenza del campione croato e che se è riuscito a trovare un equilibrio - oltre che in campo - anche fuori dal terreno di gioco buona parte del merito sia proprio sua. Ritrovarsi in panchina al fianco di un Pallone d'Oro che non ha mai messo in discussione le decisioni del proprio mister ha fatto, infatti, capire ai più giovani che non era davvero il caso di lamentarsi e che l'unica cosa giusta da fare era di continuare ad allenarsi per farsi trovare pronti per sfruttare al massimo la propria occasione: lezione che i vari Brahim Diaz, Joselu, Camavinga, Lucas Vázquez e compagnia hanno fatto propria, diventando così uno dei segreti del Real del Doblete Liga-Champions.

Ed è per questa ragione che il primo ad aver incassato con enorme soddisfazione l'accordo - raggiunto tempo fa ma reso ufficiale soltanto ieri - dalla Casa Blanca con il suo numero 10 è stato proprio Carletto che, per un anno ancora, potrà contare sull'esperienza e il carisma di un crack arrivato al Santiago Bernabéu nel 2012, quando in panchina c'era José Mourinho, e che da allora ha conquistato 26 titoli con la camiseta blanca, comprese sei Champions League. Per di più, dopo l'addio di Nacho, sarà lui a ereditare la fascia di capitano con l'obiettivo di diventare in autunno il calciatore più veterano a disputare un incontro con il club più importante al mondo. Record di longevità detenuto da ben 58 anni da Ferenc Puskas che, l'ultima volta che indossò la camiseta blanca (l'8 maggio 1966), aveva 39 anni e 36 giorni. Età che Modric, nato il 9 settembre 1985, raggiungerà il prossimo mese di ottobre.

R.R.R.

Luka Modric, 38 anni

AVEVA 20 ANNI

Ecuador sotto choc: morto il portiere Cornejo

Ecuador sotto choc. Justin Cornejo, 20 anni, portiere del Barcelona SC, è morto. È stato lo stesso club, il iù titolato del Paese, a confermare la sua morte in un comunicato stampa pubblicato sui social network: «Non ci sono parole o frasi che possano cancellare il dolore che proviamo in questo momento. Il ricordo che lascerà a tutti noi sarà ciò che ci darà la forza per superare tutto questo. Justin, sarai per sempre nei nostri cuori. Riposa in pace amico. Ti amiamo moltissimo». Ancora da chiarire alcuni aspetti della vicenda. Secondo la stampa locale, Cornejo era ricoverato in ospedale da 48 ore dopo una grave caduta, a casa sua, nel bagno. Il giocatore ha riportato danni cerebrali. Il Barcellona SC, chiamato nella notte ad affrontare il Bragantino in Copa Suadmericana, aveva chiesto di annullare l'incontro valido per i sedicesimi di finale, ma la Conmebol l'ha respinta perché il Bragantino e gli arbitri erano già in città e per questioni logistiche e organizzative sarebbe stato troppo complesso disporre un'altra data utile. I compagni di squadra sono sgomenti di fronte a questo tragico evento. I tifosi, in lacrime, hanno postato il loro cordoglio, stringendosi virtualmente ai famigliari del giovane portiere.

Gli azzurri sfidano l'Irlanda del Nord per conquistare le semifinali

Corradi, Italia nel futuro «Destino in mano a noi»

«Decisiva l'intensità per esaltare le nostre qualità». Il passaggio del turno vale anche il Mondiale

Alessia Scurati

Obiettivo semifinali e Mondiale. L'Italia Under 19 di Bernardo Corradi li ha già nel mirino questa sera, quando alle ore 20 (diretta su RaiPlay) sfiderà l'Irlanda del Nord padrona di casa all'Europeo. Gli irlandesi all'esordio hanno pareggiato con l'Ucraina, gli azzurrini hanno vinto contro la Norvegia. Il che significa che, essendo l'Italia prima del gruppo, con un'altra vittoria raggiungerebbe matematicamente le semifinali che, a loro volta, danno matematico accesso al Mondiale Under 20 che si giocherà nel 2025. Oltretutto gli italiani sapranno già il risultato dei loro compagni di gruppo: Norvegia e Ucraina giocano alle 16.30. Proprio il ct dell'Italia ha ricordato alla vigilia quali siano i traguardi attesi. «L'obiettivo ora è la semifinale e il pass per il Mondiale - sono state le parole di Corradi ai canali ufficiali azzurri -. Ai ragazzi ho detto che non c'è cosa più bella che poter essere artefici del proprio destino. Dipende da noi e anche se giocheremo conoscendo il risultato di Norvegia-Ucraina, con l'Irlanda del Nord non siamo nella condizione di poter gestire o fare pretattica. Dobbiamo abituarci a uno standard agonistico molto alto e partire subito molto forte, cercando di non subire gol e provando a mettere al sicuro il risultato. Con la Norvegia è stata una partita dura, come ci aspettavamo. Sapevamo di dover pareggiare almeno il loro livello agonistico e su quello mettere tutte le nostre conoscenze tattiche e la nostra tecnica. Abbiamo fatto fatica all'inizio, ma la reazione è stata fondamentale e vincere queste partite fa sì che certi ricordi positivi aiutino anche nel recupero di uno sforzo non banale».

INTENSITÀ, LA CHIAVE

Corradi nelle sue analisi ha insistito molto sull'intensità che, come spesso accade nei tornei di questa caratura internazionale, rischia di essere il fattore discriminante nel riuscire ad arrivare fino a sollevare il trofeo. «Ho visto anche le altre partite, la Danimarca mi ha fatto un'ottima impressione, anche se ha perso con la Spagna - ha proseguito il ct - La Turchia anche ha giocato molto bene, era avanti con la Francia. C'è stata grande intensità, che è il leit motiv di questa competizione e in generale di tutto il calcio europeo». Una caratteristica che di certo non manca ai nostri avversari di giornata. Che, va bene, si saranno anche qualificati al torneo in quanto paese organizzatore, ma intanto nella partita d'esordio hanno dimostrato di poter fare penare chiunque. Oltretutto i precedenti tra le due Nazionali dicono che le partite tra italiani e nordirlandesi a livello di Under 19 sono sempre abbastanza tirati: in 5 incontri sono arrivati 3 pari e 2 vittorie (nelle ultime due sfide che hanno visto le due nazionali di fronte), con solo un gol di scarto per gli azzurrini. Che però, come si può evincere dalle statistiche appena citate, contro l'Irlanda del Nord sono imbattuti. Stasera però non andranno in campo i numeri. La formazione scelta dovrebbe essere modellata per gran parte su quella che ha battuto la Norvegia, anche in virtù del fatto che tutti i giocatori finora hanno dato delle belle risposte in campo. Camarda e Mannini, tra coloro che sono subentrati nel match d'esordio, sono i due che potrebbero avere delle chance di scendere in campo dal primo minuto.

GRUPPO A

LUNEDÌ 15 LUGLIO	
Italia-Norvegia	2-1
Irlanda del Nord-Ucraina	0-0
OGGI	
Irlanda del Nord-Italia	ore 20
Norvegia-Ucraina	ore 16.30
DOMENICA	
Ucraina-Italia	ore 20
Norvegia-Irlanda del Nord	ore 20

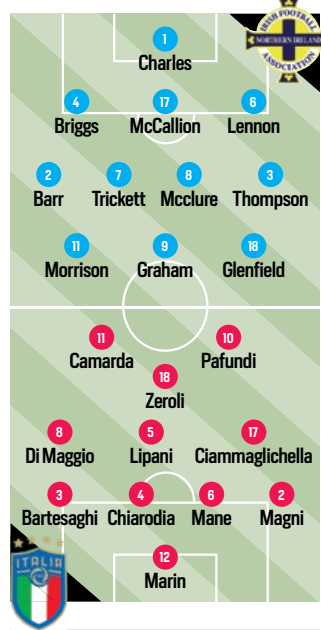
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	3	1	1	0	0	2	1
Irlanda	1	1	0	1	0	0	0
Ucraina	1	1	0	1	0	0	0
Norvegia	0	1	0	0	1	1	2

Si qualificano le prime due

Bernardo Corradi, 48 anni, selezionatore dell'Under 19

Luca Di Maggio dopo il tiro a giro contro la Norvegia

IRLANDA DEL NORD 3-4-3

Ct: Mcauley
A disposizione: 12 Munn, 5 Goodman, 10 Stitt, 13 Evans, 14 J.Doherty, 15 Atcheson, 16 Hamilton, 19 Smith, 20 A.Doherty
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Trickett, Mcclure, McCallion

ITALIA 4-3-1-2

Ct: B.Corradi
A disposizione: 1 Magro, 7 Sia, 9 Ebone, 13 C.Corradi, 14 Pagnucco, 15 Harder, 16 Mannini, 19 Romano, 20 Anghelé
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Marin, Camarda, Harder, Anghelé

Ore: 20
Stadio: Inver Park, Larne
In tv: RaiPlay
Web: tuttosport.com
Arbitro: Barbara (Malta)
Assistenti: Spencer (Malta)-Fikkert (Olanda)
Quarto ufficiale: Van der Eijk (Olanda)

Nel ritiro di Roccaraso acceso confronto tra l'allenatore e il presidente De Laurentiis. Servono almeno quattro ingressi di livello

Moreno Longo, 48 anni, è al Bari dal 19 giugno

Bari, stallo mercato E Longo si arrabbia

Leonardo Gaudio
BARI

Un acceso confronto avvenuto al centro del campo d'allenamento, nel ritiro di Roccaraso, tra il presidente Luigi De Laurentiis e il neo tecnico Moreno Longo ha contribuito a diffondere un giustificato allarme, non solo tra i tifosi. Sono stati in molti a pensare che il mister di Torino potesse rassegnare le proprie dimissioni. Al centro della discussione il mercato a rilento che non soddisfa a pieno quelle che erano le esigenze dell'ex tecnico del Como. Prima del ritiro, Longo aveva manifestato la necessità di partire per il ritiro con almeno il 70-80 per cento della rosa a disposizione. Sono arrivati cinque under (Obaretin, Sgarbi, Oliveri, Manzari, Favasuli). Dopo la prima amichevole, il tecnico Longo è tornato a chiedere, in tempi brevissimi, almeno altri 4-5 calciatori ma di spessore, di grande esperienza per costituire lo zoccolo duro della squadra. In realtà ad essere deluso del mercato non è solo Longo, ma anche i tifosi.

Cessione del club: ci sarebbe l'interesse dei reali del Kuwait, ma trattative ancora da avviare

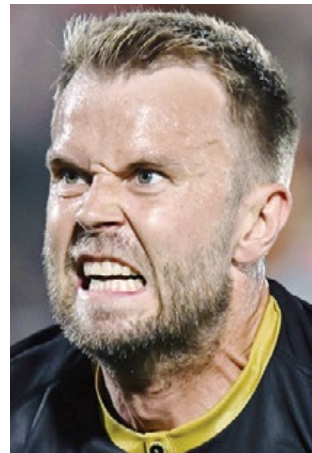
Il presidente Luigi de Laurentiis ha tenuto a chiarire che «la prima necessità era quella di prendere 3-4 calciatori da mettere subito a disposizione dell'allenatore; ne sono arrivati cinque (un sesto, Chajia non ha superato le visite mediche ed è stato rispedito al Como, ndr). Nel frattempo, abbiamo in piedi diverse trattative. Sono consapevole – ha proseguito il patron – che d'ora in poi il gioco si fa duro. Adesso che il mercato è diventato più accessibile a livello economico, anche se continuo a sentire in giro cifre impattanti, siamo concentrati a trovare calciatori con i profili giusti». Per soddisfare le esigenze del tecnico ci sarebbe bisogno di potenziare tutti i reparti. E non è poca cosa.

A proposito, invece, della disponibilità ad aprire una eventuale trattativa con i reali del Kuwait, interessati al Bari, De Laurentiis, ha tenuto a precisare che «parlare già di trattativa è una parola grossa. Al momento – ha proseguito – loro hanno i nostri contatti. Le nostre porte sono sempre aperte. Solo che finora nessuno è venuto a bussare. Ho conosciuto varie famiglie del genere, come tante arrivano in Italia per investire in diversi settori, compreso quello del calcio sapendo che quello italiano ha un grosso appeal. Di solito l'arrivo di uno sceicco in città fa nascere una soap opera… (e i baresi ne sanno qualcosa dopo quelle andate in scena con il texano Tim Barton e il tycoon della Malesia Datò Noordin Ahmad, ndr)». A manifestare interesse per il Bari sarebbe stato un esponente dei reali del Kuwait, Sheikh Malek Humoud al-Sabah, durante una visita in città. Secondo alcune voci ben informate non si tratterebbe di un componente dei reali, bensì di un imprenditore dello Stato Mediorientale, attratto dal G7, la vetrina che ha messo la Puglia in mondovisione, per eventuali investimenti sul territorio. «Insomma - ha chiosato De Laurentiis - la disponibilità al dialogo c'è. E se ci fosse un reale interesse lo so capirà solo dopo una chiacchierata. Intanto bisogna conoscersi».

IL MERCATO | BOTTEGHIN AL MODENA

Gytkjaer e Gelli Gran Cremonese

Gianluca Scaduto

Cremonese, ormai fatta per la punta Christian Gytkjaer, 34 anni, destinato a lasciare il Venezia. Nel club grigiorosso ci sono da sostituire Coda e Ciofani, entrato nei quadri societari e che ha salutato i suoi tifosi con un sincero saluto sui social. Inoltre può arrivare dal Frosinone il centrocampista Francesco Gelli, 27 anni, da gennaio 2023 in Ciociaria, la scorsa stagione 27 gare in A col Frosinone che chiede al Parma il fantasista sloveno Tjas Begic, 21 anni, sotto utilizzato con Pecchia (appena 8 presenze), ma di grande prospettiva. Frosinone che dovrebbe aver superato il Bari nella corsa per Giuseppe Ambrosino, 20 anni, prodotto doc del vivaio campano, 47 gare, 5 gol e 4 assist in B. Bel colpo del Modena che mette sotto contratto per un anno il difensore brasiliano Eric Botteghin, 37 anni il 31 agosto. In Italia dal 2021, quando il ds Fabio Lupo lo portò dal Feyenoord all'Ascoli, dove vi ha giocato fino alla scorsa stagione, per un totale di tre annate di B con 94 presenze, 9 gol e 1 assist. Palermo, si avvicina il difensore Andrea Giorgini, 22 anni, 32 gare in B nel Sudtirol nel 2023/24. Mantova: è ormai fatta per il terzino sinistro Nicola Falasco, 31 anni il 6 ottobre, svincolatosi a giugno dall'Ascoli, uno dei migliori interpreti della B, esterno di lungo corso (183 partite in B con 5 gol e 10 assist). Anche se di fatto non è mai riuscito a fare il salto di qualità, Falasco ha una certa affidabilità, però, nella passata annata, l'Ascoli l'ha messo fuori rosa dal 4 febbraio perché non voleva rinnovare il contratto e dunque va verificato dopo diversi mesi di lontananza dalle partite. Torna di moda il nome di Fabio Maistro, 25 anni, mezzala trequartista scuola Fiorentina, finito in C con la Spal. Ma in B, ad Ascoli e prima con Ventura a Salerno, mostrò cose molto interessanti, pareva in rampa di lancio, in B ha comunque raccolto 115 presenze, 14 gol e 8 assist: potrebbe sistemarsi al Cosenza che per il reparto valuta il ritorno del polacco Mateusz Praszelik, 24 anni il 26 settembre, già in prestito nei silani, cresciuto nel finale della scorsa stagione, 35 presenze in B. Cosenza che duella col Sassuolo per la mezzala Fabrizio Caligara, 24 anni, scuola Cagliari, dal 2022 all'Ascoli, in B 123 partite, 11 gol, 9 assist. Juve Stabia, ormai manca solo l'annuncio per l'arrivo del difensore Marco Ruggero, 24 anni, scuola Padova, dal luglio 2022 alla Virtus Verona del presidente-allenatore Luigi Fresco, 69 gare e 1 gol in C. Carrarese, prolunga sino al 2026, il centrocampista Emanuele Zuelli, 23 anni il 22 novembre, di cui gli apuani hanno concluso l'acquisto dal Pisa.

Christian Gytkjaer, 34 anni

Il Frosinone vira su Begic e sorpassa il Bari per Ambrosino

VA A CREMONA

De Luca porta Tutino alla Samp

Gennaro Tutino, 28 anni il 20 agosto

Marco Bisacchi
GENOVA

Il mercato della Sampdoria continua a muoversi in entrata e in uscita. Definita la cessione di De Luca alla Cremonese per 1,5 milioni più bonus: l'attaccante di Bolzano era di fatto chiuso dall'arrivo di Coda in un reparto dove presto può sbloccarsi l'affare Tutino col Cosenza. Al momento però la priorità sono i rinforzi in difesa: da qui al week-end in chiusura Simone Romagnoli, difensore di 34 anni in arrivo dal Frosinone. In stand-by l'operazione Guarino con l'Empoli, così come quella di Henderson: entrambi potevano entrare coi toscani nell'affare De Luca che alla fine come detto andrà a Cremona. Dopo gli innesti Venuti e Akisanmiro, viene valutato (ma non ancora in questa fase) il possibile ritorno di Darboe dalla Roma. Dal ritiro di Jena le prime parole da blucerchiato di Massimo Coda, dopo il suo arrivo dal Genoa: «Ho scelto la Samp perché è una piazza calorosa, che ti dà tanto. Che bello l'abbraccio coi tifosi a Bogliasco. Possiamo toglierci tante soddisfazioni. L'anno scorso non ci furono i presupposti per chiudere questo matrimonio. Stavolta appena Accardi ha chiamato il mio procuratore abbiamo chiuso in fretta». Da definire nero su bianco il futuro dell'ex ds Andrea Mancini, che sta valutando la proposta del club per la sua permanenza come collaboratore di Accardi: resta probabile il rinnovo di contratto. Campagna abbonamenti: già 8.000 le tessere vendute in meno di una settimana.

MERCATO C

Altro botto del Novara Arriva Brkic

Guido Ferraro

Il Novara fa un biennale al bosniaco Marko Brkic (classe 2005) coi tedeschi del Wolfsburg ha giocato nella Youth League. Il Campobasso prende Alessandro Faggioli (2000) dall'Entella, era rientrato dal prestito all'Arzignano, i molisani rinnovano (annuale) con la punta Antonio Di Nardo ('98), acquistano dal Potenza e fanno un triennale al centrocampista Mario Prezioso ('96). Al Giugliano Giuseppe D'Agostino (03; proprietà Napoli) che era al Picerno, dove firma un annuale il difensore senegalese Papa Mamadou Seck (2000) dal NK Fuzinar (Serie B slovena). Al Taranto il serbo Milos Bocic (2000) dal Catania e lo svincolato centrocampista Francesco Cerretelli (2000) ex Carrarese. Retrocesso con Olbia e Francavilla l'attaccante Gianluca Contini (01) resta in C firmando un biennale con la Virtus Verona. Caldiero Terme annuale ad Alessio Quaggio ('99) dall'Arconatese (D) 18 reti in 36 gare. Luigi Cuppone ('97) lascia il Pescara e firmare un triennale con l'Audace Cerignola, dove è in uscita Giancarlo Malcore ('93) in quattro stagioni tra D e C 75 gol in 140 gare, piace ad Alcione Milano Gubbio, Casarano e Reggina. Difensori: la Feralpisalò acquista dal Genoa e fa un triennale al 2027 a Brayan Boci (03); all'Albinoleffe Lorenzo Bosia (04) dalla Tritium (D); Triestina biennale all'olandese Teun Bijleveld ('98) dal Roda (seconda divisione olandese); Monopoli fatto Claudio Cellamare (04) in D con Gelbison e Nardò; Team Altamura l'italo-senegalese Moussa Manè (03; in prestito dal Bari) era alla Recanatese. Pergolettese, biennale al portiere Paolo Raimondi (05) dalla Primavera dell'Inter che cede la punta Dennis Curatolo (04) alla Pro Patria.

(CREAZ)

Piero Guerrini

Il triplista è rientrato ieri dall'infortunio

Diaz, i 17 metri della ripartenza

Nel test dopo 5 mesi di stop Andy ha effettuato una rincorsa ridotta che resta da sistemare

Le buone sensazioni sono sempre buone notizie. Soprattutto quando non salti in competizione da cinque mesi. Anche se agli Europei non avrebbe potuto gareggiare, in quanto l'eleggibilità di Andy Diaz Hernandez (nato a Cuba) per la maglia azzurra scatta dal primo agosto. Del resto le qualificazioni sono il 7 agosto e la finale è programmata il 9. Per Andy era il debutto stagionale all'aperto, a San Vendemmiano (Treviso) nel meeting Atl-Etica. Dopo cinque mesi aveva scelto la via della cautela, con la rincorsa ridotta (13 appoggi invece di 15). E ha piazzato un salto triplo da 17 metri che lascia ben sperare per le Olimpiadi, dove la gara sarà particolarmente accesa e incerta come peraltro visto già agli Europei.

Diaz ha insomma gareggiato più che altro per ritrovare il feeling con la pedana in un contesto competitivo: al primo salto, lasciando diversi centimetri allo stacco è atterrato a 16,76, poi il salto più lungo al secondo ingresso in pedana, con uno stacco ancora da perfezionare. Ma un 17,00 (con +0.2 di vento) lascia presagire ampio margine di crescita. La serie è proseguita con un 16,41 cui hanno fatto seguito un paio di rinunce (complici il gran caldo e l'umidità). Il salto conclusivo è stato un semplice tentativo di provare ancora la rincorsa.

Andy alla fine era contento e ha pure annunciato che non farà altre gare fino a Parigi. «È andata bene perché sentivo tanta energia, che ora va canalizzata nel modo giusto. Fondamentalmente ho fatto due soli salti. Devo lavorare ancora sulla rincorsa perché ho regalato troppi centimetri, lo faremo in allenamento nei prossimi giorni. Non ci saranno altre competizioni prima dei Giochi, si va dritti a Parigi». detto che il secondo posto è stato del francese Enzo Hodebar con 16,41 (+0.3), era importante che Andy si ritrovasse. Sulla sua qualità non si può discutere. A prescindere dal 17,75 del 2023, Andy Diaz Hernandez ha saltato in febbraio 17,45 e poi 17,61 a Torun. Lui che si allena con Fabrizio Donato e che nel 2021,dopo un infortunio alla vigilia dei Giochi, aveva scelto l'Italia. Lui che ha ricevuto la cittadinanza italiana il 23 febbraio 2023, ma che ha dovuto attendere ancora prima di diventare italiano anche per l'atletica mondiale.

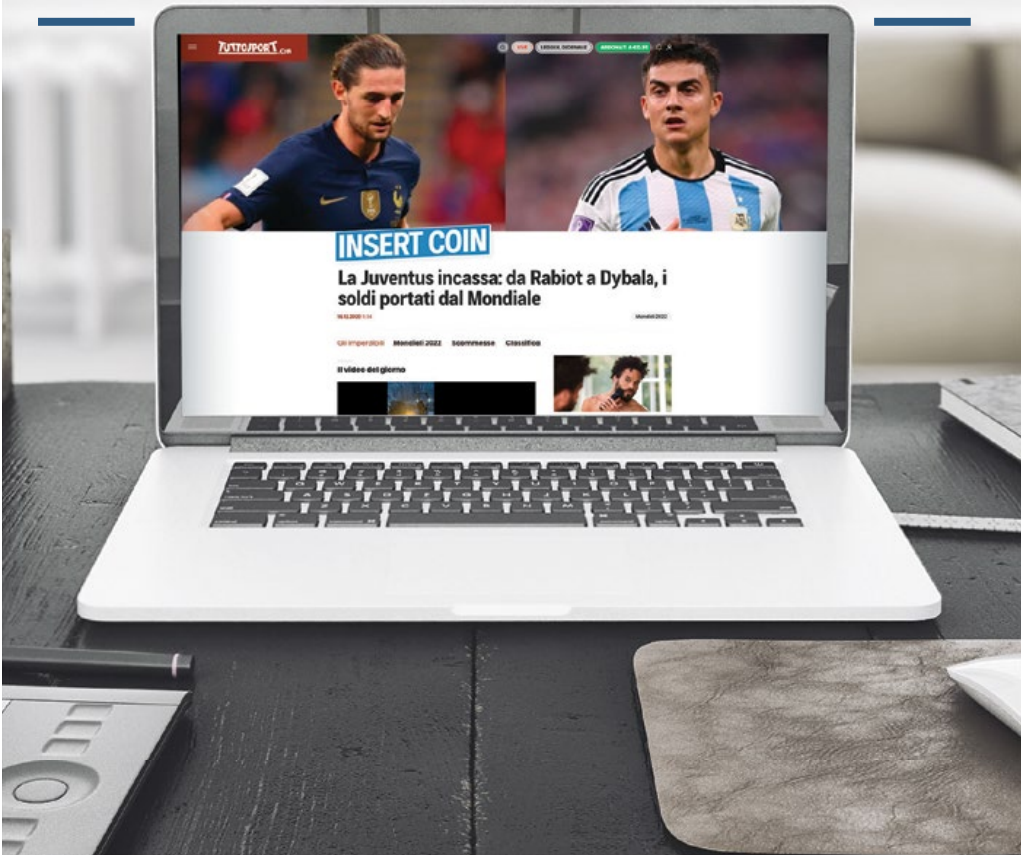
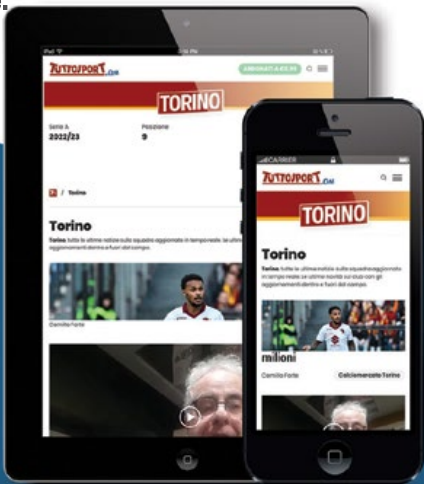
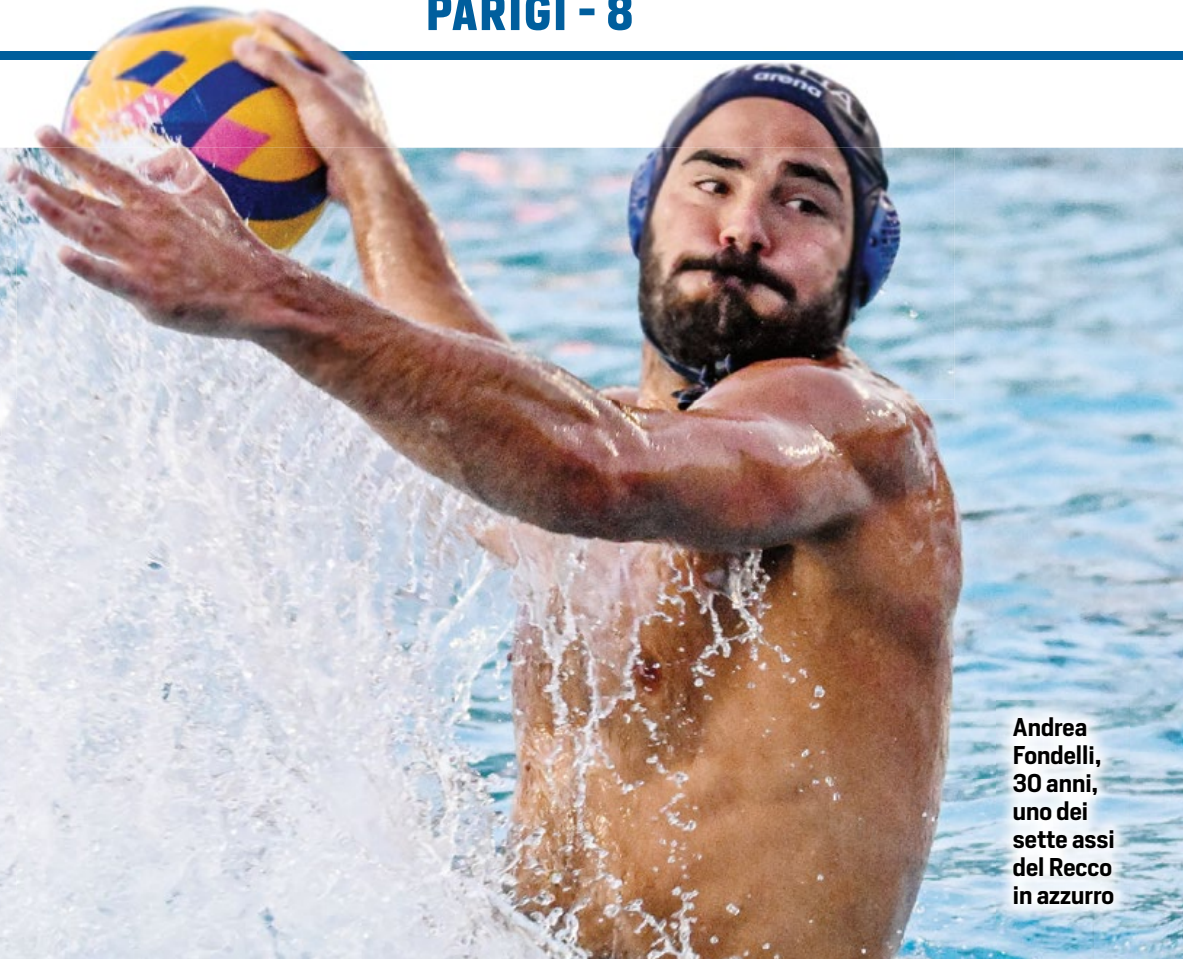
Il suo 17,61 è la quarta misura dell'anno, dietro il 18,18 di Jordan Alejandro Diaz Fortun, il 18,04 di Pedro Pichardo, entrambi cubani che hanno lasciato il Paese come Andy, entrambi capaci di quei balzi proprio agli Europei di Roma. Terzo salto il 17,75 del giamaicano Jaydon Hibbert. Ma alle spalle di Diaz Hernandez ci sono altri balzi importanti: il 17,57 di Hugues Fabrice Zango, il 17,52 dello statunitense Salif Mane per vincere i Trials a Eugene, fino al 17,38 di Thomas Gogois.

Insomma, si annuncia una gara estremamente equilibrata, in cui conterà anche l'aspetto emotivo. E proprio la spettacolare gara all'Olimpico ha mostrato cosa potremo aspettarci. Con una speranza in più. Perché Andy è tornato.

Andy Diaz, 28 anni

WEIR 20,65 NEL PESO

Fantini lancia a 68,85 Altro martello sabato

A Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia) la campionessa europea del martello Sara Fantini (Carabinieri) lancia a 68 metri e 85 centimetri nell'impianto in cui sta lavorando intensamente da un paio di settimane per trovare la migliore condizione verso Parigi. La miglior misura è arrivata nel lancio d'apertura, seguita da quattro nulli e da un 68,03 conclusivo. Sara è rimasta lontana dal 74,18 con cui ha vinto a Roma. Tornerà in gara sabato pomeriggio al Meeting Brazzale di Vicenza. Al meeting saranno presenti altri azzurri olimpici: Ottavia Cestonaro (Carabinieri) snel triplo, sulla pedana del suo campo Guido Perraro, per proseguire il cammino verso il top della condizione dopo il recente infortunio: in azione anche Dariya Derkach (Aeronautica). Salto con l'asta per Elisa Molinarolo (Fiamme Oro), disco per la primatista italiana Daisy Osakue (Fiamme Gialle).
Il pesista Zane Weir chiude con 20,65 all'ultimo lancio, in una serie in crescendo (19,70-nullo-19,72-20,62-nullo-20,65) e domenica gareggerà in Germania a Schoenebeck. Secondo il sudafricano Kyle Blignaut con 20,14, l'azzurro Lorenzo Del Gatto (Carabinieri) terzo con 19,19.
Da lunedì e fino al 26, poi, raduno degli staffettisti a Roma perle 4x100: Chituru Ali, Anna Bongiorni, Fausto Desalu, Arianna De Masi, Zaynab Dosso, Marcell Jacobs, Gloria Hooper, Dalia Kaddari, Brayan Lopez, Riccardo Meli, Matteo Melluzzo, Lorenzo Patta, Alessia Pavese, Roberto Rigali, Lorenzo Simonelli, Irene Siragusa, Filippo Tortu.

La Pro Recco si ridimensiona per restare in vita, pensando al settore giovanile. Il presidente Felugo libera di fatto i migliori giocatori che non vogliono aspettare oltre. E sette sono in Nazionale

Andrea Fondelli, 30 anni, uno dei sette assi del Recco in azzurro

Mezzo Settebello in ansia «Ma pensano ai Giochi»

Il ct Campagna rassicura: «Lo stato d'animo dei ragazzi non è ideale. Però non prenderanno posizione, soltanto dopo Parigi decideranno»

Piero Guerrini

Mezzo Settebello senza squadra. O libero di accasarsi. Perché sette dei 13 azzurri in partenza per Parigi sono della Pro Recco. E dalle parole del presidente Felugo al Secolo XIX ora sono liberi di trovare una squadra per la prossima stagione, se non hanno intenzione di aspettare oltre, ma senza alcuna garanzia di futuro. Un caso quasi unico per una Nazionale alla vigilia di un grande evento, figuriamoci poco prima dei Giochi olimpici che sono "l'evento" per la pallanuoto. Un caso che lascia immaginare quali siano le condizioni emotive del gruppo.

Undici giorni dopo l'annuncio del disimpegno da parte del patron Gabriele Volpi, il presidente della società Maurizio Felugo ha fatto il punto sul quotidiano genovese Il Secolo XIX, ribadendo la volontà di mantenere in vita un club leggendario, una sorta di Real della pallanuoto, fresco del 26° scudetto e della finale di Champions persa per un gol. Un simbolo del territorio. Ma ovviamente le ambizioni saranno parecchio ridotte. Il Recco rinuncerà ai gironi di Champions League e cerca forze economiche per andare avanti. «L'idea è quella di mettere insieme le migliori forze locali e puntare decisi sul nostro settore giovanile, bene da tutelare prima di ogni altra cosa. Quegli ottanta ragazzi sono il nostro primo pensiero, anche in virtù delle ricadute sociali sul territorio e di garanzia del futuro». Felugo ha poi aggiunto, per chiarire: «Non dovesse presentarsi una nuova proprietà forte ed economicamente già pronta alla dimensione europea, rinunceremmo alle coppe per la stagione e ci impegneremmo con i nostri giovani per salvare la categoria e mettere il primo mattone di una nuova società. Sarei felice di poter continuare con gli attuali giocatori, o con alcuni tra loro, ma resta per tutti l'alternativa di cercarsi una nuova squadra». L'unica certezza è: «l'iscrizione al campionato».

Ora andranno soppesate le ricadute sul Settebello che parte chiaramente tra i favoriti perlomeno per il podio ai Giochi, del resto è reduce dall'argento ai Mondiali in una finale tiratissima persa ai rigori contro la Croazia. Perché sette giocatori che non conoscono il futuro praticamente immediato non possono essere tranquilli. E si tratta di Francesco Condemi, Marco Del Lungo, Francesco Di Fulvio, Gonzalo Echenique, Andrea Fondelli, Matteo Iocchi Gratta e Nicholas Presciutti. E tra loro ci sono 3 dei quattro reduci dal bronzo di Tokyo, ovverosia Fondelli, Di Fulvio e Presciutti. L'altro è Velotto del Marsiglia e ci sarebbe un quinto, Bodegas, che però giocherà per la Francia.

il ct Alessandro Campagna, abilissimo gestore anche dell'aspetto emotivo, prova a rassicurare: «Ho appena parlato con i giocatori, lo stato d'animo dei ragazzi non è certo dei migliori, non è l'ideale. Il nostro sport però ha dentro dei valori fantastici: i ragazzi adesso sono concentrati sulle Olimpiadi e non prenderanno alcuna posizione in merito. Dopo Parigi decideranno. La forza del nostro movimento non è certo il denaro. Sono convinto che il presidente Felugo farà di tutto per tenere viva la Pro Recco. Con quali ambizioni, però, è difficile dirlo».

C'è chi ricorda l'Italia mondiale 2006 nel calcio dopo il caso Juventus. E la capacità di compattarsi nelle difficoltà e/o se si è sfavoriti, è tipica dell'italianità. Ma la pallanuoto tre volte olimpionica avrebbe evitato volentieri questo avvicinamento zeppo d'ansia.

IN BREVE

ARRESTATO NEONAZISTA SI TEMEVA PER LA TORCIA
La polizia francese antiterrorismo ha arrestato un presunto simpatizzante neonazista sospettato di voler prendere di mira la staffetta della torcia olimpica dei Giochi. Lo ha dichiarato il ministro francese degli Interni, Gerald Darmanin. L'uomo è stato arrestato in Alsazia. Il sospettato gestirebbe il gruppo estremista "Divisione ariana francese" su Telegram ed è stato arrestato per essere interrogato su presunte minacce di morte, discorsi d'odio e altri post, in particolare sulla staffetta della torcia olimpica.

PER VIGILARE SULLA SENNA 800 MILITARI SPECIALIZZATI
L'esercito francese sta approntando misure di sicurezza eccezionali, compresi dei sonar nella Senna per la Cerimonia d'apertura dei Giochi e la zona di imbarco degli atleti. Su una zona di 4 chilometri di lunghezza due di larghezza sarà schierato in questi giorni e fino al 26 un battaglione di circa 800 militari ultra specializzati. «È una missione completa e inedita», ha sottolineato il tenete colonnello Olivier, «in una zona vulnerabile». L'intento è anche conquistare la fiducia dei parigini.

SONO ANCORA IN VENDITA 1,2 MILIONI DI BIGLIETTI
Gli organizzatori dei Giochi hanno rivelato ieri che sono disponibili ancora 1,2 milioni di biglietti. Oltre 50.000 tagliandi saranno messi in vendita da oggi. Stabilito comunque il record assoluto con 8,7 milioni di biglietti venduti.Oltre il 60% è stato acquistato in Francia.

DAL 27 LUGLIO CASA UCRAINA E CI SARÀ SHEVCHENKO
Si chiamerà "Voila Space", "voglia di vincere. Casa Ucraina dal 27 luglio durante le Olimpiadi ospiterà a Parigi atleti ucraini e internazionali, celebrità e ospiti politici «per dimostrare la volontà incrollabile ucraino a vincere, sia nello sport e nella battaglia tra il bene e il male». Tra i presenti Andriy Shevchenko, il calciatore Oleksandr Zinchenko e il ct della squadra di calcio olimpica Ruslan Rotan; il campione del mondo dei pesi massimi (e oro olimpico a Londra 2012) Oleksandr Usyk; le tenniste Elina Svitolina e Marta Kostyuk.

IL CASO SENNA

La sindaca nuota e le gare si faranno

Promessa mantenuta. Avvolta in una muta nera e rossa al ginocchio e davanti a un pubblico degno di un grande evento sportivo, assiepatosi sulle rive all'altezza del Bras Marie e sul ponte, la sindaca di Parigi Anne Hidalgo insieme con il presidente del Comitato organizzatore dei Giochi Tony Estenguet, si è tuffata e ha nuotato nella Senna. L'intento era dimostrare che la bonifica è andata a buon fine e che si potranno tenere nel fiume le prove di nuoto di fondo (10 km maschile e femminile) e quelle del triathlon. La prova della sindaca ha seguito quella della ministra dello Sport, Amélie Oudéa-Castéra. Al termine della nuotata, Hidalgo ha sottolineato: «L'acqua è super, molto buona. Un po' fresca ma non male. Questa giornata è un sogno e una testimonianza del tanto lavoro che abbiamo svolto».

La qualità dell'acqua è migliorata, l'inquinamento che non si era riusciti a controllare causa maltempo non è più al limite. Dal 2016 gli organizzatori con il supporto dei finanziamenti della città e del Governo hanno investito oltre 1,4 miliardi di euro per rendere balneabile la Senna ai Giochi e garantirne la pulizia nei prossimi anni.

Anne Hidalgo, sindaca di Parigi, nuota nella Senna ANSA

BASKET

Davis e gli Usa schiacciano la Serbia

Giacché l'avversario dell'amichevole sarà poi il primo ai Giochi, domenica 28 nell'arena di Lille, gli Usa hanno deciso di fare sul serio, inviare un messaggio forte e chiaro. Un atto di forza anche per allietare il pubblico di AbuDhabi, con un secondo periodo da impazzire. Per poi regalare anche spettacolo. Ma ciò che ha colpito contro la Serbia è stata la difesa, spesso partendo a zona, con un totem invalicabile: Anthony Davis (aiutato da Adebayo). Le sei stoppate potrebbe già illustrare il livello di intimidazione verso i rivali. Ancora assenti Kevin Durant da una parte e Bogdan Bogdanovic dall'altra, Gli Usa hanno chiuso 107-79 alzando anche il piede dall'acceleratore. Eppure i serbi hanno fatto sul serio, impiegando a lungo i leader, per esempio Nikola Jokic per 29' (16 punti e 11 rimbalzi, 3 assist), ma non è bastato. Anthony Edwards al solito chirurgico (16 punti in 16'), Adebayo in 18' da cambio di Davis ne ha messi 17. Steph Curry ha diretto l'orchestra come Von Karayan, segnando anche 6 triple su 9 (24 punti). E LeBron ne ha aggiunti 11 con una schiacciata da cineteca. Il quintetto scelto da Kerr: Curry, Jrue Holiday, Tatum, James Embiid. Come detto decisivo il secondo periodo: 19-6 in avvio e 31-17 in 10'.

Steph Curry, 36 anni, batte in palleggio Markovic ANSA

TTM
AWARDS
SPORTING VACANZE
TOP PRODUCERS
2023

SportingVacanze

Smentendo le previsioni, la Scuderia ha deciso di portare novità tecniche per la gara di domenica in Ungheria

Frédéric Vasseur, 56 anni LIVERANI

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Ferrari, un nuovo fondo per riemergere dal fondo

Si cerca una soluzione ai problemi che a Silverstone hanno relegato la Rossa a quarta forza del Mondiale

Giandomenico Tiseo

Si è toccato il fondo. La Ferrari è costretta a guardarsi allo specchio e a capire cosa stia accadendo per togliersi l'etichetta del "Gambero Rosso". Le prove comparative tra pacchetto "Imola" e "Barcellona" nel weekend di Silverstone sono state l'emblema delle difficoltà della scuderia di Maranello. Risultato: Carlos Sainz quinto e mai in gara per le posizioni di vertice; Charles Leclerc 14° e reduce da un fine settimana da incubo. SF-24, dunque, quarta forza in pista e in crisi di identità. In vista dell'Hungaroring (19-21 luglio) si vuol cambiare lo spartito e, contrariamente a quel che si pensava, ci saranno delle novità. In un primo momento si riteneva che la Ferrari utilizzasse essenzialmente gli aggiornamenti introdotti in Catalogna perché più adatti alle caratteristiche della pista magiara, ma in realtà la scelta sarà un po' diversa.

Il team principal, Frédéric Vasseur, non è certo disposto a far magre figure ancora una volta e per il weekend ungherese ha fatto il seguente annuncio: «La settimana di pausa prima dell'Ungheria ci ha permesso di analizzare a fondo tutti i dati raccolti nelle ultime tre gare. Abbiamo quindi constatato che il pacchetto di upgrade recentemente introdotto ha portato i benefici attesi in termini di punti di carico, ma ha anche innescato degli effetti collaterali che hanno peggiorato il comfort di guida di Charles Leclerc e Carlos Sainz», ha dichiarato l'ingegnere francese in merito alla problematica del rimbalzo aerodinamico. Per provare a uscire dalla crisi ecco cosa accadrà: «Abbiamo lavorato sodo in azienda e dunque a Budapest porteremo una versione evoluta del fondo che contiamo possa dare ai piloti una vettura con la quale riescano a esprimersi al meglio delle loro capacità».

Una versione del fondo evoluta per scongiurare la presenza del fastidiosissimo bouncing? Lo sperano i tecnici del Cavallino, anche se di base il fenomeno dovrebbe essere minimo su di un tracciato che di curve lunghe da appoggio non ne prevede. Tuttavia, in Ferrari non si vuol ragionare solo nell'ottica del futuro immediato, ma anche guardando più in là.

A proposito di futuro non prossimo, proprio Vasseur ha parlato dell'interessamento per Adrian Newey, che ancora non ha sciolto le riserve sulla sua futura destinazione: «Sarebbe un grave errore tecnico da parte mia se non pensassi a Newey. Questa tematica va inquadrata diversamente. Si inserirebbe bene all'interno del team? Cosa porterebbe al team per il futuro? A volte uno più uno non fa due, ma due e mezzo. Adrian è certamente un tema, così come è un tema per tutti», ha dichiarato il team principal della Ferrari. Di sicuro c'è che nel 2025 vi sarà Lewis Hamilton sotto l'insegna del Cavallino. Un passaggio che ha stupito per i tempi e le dinamiche. Ne ha parlato il direttore tecnico della Mercedes, James Allison, precisando che «non mi ha stupito il fatto che sia accaduto, ma il modo e il momento in cui la vicenda si sia sviluppata. Ero, però, consapevole della natura del contratto che gli avevamo offerto. Quindi, se poi fosse successo, non avremmo dovuto rimanere stupiti, perché era un'eventualità», le considerazioni di Allison in riferimento alla clausola sull'accordo con la Stella a tre punte che avrebbe permesso a Lewis di lasciare la scuderia anglo-tedesca in qualsiasi momento. «Credo che quindi il tempismo preciso abbia colto un po' tutti di sorpresa, ma non che fosse imprevedibile», ha aggiunto il direttore tecnico della Mercedes.

Vasseur: «Abbiamo lavorato sodo per avere un'evoluzione nel GP di Budapest»

«Sarebbe un grave errore da parte mia se non pensassi a Newey»

ZACK BROWN, TEAM PRINCIPAL DELLA MCLAREN, PREVEDE DIFFICOLTÀ GIÀ PER LA PROSSIMA STAGIONE

«Red Bull? Per ora vive sul lavoro di Newey»

Una speranza o una previsione? Lo scopriremo. Di sicuro c'è che in Red Bull si augurano di ritrovare una via di sviluppo efficace per non far solo affidamento su Max Verstappen, capace con straordinaria costanza di metterci una pezza. In ottica futura ci si chiede se solo la classe del pilota olandese possa bastare, come sta accadendo nel corso del campionato di F1 corrente.

A mettere in dubbio la posizione dominante della squadra anglo-austriaca è stato il Team Principal della McLaren, Zak Brown. A detta del manager statunitense, le frizioni interne tra Helmut Marko e Christian Horner (Team Principal della Red Bull), innescate nel recente passato dalle accuse di comportamenti inappropriati nei confronti di una dipendente, potrebbero avere delle ripercussioni nel medio-lungo periodo. In considerazione anche dell'addio di Adrian Newey, il pensiero di Brown è molto chiaro: «Credo che queste turbolenze avranno un impatto più avanti. Questa macchina è stata progettata l'anno scorso da Adrian Newey, quando tutto andava bene. Sarà più difficile nel 2026 quando ci sarà un nuovo motore, oltre a quello che sta succedendo sul fronte dei piloti. È lì che potenzialmente vedrete la mancanza di stabilità che sembra essere emersa solo un po'. Vincere tiene insieme le cose, e quando questo diventa una sfida per loro è lì che si potrebbero vedere alcune fratture in vari rapporti all'interno del Reparto Corse».

Helmut Marko, 81 anni, a colloquio con Christian Horner, 50

Secondo il gestore del team di Woking ci potrebbe essere quindi un 2025 con quattro team in lotta: «Potrebbe essere una stagione epica e sarebbe ingenuo escludere qualcuno che non è tra i primi quattro in questo momento, perché vediamo come le cose possono cambiare rapidamente. Tutti hanno una tecnologia molto simile, quindi non c'è motivo per cui altri non possano fare quello che abbiamo fatto noi l'anno scorso». Indubbiamente, McLaren è la squadra che dal punto di vista tecnico ha compiuto i progressi maggiori ed è anche sulla base di questo che Brown possa prevedere un contesto futuro più equilibrato. Inoltre, la rivoluzione tecnica prevista dal 2026 obbligherà tutti a partire da un foglio bianco e l'influsso di Newey a Milton Keynes non ci sarà.

G.TIS.

«Le turbolenze interne alla squadra avranno un impatto più avanti»

PROGRAMMA

Qualifiche alle 16, il GP alle 15

PROGRAMMA Il GP di Ungheria inizierà domani con le prove libere (ore 13.30 e 17), sabato le ultime libere (12.30) e le qualifiche (16), domenica il GP scatterà alle 15. Tutto in diretta su Sky Sport 1 e Sky Sport F1, in chiaro su TV8 la differita di qualifiche (sabato alle 18.30) e gara (domenica alle 18) **CLASSIFICHE** Piloti: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 255, 2. Norris (Gbr, McLaren) 171, 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 150, 4. Sainz (Spa, Ferrari) 146, 5. Piastri (Aus, McLaren) 124, 6. Perez (Mes, Red Bull) 118, 7. Russell (Gbr, Mercedes) 111, 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) 110. Costruttori: 1. Red Bull-Honda 373, 2. Ferrari 302, 3. McLaren-Mercedes 295, 4. Mercedes 221

in edicola, online, sui social
e in campo!

Ogni settimana, il tuo quotidiano sportivo preferito ti aspetta in edicola con approfondimenti e interviste. In più, su **tuttosport.com** trovi anche gli aggiornamenti in tempo reale dai campi agonistici ed amatoriali e sulla pagina **Padel Social Club** contenuti dedicati e tutte le informazioni sui tornei organizzati in tutto il territorio nazionale. Se ami il padel, giochi con **Tuttosport.**

TUTTOSPORT

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Emilio Sanchez, l'ad e dg di Intesa San Paolo Assicura Alessandro Scarfò, Simone Bongiovanni e Gipo Arbino

«Sinner e Alcaraz sono due grandi numeri 1»

La leggenda Emilio Sanchez: «Djokovic e Nadal tengono duro, è un bene per il movimento»

Roberto Bertellino

Presentata ieri al Circolo della Stampa Sporting di Torino la terza edizione di Intesa Sanpaolo Assicura Little Tennis Champions, il programma di borse di studio realizzato dall'associazione benefica I Tennis Foundation, creata dall'Avv. Simone Bongiovanni sempre supportato dai componenti del consiglio, per giovani talenti italiani che hanno qualità e ambizione ma non le risorse economiche per valorizzarle.

Il piano annuale di borse di studio, avviato già nell'estate del 2022 con un bando in tutta Italia e le selezioni in campo con Francesca Schiavone, ha lo scopo di fornire la partecipazione a 11 tornei internazionali Under 18 del Circuito ITF e 5 raduni in preparazione degli appuntamenti agonistici sotto la supervisione dei top coach e ambassador di I Tennis Foundation. Tra questi anche vere leggende di questo sport come Emilio Sanchez (ex n.7 ATP in singolo e n.1 in doppio, poi coach e fondatore delle Academy che portano il suo nome), Ivan Ljubicic (già n.3 del mondo e ultimo coach di Roger Federer), Gipo Arbino e Marco Panichi, preparatore atletico di Novak Djokovic per sette stagioni condite da 11 titoli del Grande Slam.

La programmazione internazionale sarà accompagnata anche da un percorso mentale con Stefano Massari (mental coach di Matteo Berrettini): «Sono orgoglioso di far parte di questo progetto fin dall'inizio e di essere il direttore tecnico di questo sogno - ha raccontato Emilio Sanchez, che nella sua Academy ha cresciuto fo fuoriclasse come l'ex numero 1 del mondo Andy Murray – Questo programma è unico e non è mai stato realizzato da nessun altro nella storia del tennis. L'obiettivo, e qui occorrono ancora più partnership, è farlo diventare da part time a full time. Più esperienze internazionali si fanno e più le possibilità di crescita aumentano».

Un'occasione unica per chiedere a Emilio Sanchez cosa pensa dell'attuale momento del tennis italiano e mondiale: «State lavorando bene da oltre dieci stagioni, decentrando, formando sempre più validi coach, organizzando tornei importanti e numerosi che hanno il momento apicale nelle Nitto ATP Finals di novembre proprio qui a Torino. I risultati che state raccogliendo e in serie non sono casuali, ma frutto di questo lavoro d'insieme che è diventato prassi e motivo di interesse anche da parte delle altre nazioni. Il talento deve essere seguito e ben indirizzato, per non disperderlo. In Italia ne avete molto, basti pensare a Sinner e Musetti. Ma accanto a loro e dietro a loro c'è una crescita costante del movimento, anche a livello femminile, come dimostrato dalla Paolini in stagione». Djokovic cerca di resistere ma fatica: «Nole ha fatto un'altra grande impresa arrivando in finale a Wimbledon, poche settimane dopo l'operazione al ginocchio. Ha trovato competitività anche nelle battute finali del terzo set del match decisivo contro Carlos Alcaraz, un vero numero uno come Jannik Sinner. Anche "Rafa" sta cercando di prepararsi per le Olimpiadi e non vuole mollare. Questo mix tra grandissimi giovani campioni e veri e propri miti del tennis degli ultimi vent'anni, fa bene al tennis in generale. La gente è tornata in tutto il mondo ad appassionarsi, si riversa sui campi e ciò è un bene anche per l'indotto che ruota attorno al nostro sport. Era da tempo che non vivevamo un periodo felice come l'attuale e bisogna sfruttarlo nel senso buono del termine».

Presentato il programma di borse di studio Intesa San Paolo Assicura

A GSTAAD

Fognini vola ai quarti, oggi c'è Berrettini

Se non è una seconda vita sportiva, poco ci manca. Fabio Fognini ha ritrovato la voglia di lottare, e i quarti in un ATP 250, lo "Swiss Open di Gstaad", vinto nel 2017. Il ligure ha sconfitto il peruviano Juan Pablo Varillas, qualificato ma giocatore vero sul rosso. L'ha fatto in due ore e tre quarti con tanto di due match point annullati, per il definitivo 3-6 7-6 (5) 7-5. Alla fine si è detto stanco ma felice: «Sono stato anche un po' fortunato perché nel primo set e in gran parte del secondo lui ha giocato meglio di me, avrebbe meritato di vincere. Non mi sentivo al top». Gli obiettivi a Fabio non mancano: «Ne ho sempre, altrimenti non giocherei. Sono tornato nei primi 100 e mi godo ancora questo viaggio». Ora lo attende il nº 1 del draw, Stefanos Tsitsipas. Oggi tornerà in campo Matteo Berrettini, opposto al colombiano Galan. Ad Amburgo vittoria e quarti per Luciano Darderi che ha superato in tre set il kazako Shevchenko centrando il suo miglior risultato in un ATP 500. Le Billie Jean King Cup Finals non si giocheranno più a Siviglia, ma a Malaga prima della Coppa Davis. Il Palacio de Deportes Jose Maria Martin Carpena ospiterà entrambe le manifestazioni dal 13 al 24 novembre prossimi.

R.BER.

E il Tour scoprì el Furlan de Fero

Sorprese il mondo nel 1924 indossando la maglia gialla dalla prima all'ultima tappa. Il bis l'anno dopo

Il 20 luglio di cento anni fa Ottavio Bottecchia diventava il primo italiano a trionfare nella Grande Boucle

Ottavio Bottecchia, 1894-1927
GETTY

Marco Ceccarini

Un secolo fa, su bici pesanti come pietre e strade senza asfalto, el Furlan de Fero, il Friulano di Ferro, mise in riga i migliori del tempo, dal lussemburghese Nicolas Frantz al belga Lucien Buysse, diventando il primo italiano a vincere il Tour de France e il primo ciclista in assoluto ad indossare la maglia gialla dalla prima all'ultima tappa.

Il Friulano di Ferro, al secolo Ottavio Bottecchia, era in verità nato in Veneto, a San Martino di Colle Umberto, in provincia di Treviso, il 1° agosto 1894. L'anno avanti, nel Diario del Tour tenuto sul Guerin Sportivo, si era però definito "furlan" e gli stessi giornalisti francesi lo avevano chiamato "il friulano". Ottavio, ultimo degli otto figli del carrettiere di legnami Francesco Bottecchia e dell'ortolana Elena Torres, era cresciuto in povertà. In gioventù aveva lavorato come muratore. Questa attività gli aveva valso il soprannome di Muratore del Friuli che lo contraddistinse anche negli anni dell'attività agonistica.

Chiamato alle armi alla vigilia della Grande Guerra, raffermato e mandato al fronte, era stato caporale dei Bersaglieri ciclisti. Sul Carso aveva contratto la malaria, respirato gas tossici e fatto prigioniero per tre volte dagli austriaci, sempre riuscendo a fuggire. Sul Piave si era reso protagonista di atti di eroismo e per questo, finito il conflitto, era stato insignito della medaglia di bronzo al valor militare.

Fare l'esploratore d'assalto, usare la bicicletta, gli aveva trasmesso la passione per le due ruote. Finita la guerra, la prima bici gliel'aveva regalata il fratello Giovanni, ma gliel'avevano rubata. Nel 1920, pur continuando a lavorare, si era iscritto all'Unione Pordenonese e durante una corsa di dilettanti era stato notato da Luigi Ganna, colui che aveva vinto il Giro d'Italia nel 1909, che lo aveva voluto nella sua scuderia, la Ganna Dunlop. Si era nel 1922. Bottecchia aveva 27 anni. Al Giro di Lombardia, prima sua competizione importante, chiuse ottavo in classifica generale.
Sempre nel 1922 un industriale della bicicletta, Teodoro Carnielli, lo vide gareggiare e gli propose di correre al Giro d'Italia del 1923. Lui accettò. Prima, però, prese parte alla Milano-Sanremo giungendo nono. Al Giro, invece, finì quinto, aggiudicandosi la classifica degli Isolati, cioè di coloro che erano senza il supporto di una squadra.

La buona prova offerta al Giro gli valse l'ingaggio del prestigioso club francese dell'Automoto che voleva un italiano in squadra per far crescere le vendite di biciclette in Italia. Partito come gregario, ma con un team alle spalle, si classificò secondo dietro il suo capitano, Henri Pélissier, dopo aver indossato la maglia gialla per sei tappe, primo italiano a riuscirci. Concluse la stagione con il quarto posto al Giro di Lombardia. Quella fu la svolta. L'Automoto puntò su di lui. Botescià, come lo chiamavano i francesi, vinse da dominatore la Grande Boucle del '24 indossando la maglia gialla alla prima tappa senza più togliersela, primeggiando in quella che già allora era considerata la più importante corsa ciclistica del mondo.

Quando il 20 luglio il Tour si concluse a Parigi, da dove era partito il 22 giugno, Bottecchia aveva trent'anni meno dodici giorni. Quel giorno, per lui, iniziò il periodo d'oro della sua breve vita. Rivinse il Tour l'anno dopo, stabilendo un record che solo Gino Bartali avrebbe uguagliato aggiudicandosi la corsa a tappe d'Oltralpe nel 1938 e nel 1948. Si affermò come un forte fondista, un irresistibile scalatore e un grande passista, divenendo un idolo in Italia e in Francia. Se nel 1924 aveva vestito la maglia gialla per quindici tappe consecutive, vincendone quattro e prevalendo per più di mezz'ora su Frantz, nel 1925 fece sue quattro frazioni della corsa, vestì la maglia per tredici tappe e si impose nella classifica finale con quasi un'ora di vantaggio su Buysse.

Dopo questi risultati a Bottecchia arrivarono importanti premi e una grande attenzione da parte dell'opinione pubblica. Una sottoscrizione popolare promossa dalla Gazzetta dello Sport fece arrivare nelle tasche di Bottecchia ben 70 mila lire, con le quali si comprò una casa a San Martino ed avviò una fabbrica per la costruzione di biciclette in collaborazione con Carnielli. Il marchio che porta il suo nome è ancora oggi attivo ed importante.

Nel 1926, sfruttando il momento, partecipò a svariate kermesse e gare minori dai buoni ingaggi, perfino in Sudamerica. Rientrò però in Europa fuori forma e in quelle condizioni il Tour del '26 si rivelò un calvario. Si ritirò dopo la decima tappa, sui Pirenei, proprio dove era nato il suo mito. Colse comunque il secondo posto al Giro dei Paesi Baschi e la quarta piazza al Giro di Lombardia.

Il 1927 doveva rappresentare l'anno del riscatto. Invece fu l'anno della sua prematura scomparsa. Il 3 giugno 1927, lungo una strada tra Cornino e Peonis dove era solito allenarsi, Bottecchia fu trovato a terra privo di conoscenza. Il 22 maggio era morto, investito da un'automobile, il fratello Giovanni. In seguito è stato ipotizzato che proprio la morte del fratello possa essere stata alla base dell'episodio che gli costò la vita. Il giorno dopo l'investimento del fratello, infatti, Bottecchia avrebbe avuto un duro confronto con il proprietario dell'auto investitrice, il gerarca fascista Franco Marinotti, che il campione avrebbe insultato. Dopo due settimane fu trovato a terra agonizzante.

Attorno alla causa della morte, oltre al malore che lo avrebbe fatto cadere e che fu accettata come motivazione ufficiale, furono fin da subito formulate diverse ipotesi, dall'omicidio per motivi politici a quello legato alle scommesse, dall'aggressione a un tentativo di rapina finito male. L'ipotesi della causa politica, rilanciata in Francia già nel 1947 dal giornalista Albert Londres, è stata ripresa nel 1978 dal cronista Giulio Crosti e in seguito dallo studioso Enrico Spitaleri, autore nel 1987 e nel 2008 di due libri sul caso Bottecchia. Spitaleri ha parlato di un'aggressione fascista avvenuta a Cornino, citando l'allora parroco di Peonis, don Dante Nigris, che nel 1973, in punto di morte, avrebbe rivelato che Bottecchia era stato aggredito in quanto antifascista dichiarato. A parziale sostegno di tale ipotesi vi è il fatto che al funerale di Bottecchia i grandi campioni italiani dell'epoca furono assenti, tanto che il giornalista Gianni Mura, in un articolo del 2017, avrebbe scritto: "Per i nostri, forse, era un morto scomodo".
Bottecchia, dopo aver ricevuto l'estrema unzione proprio dal parroco di Peonis, fu ricoverato all'ospedale di Gemona del Friuli, dove gli vennero riscontrate fratture alla base cranica e alla clavicola destra. Morì dopo dodici giorni, il 15 giugno 1927, senza aver ripreso piena conoscenza. Il funerale si svolse due giorni dopo. La folla era imponente, la bara avvolta nel tricolore, ma non c'erano i rappresentanti del Fascismo. Tra i ciclisti italiani, solo Alfonso Piccin e Adriano Zanaga si presentarono alla moglie Caterina Zambon e ai figli. Giunsero corridori dalla Francia e dal Belgio, si presentò Pélissier, ma né Alfredo Binda né Costante Girardengo né altri campioni, quel 17 giugno, andarono a porgere l'estremo saluto al primo italiano capace di vincere per due volte il Tour de France.

Pochi giorni dopo la scomparsa del marito, la vedova affermò che Ottavio, in punto di morte, aveva accennato a un "malore", portandola a pensare a un incidente in bicicletta. Le indagini accertarono la morte accidentale e questo consentì alla donna di incassare un premio assicurativo di 500 mila lire. La tesi dell'incidente, in seguito, fu confermata da alcuni parenti e da un'infermiera che assistette Bottecchia. Ma i tempi erano quelli che erano. La gente cominciava ad aver paura. Sulle vere cause della fine di Bottecchia, ancora oggi, regnano molti dubbi e troppe incertezze.

L'EPISODIO

Che rischio per colpa di un cane!

(ma.ce.) In quel Tour del 1924 Ottavio Bottecchia pedalava senza fatica su qualsiasi strada. Il fiato era perfetto, il morale alto. Il Muratore del Friuli era in piena forma. Indossò la tanto ambita "maillot jaune" all'arrivo della prima tappa, a Le Havre, e non se la tolse più. Andava su per le salite che sembrava spinto dal vento. Quell'anno non ci fu gara nemmeno per la sfortuna. Accadde infatti che alla tredicesima tappa, quella da Strasburgo a Metz, un episodio incredibile avrebbe potuto compromettere la sua vittoria e forse cambiare il corso degli eventi. Un cane lo fece cadere provocando un pauroso capitombolo del plotone in cui era anche lui. Bottecchia ebbe la peggio. La sua bicicletta fu colpita da un'auto al seguito della corsa. Poteva essere travolto, ebbe fortuna. Ferito in più parti del corpo, sanguinante alle braccia e alle gambe, fu sul punto di ritirarsi. Poi riparò alla meglio la bicicletta e risalì in sella, dolorante, per contenere il distacco. La sosta, il giorno dopo, lo aiutò. Il 20 luglio, a Parigi, tagliò per primo il traguardo tra la folla festante, incoronandosi campione davanti a Nicolas Frantz.

L'ecuadoriano fa sua la 17ª tappa: «Giorno da ricordare»

Carapaz, che gioia
Scossa Evenepoel

Richard Carapaz, 31 anni, ha completato il Grande Slam di vittorie di tappa nei grandi Giri ANSA

Daniele Tirinnanzi

L'aria degli imminenti Giochi Olimpici francesi sembra far bene a Richard Carapaz. Il campione olimpico della prova in linea di Tokyo vendica la scelta della federazione ecuadoriana, che gli ha preferito Jhonathan Narvaez per Parigi, completando la tripletta di vittorie di frazione nei Grandi Giri. Dopo il Giro – vinto nel 2019 – e la Vuelta, arriva anche il successo al Tour de France, a impreziosire un palmarés mai celebrato quanto meriterebbe. «Ricorderò questo giorno per sempre» la gioia del capitano dell'americana Ef Education EasyPost. A Superdevoluy, antipasto delle montagne dei prossimi giorni che promettono di delineare definitivamente la Grande Boucle, Carapaz prende il largo seminando Simon Yates dalla fuga che aveva attratto quasi mezzo gruppo dopo tre ore a oltre 48 km orari, con la Visma a giocare al gatto con il topo con l'Uae di Pogacar. Quando il gioco si fa duro, però, la maglia gialla inizia a giocare. Più che killer instinct quella dello sloveno è ferrea coerenza a un'innata voglia di divertire e di divertirsi, alla quale proprio non sa resistere.

Attaccato sia dallo sloveno che da Remco Evenepoel, è Jonas Vingegaard lo sconfitto di giornata. Non tanto nei secondi, quanto nelle sensazioni. Il danese a fine giornata ne perde dodici dal belga e due dallo sloveno, ma a preoccupare in casa Visma-Lease a Bike sembrano essere le sue reazioni tardive e sofferenti alle azioni dei due ben più pimpanti rivali di classifica. Lasciato solo dai compagni di squadra sulle ultime rampe del Col du Noyer, penultimo Gpm di giornata e unico di prima categoria, Vingegaard s'è visto staccare prima da Pogacar e poi da Evenepoel, salvo poi ricompattarsi a fine discesa. Negli ultimi chilometri, l'assolo del belga a cui il capitano della Visma non può replicare e lo sprint finale di Pogacar, crudele gioco di ruote di un destino che s'è totalmente ribaltato nel giro di una settimana ripensando a quanto accaduto a Le Lioran. «Il finale era esplosivo, questo va a svantaggio di Jonas. I prossimi giorni, però, saranno diversi» rilancia il belga Tiesj Benoot, compagno di squadra del bicampione in carica del Tour. «La Visma ha fatto una gran corsa, correndo in maniera molto aggressiva. Non so se per mettermi in difficoltà o solo per stressarci – analizza, con il sorriso, Tadej Pogacar -. Perché ho attaccato sul Col du Noyer? A volte non so neppure io perché attacco!». Un po' cannibale, un po' naif Pogacar sa che da domani la Visma si giocherà tutte le carte per ribaltare un Tour. «Forse sarei potuto essere ancora più aggressivo – la valutazione di Evenepoel -, ma qua per me è ancora tutto nuovo. Il secondo posto? Non ci penso". Se verità o pretattica lo scopriremo nei prossimi giorni. Oggi 18ª frazione da Gap a Barcelonnette, poco meno di 180 km, ideale per un'altra fuga, considerato che tra i velocisti hanno alzato bandiera bianca anche il tedesco Phil Bauhaus e il colombiano Fernando Gaviria.

Il belga attacca e recupera 10'': «Dovevo essere più aggressivo». Vingegaard in affanno nel finale

Oggi si va da Gap a Barcelonnette: è un'altra frazione adatta alle fughe

ORDINE D'ARRIVO (Saint Paul Trois Chateaux-Superdévoluy, 177,8km): 1. Carapaz (Ecu) in 4h06'13" (media di 43,328 km/h); 2. S. Yates (Gbr) a 37"; 3. Mas (Esp) a 57"; 4. De Plus (Bel) a 1'44"; 5. Onley (Gbr) a st

CLASSIFICA GENERALE 1. Pogacar (Slo) in 70h21'27"; 2. Vingegaard (Den) a 3'11"; 3. Evenepoel (Bel) a 5'09"; 4. Almeida (Por) a 12'57"; 5. Landa (Esp) a 13'24"; 8. Ciccone a 17'51"

UNDER 23

Al Valle d'Aosta il primo leader è Dostiyev

Paolo Buranello

Confermando la sua vocazione internazionale, il Giro della Valle d'Aosta laurea vincitore al debutto e leader anche della classifica generale, il kazako Ilkhan Dostiyev, atleta che non figura tra i favoriti alla vigilia, ma che si è imposto meritatamente solitario con 12" di vantaggio, grazie all'allungo compiuto sull'ascesa finale, nella ouverture del Petit Tour interamente in terra transalpina di soli 40 chilometri da Saint Gervais a Passy Plaine-Joux. Bene fra gli italiani il toscano Ludovico Crescioli salito sul terzo gradino del podio alle spalle dell'australiano Alistair Mackellar, mentre nella top ten si registrano note positive anche per l'abruzzese Simone Roganti che difende i colori della Nazionale di Marino Amadori, e il lombardo Filippo Turconi, rispettivamente settimo e nono a 14" e 21" dal primo. Subito in palla anche il pronosticato scalatore belga Jarno Widar che ha chiuso in ottava posizione. Tra i 129 partenti da segnalare inoltre, il cuneese Nicolò Pettiti, unico piemontese al via, classificatosi 69° a 4'05", appena dietro al quotato spagnolo Pablo Torres in clamoroso e inaspettato ritardo a 4'02". Oggi con la seconda giornata il Giro fa il suo ingresso in Italia. Partenza da Verres in Valle d'Aosta e arrivo a Borgofranco d'Ivrea in Piemonte, dopo 127,800 chilometri. In attesa di quelle decisive, tappa interlocutoria, ma vallonata e quindi ideale per una conclusione a ranghi ridotti.

IN BREVE

VOLLEY

GLI AZZURRI A BOLOGNA 2° TEST CON L'ARGENTINA

L'Italia del ct Ferdinando De Giorgni oggi è a Bologna dove al Pala Dozza alle ore 21 (diretta TV Rai Sport e diretta streaming su RaiNews.it) si replicherà contro l'Argentina nel "Memorial Brusi", dopo il successo per 3-0 di martedì a Firenze. A quarant'anni dalla medaglia di bronzo di Los Angeles, il PalaDozza potrà abbracciare i protagonisti della prima medaglia olimpica del volley: sarà infatti presente alla partita la Nazionale del 1984 per un tributo speciale a chi ha vinto la prima storica medaglia della pallavolo italiana ai Giochi Olimpici. L'Italia Under 18 ieri ha battuto il Belgio con il punteggio di 3-1 (23-25, 25-19, 25-19, 25-14), successo che vale la semifinale con un turno d'anticipo.

RUGBY

AZZURRI IN GIAPPONE NEGRI INFORTUNATO

(w.b.) Sebastian Negri flanker della nazionale azzurra, torna in Italia, un infortunio lo blocca per il match di domenica mattina contro il Giappone a Sapporo, terza e ultima partita della nazionale nel Summer Tour. Diretta tv su Sky Sport alle 7.

BASEBALL

EUROPEI UNDER 18 L'ITALIA IN TRIONFO

(e.ca.) Impresa dell'Italia U18 che ha vinto l'Europeo 2024 di categoria battendo in finale a Regensburg i padroni di casa della Germania per 3-1.

GOLF

DA OGGI IL 152° THE OPEN CON TRE ITALIANI IN CORSA

(r.ber.) Francesco Molinari, che ha vinto il torneo nel 2018, Matteo Manassero e Guido Migliozzi saranno i tre azzurri nel field stellare del 152° The Open, il Major più antico del mondo, nato nel 1860. Si gioca (da oggi a domenica 21 luglio) per la 98ª volta in Scozia e per la 10ª sul percorso del Royal Troon, a Troon, dove tornerà in gara Tiger Woods. Difenderà il titolo Brian Harman. Scottie Scheffler, n° 1 mondiale con quasi il doppio dei punti sul secondo, Rory McIlroy (Open Champion nel 2014) è il favorito d'obbligo.

BASKET

Progetto Italia per i giovani e Academy Cup: Sodini a tempo pieno. S'investe sul futuro

La conferma già annunciata e sicura del ct Gianmarco Pozzecco per il 2025, ovverosia per guidare l'Italia agli Europei. La conferma dell'iscrizione di tutte le squadre alla Serie A, A2 e B Nazionale. Sono alcune tra le decisioni del Consiglio Fip riunitosi ieri, con l'intervento del Ministro per lo Sport Andrea Abodi che ha confermato la reintroduzione del provvedimento del credito di imposta per le sponsorizzazioni sportive, con un primo intervento in un prossimo decreto in materia fiscale che potrebbe poi ricevere ulteriore dotazione con la Finanziaria. Il presidente Petrucci ha presentato al Consiglio il progetto 100 playground che vedrà la realizzazione e riqualificazione in tutta Italia di campi all'aperto per la pratica del basket. L'intervento vede la partecipazione di Sport e Salute.

Il dg Salvatore Trainotti e il Coordinatore del Settore Squadre Nazionali maschili Gigi Datome hanno presentato le linee guida del "Progetto Italia" che intende condividere con il territorio il programma e i principi del club Italia sensibilizzando le Regioni a lavorare sui giovani ascoltando le necessità locali. Marco Sodini si occuperà a tempo pieno del Progetto e con la collaborazione di Germano Foglieni, verranno pianificati allenamenti con i migliori prospetti, riunioni con allenatori e dirigenti. Nell'ambito del Progetto Academy, percorso tecnico triennale organizzato dal Settore Squadre Nazionali in collaborazione con i Comitati Regionali e rivolto alle annate Under 13, Under 14 e Under 15, verrà organizzata l'Academy Cup tra novembre/dicembre/gennaio, per avere confronti più qualitativi. Intanto agli Europei l'Italia Under 20 ha perso con la Polonia 74-63 agli europei e oggi sfida la Macedonia del Nord, nella fase 9°/16° posto.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

BMW ha messo mano a uno dei suoi modelli più riusciti a 10 anni dal primo lancio

La roadster classica diventa irresistibile

La R 12 nineT è da sempre una moto tutta muscoli e stile, la nuova versione non è diversa e l'estetica si presta alla personalizzazione

Tra gli elementi rinnovati c'è anche il faro tondo a LED

Tra gli optional il micro-schermo TFT a colori di 3,5 pollici

Alessandro Codognesi *

La nineT è da sempre caratterizzata da un design particolarmente riuscito e anche questa nuova R 12, pur ridisegnata, mantiene intatte queste caratteristiche.
Il nuovo serbatoio è stato accorciato di 30 mm e ha una forma diversa, meno arrotondata e con svasi più pronunciati. Si notano, poi, i fianchetti laterali che celano il nuovo airbox (molto anni '70) come pure il telaio più pulito. Anche gli scarichi sono stati ridisegnati e ora prevedono due silenziatori conici. Tra gli elementi rinnovati ci sono anche il parafango anteriore, il faro tondo a LED, la strumentazione e il gruppo ottico posteriore integrato nel codone.
Il telaio è tutto nuovo. Sempre a traliccio in acciaio, ora è una struttura unica per una maggiore pulizia a livello visivo, oltre al fatto che risulta più leggero. Il telaietto, invece, rimane un tubolare in acciaio avvitato al telaio principale.
A livello di sospensioni, si segnala una forcella regolabile di 45 mm Ø e un mono, anch'esso regolabile, ora montato in diagonale.
Le ruote sono di 17" e in lega, ma come optional (600 euro) ci sono i cerchi a raggi, come quelli della moto in prova. Si segnala l'impianto frenante con dischi di 310 mm Ø all'anteriore. Il peso è di 220 kg col pieno.

Abbiamo provato l'aggiornamento della BMW R 12 nineT

Il motore ad aria/olio tuona con la sua voce potente e graffiante

POTENZA

Parlando del motore, il boxer ad aria/olio ha una cilindrata di 1.170 cm3 ed eroga 109 CV a soli 7.000 giri e ben 115 Nm di coppia. Lavora con la classica trasmissione ad albero cardanico (Paralever) e con un nuovo airbox, che non ha più il condotto a vista accanto al serbatoio ma è tutto integrato sotto la sella.
L'elettronica vede tre riding mode (Rain, Road e Dynamic), l'ABS Pro (cornering) e il sistema che regola la coppia in rilascio (una sorta di antisaltellamento elettronico). Optional, il quickshifter bidirezionale, l'hill start control pro (utile nelle partenze in salita) e il cruise control.
Passando alla strumentazione ecco di serie due elementi analogici simili al passato ma più grandi, con porta USB-C e una presa a 12 V. La fanaleria è a LED e come optional ci sono un micro-schermo TFT a colori di 3,5 pollici diagonale e le Headlight Pro (le luci adattive). L'avviamento keyless è già di serie.

LA GUIDA

Saliti in sella ci si trova "accomodati" in basso, con pedane decisamente vicine al piano seduta (quindi gambe rannicchiate), braccia larghe e abbastanza distese, ma non caricate. Una triangolazione che invita a guidare in maniera sportiva, anche se gli spostamenti del corpo non sono immediati. Nei primi metri bisogna prenderle le misure. I 220 kg si sentono, per indirizzare la nineT dove vuoi non basta immaginarlo: la curva la devi progettare un po' in anticipo: imposti, inizi a piegare, lei si muove ma intanto ti ripaga con quel modo di fare tipico delle moto di una volta. Nonostante normative anti-inquinamento e l'elettronica il boxer piace sempre, tira con forza al primo tocco del gas, spinge con decisione a metà e allunga ferocemente agli alti regimi. E ti accompagna con la sua voce, grossa, potente. Provando le tre mappature, alla fine le più indicate sono Rain e Road, che mettono a terra tutti i CV ma in maniera ragionevole. In Dynamic è sicuramente più pimpante; forse troppo, per il genere, soprattutto al primo tocco del gas. Anche se questo carattere un po' rude del motore in realtà si accorda perfettamente alla nineT. La nuova nineT costa più che in passato: si parte da 18.950 euro; ma con qualche pacchetto optional o i cerchi a raggi si supera il muro dei 20.000. La qualità c'è, non si discute. Tra gli accessori, c'è un'infinita possibilità di personalizzazione; segnaliamo, ad esempio, il cupolino tondeggiante, molto "seventies".

*INMOTO

Spettacolo col "Lana" Pinzano gioca in casa

La storica gara di Biella dovrà indicare chi sarà il favorito per la seconda parte di stagione. Il pilota di casa può dire la sua

Massimo Grosso

Cambiano le cose ma i ricordi restano. E spesso è proprio la storia a proteggerci dalla retorica e a convincerci quanto una competizione sia capace di portarsi appresso l'etichetta di unica e inconfondibile, in grado di resistere anche all'incedere del tempo. Il Rally Lana è tutto questo. La parabola esaltante di un rallismo d'altri tempi che solo apparentemente sembrava dimenticato. Ma che all'improvviso ha restituito a Biella e al mondo rallistico una delle competizioni iconiche ritornata in breve tempo a una dimensione in grado di affermarsi fra le grandi sorelle del giro tricolore. Merito di "RallyLANA.Alive" in stretta sinergia con New Turbomarck che insieme curano ormai da anni l'organizzazione dell'evento nella città laniera. Il Rally Lana 2024 apre la seconda parte di una stagione tricolore che non ha ancora trovato un leader autentico. Prerogativa che non fa che accrescere l'attesa per il round biellese caricandolo della responsabilità di certificare un nome sul quale puntare le attenzioni per il resto del cammino. Corrado Pinzano è consapevole che il successo al Marca Trevigiana e i piazzamenti nel Lazio e a San Martino di Castrozza sono un bottino interessante. Il biellese sa di essere imprigionato nella convinzione che le strade di casa, dove peraltro ha già vinto, un paio di anni fa, costituiscono occasione ghiotta da sfruttare a bordo della Volkswagen Polo che lui e Mauro Turati sanno interpretare come pochi altri per diventare padroni sull'attico del campionato. Anche in considerazione del fatto che Testa, attuale leader della classifica generale e Pedersoli, terzo dietro a Pinzano, consapevoli di giocare in casa del "nemico" hanno deciso di disertare l'impegno per scartarlo nel punteggio finale.

Il Rally Lana è inoltre un appuntamento di grandi contenuti anche per la Coppa Rally di Zona 1 dove il valdostano Chentre e la Skoda della New Driver's vedono ormai vicina la finale di Genova. Anche qui la sfida si fa interessante. Ci saranno Santini e Marasso ma mancherà Gagliasso. Squisita occasione questa per Carmellino rilanciato dal successo al recente Rally di Castiglione corso insieme ad Elio Tirone, grazie al quale ha superato nella generale Santini e Porta. E non mancherà l'interesse anche verso qualche noto nome locale. Ad esempio Davide Negri e Roberto Coppa oppure Alessandro Bocchio e Leonardo Mazzilli entrambi sulle Skoda. L'appuntamento piemontese punta i riflettori anche sul Trofeo Suzuki giunto al quinto round con la sfida fra Roberto Pellè attuale leader e Sebastian Dallapiccola separati da soli due punti. La due giorni biellese accenderà i motori venerdì 19 Luglio con lo shakedown nei pressi di Tollegno. Il via della gara alle 17.30 da Piazza Duomo a Biella per una serata dai grandi contenuti tecnici e spettacolari con le prove di "Tracciolino" e soprattutto con la "Città di Biella" alla luce dei fari. Sabato altre due prove speciali da ripetere. La "Ailoche" di 11,5 km. e la classica "Curino" lunga poco più di tredici km. Parchi Assistenza e Riordini a Biella. L'arrivo e la cerimonia di premiazione in Piazza Duomo alle ore 16.01. Apripista d'eccezione la lombarda Tamara Molinaro impegnata in questa stagione nel Campionato Italiano Terra unica donna a prendere parte al Campionato Extreme E 2023 riservato a Suv elettrici.

Corrado Pinzano, che in passato ha già vinto il Rally della Lana, in questa stagione è reduce dalla vittoria nel Rally della Marca Trevigiana. Il pilota biellese gareggia al volante di una Volkswagen Polo MAGNANO

IL PERCORSO

Tracciolino e Città di Biella le prove più impegnative

Giuseppe Testa in azione con la Skoda MAGNANO

(m.gr.) È sufficiente ricordare il passato per provare un lungo emozionante brivido. Perchè quelle strade racchiudono parte di una storia fra le più esaltanti del nostro rallismo. Il Rally Lana edizione numero 37 non sfugge alla sua tradizione e apre con due tratti che certamente sapranno già dare un suggestivo indirizzo sul pronostico. Si inizia con l'ormai classica "Tracciolino". Sedici chilometri che partono nei pressi del Santuario di Oropa dove la caratteristica principale sta nel saper "leggere" con attenzione le mille insidie nascoste fra la vegetazione e dove è difficile trovare con esattezza il riferimento ideale. Ma è soltanto l'inizio perché subito dopo la "Città di Biella" e i suoi 23 km con la notte e le luci dei fari sapranno regalare una serata stile altri tempi. Questo secondo impegno riprende un tratto della prima prova facendola diventare una delle più lunghe di tutto il campionato. Presenta inizialmente una sede stradale larga che permette di sfruttare ogni centimetro di asfalto dove il segreto per una buona prestazione è nella scelta della traiettoria. Caratteristiche che cambiano nella seconda parte dove lo stretto obbliga ad essere molto precisi e concreti. Una prova questa che in passato è stata teatro di appassionanti sfide nelle cronoscalate. La seconda giornata offre altri due parziali storici e caratteristici di questa competizione. La "Ailoche" che con i suoi oltre 11 km. si conferma prova impegnativa. Parte da Giunchio con un tratto stretto. Fra i punti più interessanti il bivio Ailoche – Caprile seguito da una serie di tornanti spettacolari. L'ultima parte è in discesa e quindi sarà importante mantenere in "forma" i freni. Il giro si conclude con la "Curino" poco più di tredici km. di una prova che è la vera tradizione di questa gara. Verrà percorsa in senso inverso come nel 2022, con il via nei pressi di Pray e lo stop a Baltigati. Partenza in salita seguito da un tratto pianeggiante e poi la discesa fino all'inversione di Curino.

Show al Trofeo Ma-Bo del Nord Tennis a Torino

Jessica Partenza capolavoro

Pieri va a segno al 1º turno contro la 2ª testa di serie Capurro, reduce dalle qualificazioni di Wimbledon

Jessica Pieri, 27 anni, è la n. 478 del ranking Wta

Roberto Bertellino

Il tabellone della 14ª edizione del Trofeo Ma-Bo, sempre più nel vivo sui campi del Nord Tennis Master Club di Torino, si è allineato ieri agli ottavi di finale mettendo in campo i dieci incontri di singolare che mancavano all'appello. Sono arrivate conferme e sorprese dalle protagoniste. La più lieta in casa Italia è stata la vittoria, con il cuore e la determinazione, della toscana Jessica Pieri, classe 1997 che conosce bene il Piemonte e le sue rassegne internazionali. La lucchese, che al Nord Tennis ha staccato un biglietto per il main draw passando dalle qualificazioni, è stata due volte campionessa italiana di serie A1 con i colori della Canottieri Casale (2022 e 2023) e nel 2016, appena 18enne, aveva raggiunto la finale nel 25.000 $ organizzato all'US Tennis Beinasco. Ieri ha eliminato nel 1° turno di tabellone principale l'argentina Martina Taborda Capurro, seconda testa di serie e n° 233 WTA, tre settimane fa tra le protagoniste delle qualificazioni a Wimbledon.

La toscana ha giocato un match in salita, ma non si è mai data per vinta, lottando fino all'ultimo quindici con grande caparbietà. Nel terzo set è stata indietro 2-5 e ha annullato quattro match point, tre consecutivi, chiudendo in proprio favore la sfida al 12° gioco della frazione (3-6 6-3 7-5 lo score finale): «Non ho mai smesso di crederci – ha dichiarato – cercando anche sull'orlo della sconfitta di fare le cose giuste per metterla in difficoltà. Sullo 0-40 ho annullato con degli ottimi punti i primi tre match point a sfavore e piano piano sono risalita. Una bella vittoria che mi dà morale e fiducia». Jessica è stata numero 205 del ranking nel 2018 e ora è numero 478 Wta: «Ho iniziato la stagione oltre la 700ª piazza mondiale. Ho giocato bene fino a maggio, poi ho avuto un piccolo calo per problemi alla schiena. Negli ultimi due anni ho giocato pochissimo perché sono stata operata al polso e la ripresa è stata lunga e tortuosa. Ora non mi pongo obiettivi particolari se non quello di poter giocare in maniera continua e stare bene fisicamente. Le sensazioni sono buone e affermazioni come queste aiutano a crederci».

Tra le amiche da sempre nel circuito anche la conterranea Jasmine Paolini: «È cresciuta con mio padre maestro, fino a quando non è andata a Tirrenia. Abbiamo fatto per anni anche squadra insieme con il nostro circolo. Ci sentiamo spesso e il suo esempio è per tutte noi un motivo per continuare a giocare anche sognando di poterla emulare». Non è riuscita l'impresa ieri a una ex campionessa del Ma-Bo, la trentina Deborah Chiesa che lo ha vinto nel 2017. Ha lottato l'azzurra contro la francese Emeline Dartron, dotata di un gioco atipico con tanto di diritti in back di antica memoria, ma alla fine ha ceduto in due set "sprecando" nel secondo il vantaggio di 5-3 e servizio. È sembrata in ogni caso sulla strada del recupero, seguita dal team diretto da Giulia Gatto Monticone e Tommaso Iozzo. Un po' di rammarico anche per la 20enne piemontese Camilla Gennaro, monitorata dal coach Alberto Gillerio e ormai abitualmente impegnata negli allenamenti al Villaforte Tennis di San Salvatore Monferrato. Avanti di un set contro Sofia Rocchetti, Camilla ha ceduto nei successivi due con un periodico 6-4, ma ha mostrato un buon potenziale. Un altro derby di 1° turno ha visto il successo di Lisa Pigato sull'amica e compagna di doppio (vinsero il Roland Garros junior nel 2020) Eleonora Alvisi. Pigato in controllo nel primo set, vinto 6-2, brava nel secondo a fermare il tentativo di rientro della pugliese. Oggi si entra nel vivo con gli ottavi del singolare e i quarti del doppio.

«Mai smesso di crederci, la vittoria mi dà morale e fiducia»

L'ANALISI

«Il torneo è patrimonio della città»

Andrea Tronzano, assessore regionale

Il torneo internazionale del Nord Tennis rappresenta un patrimonio per la città e per la regione e tale aspetto è stato spesso sottolineato dalle autorità politiche e amministrative di Comune e Regione. Dello stesso parere è l'assessore regionale Andrea Tronzano, torinese doc: «Il 25.000 $ ITF femminile, e in passato anche maschile – esordisce – è un torneo che lego alla creazione di giovani talenti. Molte campionesse di oggi infatti hanno partecipato a edizioni passate del Mabo Itf. Bello inoltre che si sia sempre svolto a Torino, città che ha sempre avuto la capacità di essere laboratorio e fucina sia di nuove idee sia di straordinarie personalità in ogni campo, compreso il mondo sportivo. Mi fa anche piacere che il Nord Tennis sia l'ospite da sempre, in quanto luogo iconico di questo sport per Torino e non solo». Le premesse perché la rassegna prosegua sulla lunga strada tracciata ci sono proprio tutte, anche sotto il punto di vista del sostegno delle Amministrazioni.

R.BER.

Tutti i campioni del circuito Premier Padel presenti di fronte a un pubblico d'eccezione nella città Capitale Europea dello Sport 2024

Chingotto e Galan, vincitori del Premier Padel 2 di Genova

La Lanterna illumina il padel
Che show al PP2 di Genova!

Titolo al maschile per i beniamini di casa Galan e Chingotto
La coppia Ortega-Araujo conquista il tabellone femminile

Roberto Bertellino

Si sono spenti i riflettori sul Premier Padel 2 di Genova. Il successo auspicato è arrivato e ha superato le aspettative. La conferma è nei numeri e nella qualità: quasi 6000 spettatori nelle cinque giornate di gara, con i picchi di circa 1800 per le semifinali di sabato e le finali di domenica. Così la presenza non scontata di tutti i campioni del Circuito Premier Padel, che nel PP2 di Bordeaux non si erano presentati in massa come a Valletta Cambiaso. Senza contare la location apprezzata da tutti gli addetti ai lavori e gli eventi collaterali, prima fra tutte la spettacolare presentazione del PP2 sulla Nave Garibaldi con l'esibizione di otto campionissimi sul campo allestito per l'occasione sull'incrociatore portaeromobili della Marina Militare.

Sono stati i beniamini di Valletta Cambiaso, Ale Galan e Fede Chingotto, al termine della finale maschile, a regalare il riconoscimento più prestigioso, e anche affettuoso, al torneo genovese: «Genova ha dimostrato di meritare di essere considerata la capitale del padel in Europa questa settimana», ha detto Galan. «Grazie genovesi per la simpatia e il calore. Avete reso ancora più bello il percorso che il padel sta facendo per affermarsi a livello mondiale», firmato "Chingo".

Sul campo Chingotto e Galan hanno conquistato il quinto titolo stagionale, replicando la vittoria nel Major di Roma e imponendosi al termine di una finale senza storia con un duplice 6-1 su Arturo Coello e Agustin Tapia, prime teste di serie, anche loro molto seguiti.

In tribuna anche il presidente federale internazionale Luigi Carraro

La combattuta semifinale fra i Chingalan e Paquito Navarro e Juan Lebron, ex compagno di Galan, terminata 4-6 7-5 6-4 per i futuri campioni di Valletta, è stato, invece, il match più apprezzato dal pubblico.

Anche nel tabellone femminile la coppia testa di serie numero 1 ha alzato bandiera bianca in finale. Paula Josemaria e Ari Sanchez, reduci dal successo nel Major del Foro Italico, sono infatti uscite dal campo sconfitte 6-3 7-6 da Marta Ortega, già vincitrice a Roma nel 2023, e dalla portoghese Sofia Araujo, complici i 33 errori complessivi delle numero 1 della classifica mondiale contro i 16 della coppia campione.

Al termine del bel pomeriggio di padel a Valletta, Andrea Fossati, presidente del Comitato regionale ligure della Fitp, ha avuto la soddisfazione di premiare i due giudici di sedia delle finali, fra cui Andrea Benvenuto, giovane arbitro genovese doc, che è stato il giudice di sedia della finale femminile.

Alessandra Bianchi, assessore allo Sport e al Turismo del Comune di Genova e Roberta Righetto, consigliere nazionale Fitp, hanno premiato Sanchez e Josemaria, ancora Righetto e Simona Ferro, l'assessore allo Sport e alle Politiche Giovanili della Regione Liguria, hanno consegnato a Coello e Tapia il Trofeo per il secondo posto maschile.

Simona Ferro e Luigi Carraro, presidente della Federazione Internazionale Padel, hanno consegnato il Trofeo del Genova PP2 alle vincitrici Ortega e Araujo, mentre Galan e Chingotto sono stati premiati da Alessandra Bianchi e Carraro.

La speranza di tutti gli appassionati, non solo genovesi - molti infatti i tifosi giunti da fuori regione e presenti sugli spalti del Beppe Croce per tutta la settimana - è quella di rivedere anche il prossimo anno i fuoriclasse del padel mondiale all'ombra della Lanterna.

Per ora rimane il fresco ricordo di un evento destinato a passare alla storia, non solo delle celebrazioni per Genova Capitale Europea dello Sport 2024, ma dell'intera città e degli appuntamenti sportivi più importanti che Genova e lo Stadio Beppe Croce abbiano mai ospitato.

L'EVENTO | **60 SQUADRE E 550 PERSONE COINVOLTE IN DUE WEEKEND DI GARE A GRUGLIASCO**

Così il Master Regionale TPRA fa brillare il Palavillage

La squadra dell'NPT Valenza vincitrice della fase oro maschile

Grande entusiasmo, in due fine settimana consecutivi, al Palavillage di Grugliasco per il Master regionale TPRA a squadre nelle categorie maschile, femminile e misto. Sono state circa 60 le formazioni che si sono date appuntamento per sfidarsi all'insegna dell'agonismo, ma anche della voglia di socializzare e condividere un grande momento di sport amatoriale: «Un totale di 550 persone coinvolte – sottolinea Simone Licciardi, direttore sportivo del Palavillage – che hanno saputo ben interpretare l'evento nei due week-end di gare. Nel primo spazio al misto, nel secondo al maschile e al femminile. Le migliori delle due fasi continueranno l'avventura a Roma nel Master nazionale programmato a settembre. Ci siamo messi a totale disposizione dei giocatori e loro entourage e la nostra ospitalità è stata molto apprezzata. Questo tipo di competizioni e target sono per noi molto importanti, in quanto fulcro del progetto Palavillage, che vede in primo piano anche la crescita dei giovani e nel complesso la loro formazione, non solo di atleti, ma soprattutto di persone».

Apprezzamenti anche da parte di Dario Bozza, responsabile TPRA regionale. Un mondo, quello targato TPRA e FITP, che è fondamentale, tanto nel padel quanto nel tennis, per lo sviluppo della base dei praticanti che proprio attraverso questo genere di manifestazioni iniziano ad avvicinarsi alle competizioni in totale naturalezza, senza i "traumi" che potrebbero invece determinarsi con un "tuffo" diretto nel mondo dell'agonismo. Organizzazione ad ampio raggio, con la dirigenza e lo staff del Palavillage sempre molto attenti ai dettagli e all'allestimento in bello stile degli eventi. In primo piano Simone Licciardi e Nicole Callegari.

I tabelloni hanno espresso i rispettivi verdetti nei due fine settimana di gare con la divisione, a seconda delle prime risultanze di campo, nella fase oro e in quella argento. Al termine la fase oro maschile è stata vinta dalla squadra NPT Valenza, quella argento dal Gonetta Ginew. La fase argento del femminile ha visto il successo della formazione Jungle. Nella categoria Misto vittoria della fase oro alla Brangis e di quella argento all'Arena Aosta 3. Dopo il TPRA targato Glass Drive dello scorso fine settimana, nel prossimo ci sarà la otto ore di padel e la dodici ore di beach volley targata Ceresa Mori Immobiliare. Una prima edizione che coinvolgerà più di 25 squadre e si concluderà con dj set e la spaghettata di mezzanotte.

Le vincitrici al maschile, femminile e misto attese a Roma a settembre

R.B.